

PROVVEDIMENTI CONTRO LE STRAGI DEL SABATO SERA

Siamo nel «palloncino»

A giorni il decreto sull'istituzione dell'etilometro per gli automobilisti
Campagna d'informazione diretta ai giovani

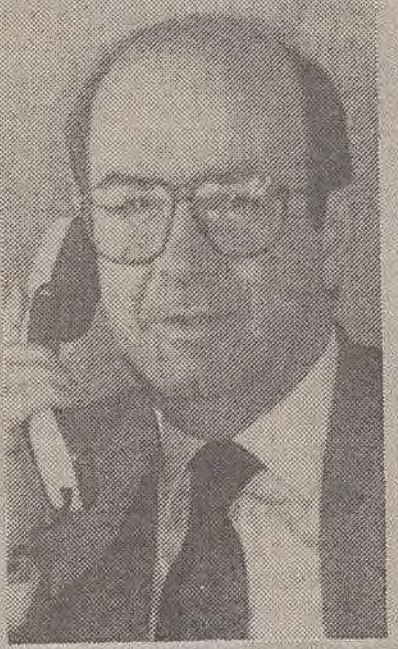
EQUO CANONE

Casa: «La riforma entro luglio»
Prandini insiste sul suo progetto - Attacco a Conte

ROMA — Ci sarà anche la riforma dell'equo canone tra gli argomenti che il vertice del pentapartito dovrà affrontare stamane, nella riunione che si terrà a palazzo Chigi. L'argomento equo canone è stato inserito «a forza» nell'agenda dei lavori. Il ministro dei Lavori pubblici, Prandini (nella foto), vuole che il suo progetto di riforma venga approvato entro luglio e per questo chiede «via libera» al vertice della maggioranza. In questa richiesta Prandini viene appoggiato da liberali e da socialdemocratici, ma la stessa Dc sembra orienta-

ta ad assecondare la volontà del ministro e di alcuni alleati di governo. Prandini ha anche colto l'occasione per sparare un'altra bordata contro il collega socialista Conte: «Si occupi di parcheggi e metropolitane», ha tuonato il ministro democristiano. Ma pare che gli stessi socialisti abbiano intenzione di lasciar correre sulla polemica tra Prandini e Conte ed auspicano l'urgente approvazione di norme adeguate tali da fornire certezze a proprietari e inquilini.

Parmeggiani a pag. 2



ROMA — «Palloncino» è campagna di informazione diretta ai giovani sono le misure stabilite dal governo per far fronte alla cosiddetta strage del sabato sera. L'argomento è stato discusso ieri sera a Palazzo Chigi in una riunione interministeriale coordinata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori, cui sono intervenuti i ministri Vassalli (Grazia e Giustizia), Prandini (Lavori pubblici), Bernini (Trasporti), De Lorenzo (Sanità), Gava (Interni) e Maccanico (Affari regionali). «Crediamo più nell'educazione che in misure repressive», ha detto ai giornalisti Cristofori annunciando che è stata definita una «campagna per la sicurezza» di informazione e formazione diretta a spiegare ai giovani le proprie responsabilità e le conseguenze della velocità e dell'uso dell'alcol nelle discoteche. La presidenza del Consiglio,

Cristofori: «Crediamo più nell'educazione che nella repressione». Una serie di iniziative presentate dalla Fipe. A Bologna in campo le mamme anti-rock.

in collaborazione con i ministeri dei Trasporti e dei Lavori pubblici, predisporrà una serie di iniziative con i gestori dei locali per dotare i locali stessi di forme pubblicitarie che inducano a comportamenti corretti. Inoltre sono state stabilite le linee di un decreto interministeriale per l'adozione del cosiddetto etilometro (il palloncino, appunto). Lo schema del provvedimento sarà sottoposto al parere del Consiglio di Stato e si prevede il varo del de-

creto nell'arco di una settimana. Intanto il presidente della Fipe, Sergio Billè, ha presentato ieri a Cristofori un pacchetto di iniziative per prevenire i rischi del sabato sera senza penalizzare gli imprenditori. Cinque i punti: una ricerca statistica dell'Università di Bologna sui frequentatori dei locali, la realizzazione di un disco «educativo» di Ivan Graziani, videoclip contro l'abuso di alcol da proiettare in discoteca, manifesti con raccomandazioni sul dopo-divertimento, una campagna di pubblicità-progresso da promuovere in collaborazione con il governo. Da registrare, infine, che le mamme anti-rock, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Bologna, hanno chiesto al governo una legge per i loro figli.

Servizi a pagina 3

OGGI L'ATTESO VERTICE

Maggioranza in conclave

ANTITRUST
Una legge da fare

Piccolo promemoria, se ci è consentito, per il vertice di oggi. Riguarda la legge antitrust nell'editoria, in ritardo di almeno cinque anni e comunque giovedì 22 marzo finalmente approvata in prima lettura dal Senato, il testo di Palazzo Madama arriva oggi alla Camera, dopo la firma da parte del presidente Spadolini del cosiddetto «messaggio» di accompagnamento. Quale iter attende la legge a Montecitorio? Dapprima l'esame in commissione, poi la discussione e il voto in aula. Ma la Camera ha ormai tempi di lavoro ristretti. «Chiederà» dal 12 al 17 aprile per le vacanze di Pasqua e dal 21 aprile all'8 maggio per la campagna elettorale dei partiti. Ebbene, il presidente del Consiglio e i segretari dei cinque partiti hanno il dovere di garantire all'opinione pubblica che la legge vada in porto con sollecitudine, senza rinvii al dopo-elezioni. E' un dovere che si fonda su una questione etica e su una questione politica. Non sarebbero eticamente accettabili tergiversazioni ulteriori per una legge così importante, quando in quarantotto ore i deputati ebbero a decidere provvedimenti pro-Berlusconi.

Sarebbe politicamente scandaloso un insabbiamento determinato da una possibile crisi di governo a elezioni fatte, con conseguente «regalo» alla Fininvest (in regime di assoluto privilegio, lo ripetiamo, da almeno cinque anni) di altri mesi. Questa legge è ancora insoddisfacente, ma almeno pone qualche regola «civile» (come quella sul cumulo vieta-giorni o l'altra che vieta gli spot all'interno dei film trasmessi). Chi è disposto ad aprire una crisi di governo pur di bloccare l'approvazione definitiva della legge esca allo scoperto nel vertice di oggi. Gli elettori potranno giudicare.

[p. p.]

L'atmosfera
nel pentapartito
è ritornata
più distesa

ROMA — I cinque partiti di governo si riuniscono oggi a Palazzo Chigi per tenere l'ormai famoso vertice di maggioranza che i laici chiedono dal novembre scorso e che si era reso sempre più necessario dopo l'incidente dell'altra settimana al Senato, dove la sinistra dc aveva votato assieme al Pci un emendamento alla legge Mammì sull'emittenza, introducendo la proibizione degli spot durante i film. L'episodio aveva fatto infuriare i socialisti, che avevano minacciato una crisi di governo. Ma non sarà solo la legge Mammì al centro dei colloqui: in agenda ci sono infatti altri temi scottanti come quello della casa, dell'immigrazione, delle privatizzazioni, delle riforme istituzionali, della droga. Si riuscirà a trovare un accordo su tutto, dopo le roventi polemiche dei giorni scorsi, come quella fra Pri e Psi sul «decreto Martelli» per gli immigrati extracomunitari? Le previsioni della vigilia dicono che il barometro politico si sta rimettendo al bello: la Dc sembra aver ritrovato la sua unità interna, con reciproche garanzie fra Forlani e De Mita, i laici sostengono di essere assolutamente contrari a una crisi. Resta l'incognita del Psi: ieri Craxi ha riunito la segreteria ma non ha fatto sapere nulla. Rimane perciò valida la battuta di Martelli: «Non basta un tè del pomeriggio per risolvere tutti i problemi». Ma Signorile ha fatto sapere che «domani non succederà niente». Forlani comunque è fiducioso, Andreotti (che nei giorni scorsi non ha mancato di ricordare i meriti del suo governo ai critici) ancora di più.

Servizi a pagina 2

OCCHETTO
Una vittoria stentata



ROMA — Achille Occhetto (nella foto) ha vinto la sua prima battaglia del dopo-congresso, riuscendo a varare una nuova segreteria e una nuova direzione tagliata su sua misura. Ma l'altra notte, nel segreto dell'urna (si votava per liste bloccate, ma non più con voto palese) il comitato centrale ha approvato la proposta del segretario di stretta misura. Se la nuova direzione infatti ha ricevuto il placet da parte di 281 membri del comitato centrale su un totale di 312, la nuova segreteria ha rischiato grosso: 176 sì, 40 no, 63 astenuti, un voto nullo e 32 schede bianche. Come dire che la neonata segreteria dei colonnelli di Occhetto gode del gradimento di appena il 56,4 per cento dei componenti del comitato centrale. E così qualcuno parla già di un terzo fronte: quello degli scontenti.

Cecchi a pagina 2

SCIOPERO
Treni

PAGINA

7 In occasione dello sciopero dei capistazione del 31 marzo e del primo aprile, l'ente delle Ferrovie dello Stato ha predisposto un programma di emergenza per garantire la circolazione dei treni che assicurano i principali collegamenti internazionali. Nel servizio pubblichiamo gli orari di alcuni dei treni, predisposti in via prioritaria, che interessano i percorsi da e per la nostra regione.

ACCUSE ALLA POLITICA ESPANSIONISTA IRACHENA

Passa anche per l'Italia una pista del traffico di armamenti nucleari

Il materiale intercettato a Londra sarebbe solo la punta dell'iceberg di un colossale giro articolato attraverso numerosi Paesi europei

LONDRA — L'ombra di un grosso traffico internazionale di armi, che potrebbe avere delle ramificazioni anche in Italia, si addensa sulla vicenda dei quaranta detonatori nucleari sequestrati all'aeroporto di Londra prima che partissero alla volta di Bagdad. Fonti della polizia britannica dicono che il materiale intercettato potrebbe essere solo la punta di un iceberg: trovano così conferma gli avvertimenti dei servizi segreti israeliani, secondo cui l'Iraq avrebbe costituito in Europa una rete di società fantasma per procurarsi tecnologia militare e nucleare. Il Presidente Bush ha espresso apprensione per il pericolo di una proliferazione di armi nucleari in Medio Oriente. Accuse all'espansionismo iracheno.

Servizi a pagina 4

CON LA MEDIAZIONE SVEDESE

Mosca e Lituania verso il dialogo

Presto il Presidente Landsbergis vedrà Gorbacev

VILNIUS — Ieri la giornata in Lituania è trascorsa senza incidenti, anche se la tensione si è mantenuta alta soprattutto a causa del problema dei disertori e degli edifici pubblici di Vilnius occupati dai militari sovietici. Ma i segnali distensivi si sono moltiplicati da entrambe le parti: Mosca ha fatto sapere che se i disertori rientreranno ai reparti saranno amnistiati ed ha allontanato dalle strade i paracadutisti, che si erano distinti nell'occupazione dei palazzi del

partito. Da parte lituana c'è stata la rinuncia a costituire la guardia di frontiera e l'invito a consegnare le armi alla polizia. Ma soprattutto pare ci sia un impegno al dialogo tra le parti al massimo livello: sembra infatti che grazie alla mediazione dell'ambasciatore svedese a Mosca, il Presidente lituano Landsbergis vedrà Mikhail Gorbacev, in margine all'incontro che si terrà prossimamente tra il capo del Cremlino e i presidenti delle

quindici repubbliche sovietiche, incontro al quale Landsbergis parteciperà in veste di osservatore, ritenendosi capo di uno Stato estero e non di una repubblica dell'unione. Della questione lituana continua ad interessarsi il Presidente americano Bush che ha avuto, in tema, un lungo colloquio telefonico con la signora Thatcher, la quale aveva in precedenza parlato con Gorbacev.

Servizi a pagina 5

PROTESTA DEI DETENUTI
Il «sorteggio della morte» in un carcere brasiliano

SAN PAOLO — Sicuramente il problema del sovraffollamento nelle carceri appartiene a molti Paesi, il nostro compreso, e a varie latitudini e a varie riprese sono state spesso inscenate manifestazioni di protesta più o meno violente per chiedere una ragionevole soluzione. Ma la forma di ricatto decisa in un carcere brasiliano ha qualcosa di raccapricciante, che fa pensare a un romanzo o a un film del terrore. Ed è invece una cruda e spietata realtà. Come avevano avvertito, infatti, i 380 reclusi nel penitenziario di Santo André, una città industriale dello stato di San Paolo, hanno strangolato ieri mattina uno di loro, in segno di protesta per il sovraffollamento del carcere. L'ucciso — che si chiama-

va Marcelo Di Pietro, aveva 35 anni ed era stato condannato a una lunga pena per aver violentato nove donne — è stato sorteggiato tra tutti i carcerati. I leader del movimento che ha adottato il drastico metodo (che, a quanto si apprende, fu già utilizzato alcuni anni fa in un altro penitenziario brasiliano) hanno concesso 72 ore di tempo alle autorità per risolvere la situazione, prima di riprendere i «sorteggi della morte». Il carcere ha posto per cento reclusi, ma ne ospita già circa quattrocento. La situazione — già da tempo molto tesa — è precipitata sabato scorso, quando sono stati trasferiti a Santo André una decina di carcerati che si trovavano nella vicina prigione di Sao Bernardo do Campo.

PRIMO SI' ALLA RIFORMA DELLE BANCHE PUBBLICHE

E l'Ina aprirà ai privati

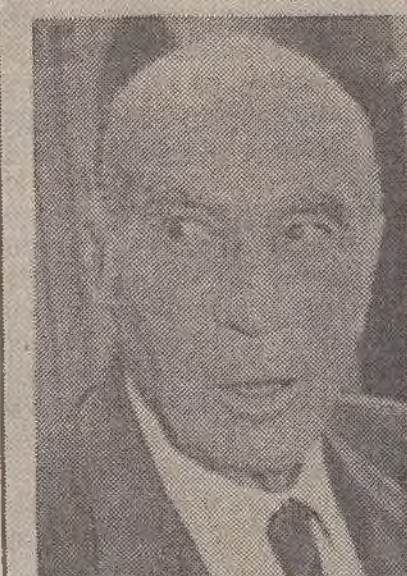
L'annuncio dato dal ministro dell'Industria Battaglia

In ogni caso il 51% della proprietà sia degli istituti di credito che di quello assicurativo dovrà restare in mano dell'ente pubblico

ROMA — Dopo 84 anni di vita per l'Ina potrebbe essere giunto il momento di una «rivoluzione copernicana»: il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, ha infatti proposto una parziale privatizzazione della compagnia assicurativa allo scopo di affrontare adeguatamente la concorrenza internazionale. Battaglia ha comunque chiarito che la privatizzazione dovrà comunque mantenere il 51% delle azioni in mano pubblica. Prudente la reazione del neo-presidente Ina, Lorenzo Pallesi. Sempre in tema di privatizzazioni, la Camera ha approvato a larga maggioranza il disegno di legge Amato che mira a trasformare le banche pubbliche in spa. Il 51% del pacchetto azionario rimarrà comunque al socio pubblico.

Servizi a pagina 14

FILIALI E SPORTELLI SENZA LIMITAZIONI
Le banche da oggi prive di vincoli
Carli interviene in difesa dell'autonomia di Bankitalia



ROMA — Le banche ora hanno un vincolo in meno: potranno aprire sedi, filiali e sportelli ovunque lo riterranno più opportuno attraverso un meccanismo di silenzioso assenso che dovrà esprimere la Banca d'Italia. La decisione della Banca centrale è collegata alla caduta delle barriere tra i Paesi della Comunità europea ed è valida anche per gli istituti di credito esteri già presenti in Italia. In questo modo il sistema bancario italiano può contare su oltre un anno di

tempo per occupare le piazze migliori in vista dell'«invasione» da parte di istituti di altri Paesi europei. Sulla polemica riguardo all'autonomia di Bankitalia, intanto, è intervenuto il ministro Guido Carli (nella foto), che ha affermato come le leggi esistenti garantiscano sufficientemente l'istituto centrale e non si ravvisi alcun bisogno di vederne i poteri, le funzioni e le responsabilità.

Servizi a pagina 14

TERMINATO IL LUNGO SCIOPERO ALLA FABBRICA DI HARTFORD

Dopo quattro anni la Colt torna a sparare

HARTFORD — Quattro anni fa erano tutti scesi in sciopero. Ieri, quando hanno deciso di ritornare al lavoro, molti dei 1.050 operai non hanno potuto (o voluto) farlo: nel frattempo una sessantina era andata in pensione e una quarantina era morta, e un piccolo numero ha deciso di restare al posto di lavoro che nel frattempo si era procurato. Ma gli altri hanno tutti deciso di ritornare. Si parla della più vecchia fabbrica di pistole degli Stati Uniti, che produce le famose Colt, per moltissimi anni quasi un simbolo

degli stessi Usa (per lo meno prima che la forze armate statunitensi decidessero di sostituirle con l'italiana Beretta, appena cinque anni fa); un nome che evoca subito, che si è concluso tuttavia con la vittoria dei dipendenti, che tra l'altro sono anche riusciti a diventare proprietari dell'azienda, la «Colt Manufacturing Co.». La Colt, vale forse la pena ricordarlo, oltre ad essere stata l'arma dei fuorilegge e degli sceriffi, entrò in dotazione all'esercito americano nel 1911 e fu impiegata dai soldati Usa in entrambe le guerre mondiali.

Gli operai della fabbrica di Hartford, nel Connecticut, hanno impiegato quattro anni per risolvere i problemi con la proprietà. Un confronto, ovviamente, piuttosto duro, che si è concluso tuttavia con la vittoria dei dipendenti, che tra l'altro sono anche riusciti a diventare proprietari dell'azienda, la «Colt Manufacturing Co.». La Colt, vale forse la pena ricordarlo, oltre ad essere stata l'arma dei fuorilegge e degli sceriffi, entrò in dotazione all'esercito americano nel 1911 e fu impiegata dai soldati Usa in entrambe le guerre mondiali.

trati orgogliosamente dentro il vecchio stabilimento in mattoni per il turno delle sette del mattino. Altri trecento operai, che riprenderanno il lavoro nel corso dei prossimi due mesi, erano schierati ai lati della strada, applaudendo i colleghi, che rimettevano piede nella fabbrica per la prima volta dal lontano 24 gennaio 1986. Lo sciopero è terminato ufficialmente la settimana scorsa, con un accordo che ha visto — come si è detto — i dipendenti entrare a far parte della proprietà insieme con i dirigenti Colt, lo Stato del

Connecticut e un gruppo di investitori privati. «E' una sensazione strana e felice insieme», ha commentato Reynold Guerrett, 47 anni, mentre ascoltava le istruzioni per l'uso dei nuovi macchinari computerizzati. La fabbrica di Hartford e quella vicina di West Hartford non sono rimaste del tutto chiuse in questi quattro anni: hanno continuato a funzionare parzialmente con operai che avevano accettato di sostituire gli scioperanti. Erano 600, ma ora hanno tutti perso il posto.

[carr]

Azzurri promossi

LOGRONO — La nazionale italiana under 21 si è qualificata per le semifinali del campionato europeo di categoria. Gli azzurri di Cesare Maldini (nella foto), che hanno fatto una partita di «contenimento», sono stati sconfitti per 1-0 (rete di Mendiguren a 13 minuti dalla fine) nell'incontro di ritorno a Logrono, in Spagna, ma si sono qualificati egualmente in virtù della vittoria per 3-1 dell'andata.

Servizio nello Sport

A a

Arabica

L'Arabica è la miglior specie di caffè e rispetto alla Robusta ha più aromi e meno caffeina. Il caffè crea la sua miscela amalgamando nove eccellenti tipi di Arabica per i Maestri dell'Espresso.

CCC srl - Trieste

SUPERBINGO: «fase finale»



Mome
Cognome
Indirizzo
Località
Telefono

Il mio numero della fortuna è

INCOLLATE QUI IL TAGLIANDO DI
CONTROLLO RAMAZZOTTI

Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a: CONCORSO SUPERBINGO - CASELLA POSTALE 803 - 34100 TRIESTE

RAIDUE

Vigorelli verrà sospeso per l'attacco a La Malfa?

ROMA — Il giornalista Piero Vigorelli rischia di essere sospeso per due puntate dalla trasmissione «Uragano» della Rete Due: il presidente della Rai Gianni Pasquarrelli infatti ha comunicato ieri al consiglio di amministrazione di avere questa intenzione. Vigorelli (uno dei tre conduttori), nella puntata del 21 marzo, dedicata al problema degli extracomunitari, aveva fatto dei pesanti apprezzamenti sul segretario del Pri («politificante razzista»).

Pasquarrelli e lo stesso presidente della Rai Manca, riconoscendo la fondatezza delle proteste di La Malfa, si erano già scusati ufficialmente col segretario del Pri. Pasquarrelli intende anche sollecitare il direttore della seconda rete, Gianpaolo Sodano, a richiamare il capostruttura Leonardo Valente, da cui dipende la trasmissione incriminata. Tanto Sodano quanto Vigorelli sono socialisti.

È FORSE «IL PRIMO
FATTORE DI RISCHIO»
PER LE FORMAZIONI
CANCEROSE

Sole,
nemico
della pelle?

NEW YORK - L'aumento dei tumori alla pelle, rilevato negli Stati Uniti dagli scienziati aderenti alla Skin Cancer Foundation, fa discutere.

Non tutti sono concordi sulle cause che concorrono a determinare questo fenomeno. Ma su una di queste cause c'è unanime accordo: la più frequente e intensa esposizione ai raggi del sole, è il primo fattore di rischio.

T.M. Elwood, dell'Università d'Otago, New Zealand è, tra i ricercatori americani, uno dei più fermi sostenitori della tesi che pone il melanoma in relazione all'eccessiva esposizione al sole.

Proteggersi dai raggi solari è diventato a maggior ragione un obbligo per chi insegue ancora il bel mito della tintarella.

Una multinazionale di cosmetici per farmacie, la Korff, membro della Skin Cancer Foundation di New York, ha scoperto che la combinazione di 3 filtri solari (benzofenone 3, benzofenone 4, oltimetossicinnamato) è in grado di assicurare la protezione dai raggi U.V. più pericolosi.

Distribuiti in farmacia, questi nuovi solari della Korff sono formulati per bambini, i più esposti ai rischi dei raggi cattivi, e per adulti.

VERTICE / OGGI LA SOSPIRATA RIUNIONE DEL PENTAPARTITO

Tutti da Andreotti. E poi si vedrà

La Dc ritrova l'unità dei momenti difficili ma resta l'incognita della reazione dei socialisti

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Non da agnello; né da lupo. E soprattutto unita. Così si presenta la Dc al vertice di maggioranza che si svolge stamattina. La riunione si prevede scoppettante. Craxi intende insistere sulle cose che non vanno. Ma anche la Dc è decisa a rifiutare un processo. Ieri l'ufficio politico, organismo nel quale confluiscono tutti i big delle varie correnti, ha definito la linea che il partito intende seguire durante il confronto con gli altri quattro soci dell'alleanza: tutti hanno concordato sul fatto che all'incontro lo scudocrociato non va per farsi bacchettare sulle dita come uno scolarotto impreparato, e neanche per imporre il proprio punto di vista su una serie di argomenti difficili; ma per avviare l'intesa che potrà restituire vitalità al pentapartito ed all'azione del governo. Un compito che richiede anche l'unità interna, e così d'un colpo la Dc supera i contrasti dei giorni scorsi e ritrova il patto d'azione che nei momenti delicati sempre la soccorre. In definitiva quella che oggi si presenta al tavolo del vertice è «tutta» la Dc, quella di Forlani, Andreotti e Gava, ma

anche la sinistra di De Mita e Bodrato. Di per sé rappresenta già un primo risultato positivo per lo scudocrociato che ha voluto con questa convergenza in extremis dimostrare che i tentativi di dividerlo dall'esterno sono destinati a fallire. Se poi, durante le fasi successive, sarà veramente così, lo dimostreranno i futuri sviluppi del dibattito politico, e soprattutto parlamentare. Resta il fatto che per il momento lo schieramento degli accusatori si troverà davanti un partito compatto e per nulla arrendevole. Sostanzialmente due sono gli elementi che hanno consentito un tale risultato: la sinistra ha chiesto che il partito dimostri un atteggiamento non rinunciatorio; il gruppo di centro ha chiesto che a sua volta la sinistra dimostri nei fatti volontà di collaborazione. Un doppio sì, e cordia ritrovata (almeno al momento) ed oggi Forlani ribadisce che non esiste un «setto partito», né un «secondo partito democristiano» come si era detto nei giorni scorsi. Su questa posizione, affrontata il difficile dibattito che toccherà una serie di problemi da far tremare: droga, emittenza-Tv, autonomie locali, immigrazione, riforme,

privatizzazioni, sanità, emergenza-casa, risanamento economico. Non tutto è filato liscio: ad un certo punto Bodrato se n'è andato, e poco dopo è uscito anche il presidente dei senatori, Mancino: ridda di voci, di ipotesi. Si dice che Bodrato abbia polemizzato con De Mita nel timore che possa cadere sul problema degli spot televisivi, ma sembra che in realtà dovesse rappresentare il partito ad una cerimonia, mentre Mancino doveva partecipare al Senato alla conferenza dei capigruppo. Ad aprire i lavori è stato Forlani che ha affrontato soprattutto due problemi. Intanto ha chiesto la collaborazione senza riserve di tutte le correnti per la campagna elettorale, e poi ha affrontato i problemi del governo e quelli della maggioranza, esponendo i risultati positivi ottenuti negli ultimi tre anni dai governi guidati dalla Dc. Come dire che le accuse di inconcludenza sono ingiuste; e che lo scudocrociato è legittimato a svolgere il suo ruolo-guida. Naturalmente si è parlato di Tv, e Forlani ha detto che sarà possibile trovare un'intesa con gli altri partiti, ed ha insistito sulla necessità di salvare la legislatura evitando elezioni anticipate. Ottimista? «Certamente — ha risposto — c'è la volontà della Dc di garantire la continuità della collaborazione di governo, che è stata finora produttiva di buoni risultati, e di assicurare la continuità della legislatura nell'interesse del Paese». Ma si tratta di vedere se a tale atteggiamento corrisponderà quello degli altri partiti: «Sapremo se le ragioni della collaborazione si confermeranno oppure no». Più entusiasta sembra Andreotti: innanzi tutto tiene a far sapere che «quella del governo non è una emergenza» e poi aggiunge che la riunione «è stata un'ottima preparazione per il vertice». Anche De Mita insiste sul fatto che alla riunione «la Dc va per costruire, con la collaborazione di tutte le componenti».

Come andrà. Aspra, certo, la riunione lo sarà, perché soprattutto il Psi insiste sulla necessità di chiarire molte cose. Ieri Craxi ha riunito la segreteria, ma tutti sono usciti abbottatissimi. Anche il Pri intende dire la sua, ma è difficile pensare che vogliano spingere le cose al punto da provocare una crisi. Contrari si confermano Cariglia ed Altissimo.

VERTICE / COSA C'E' IN AGENDA

Sei problemi per cinque partiti

Tv, droga, riforme, privatizzazioni, immigrati e casa

ROMA — Andreotti e i cinque segretari della maggioranza stavolta dovranno parlare soprattutto di problemi mettendo da parte, in vista delle elezioni, il «politichese». Il vertice si occuperà, infatti, di leggi e progetti all'esame del Parlamento sui quali la maggioranza non sempre si è presentata compatta. Ultimamente ci sono state divisioni per la legge sull'immigrazione e la legge sull'emittenza. A rischio sono altri provvedimenti, come le norme antidroga. La situazione, a giudizio di tutti i partiti che sostengono il governo, necessita di una messa a punto.

LEGGE TV. E' l'argomento che recentemente ha portato vicino alla crisi con il voto del Senato che vieta gli spot nei film. L'emendamento è passato soprattutto perché la sinistra democristiana ha votato insieme ai comunisti. Alla Camera il testo potrebbe essere nuovamente corretto. Questo è quanto vorrebbero i socialisti.

COMPITO (difficile) del vertice sarà quello di trovare un possibile terreno di intesa che regga poi alla prova parlamentare.

DROGA. E' un argomento a rischio anche se ultimamente le posizioni nella coalizione si sono avvicinate. Il principio del divieto dell'uso di droga e dunque il ricorso a sanzioni anche per il consumatore ha trovato molte difficoltà a passare. Ad opporsi non sono soltanto comunisti e radicali.

Perplessità erano state avanzate anche da settori della maggioranza e dall'ex presidente del Consiglio Goria.

RIFORME. Questa legislatura doveva caratterizzarsi per le riforme. Per ora sono stati cambiati i regolamenti parlamentari. La riforma delle autonomie locali è al Senato. La maggioranza dovrebbe confermare l'impegno per una rapida approvazione. Nella legge, già approvata dalla Camera, non è compresa la riforma del voto che per il governo deve essere un argomento da trattare separatamente.

PRIVATIZZAZIONI. E' da tempo una delle questioni su cui puntano liberali e repubblicani. Nella Dc e nel Psi ci sono delle perplessità. Nella riunione sarà esaminata la proposta di alienazione di alcuni beni pubblici. Questo servirà ad avviare la discussione sulla situazione economica. Per ora non si discuterà di nuove imposte e taglie, se ne parlerà dopo le elezioni.

IMMIGRAZIONE. Anche se la legge è stata faticosamente approvata potrebbe esserci nel corso del vertice un nuovo capitolo della discussione che ha polemicamente contrapposto repubblicani e socialisti.

CASA. L'emergenza casa entrerà nell'agenda dei lavori del vertice. Sono stati i socialdemocratici a porre all'attenzione degli altri partiti il problema ottenendo subito la disponibilità a discuterne oggi.

DROGA / LA MAGGIORANZA ALLA RICERCA DI UN'INTESA

D'accordo sul punire, non sul come

Martedì prossimo iniziano le votazioni ma la Dc non ha ancora deciso quali emendamenti proporre

DROGA / SAN PATRIGNANO

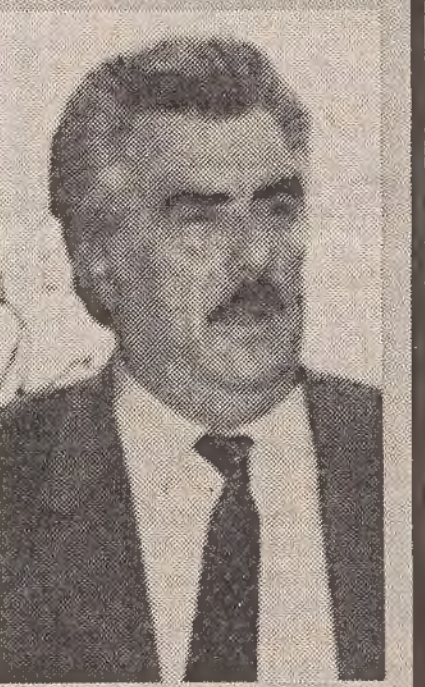
Cure in catene: Muccioli assolto

Secondo la Cassazione ha agito in stato di necessità

ROMA — Vincenzo Muccioli (nella foto) e i suoi principali collaboratori di San Patrignano non sono punibili per il caso delle catene. Secondo la Corte di cassazione avrebbero agito in stato di necessità putativa. In altre parole hanno ritenuto in assoluta buona fede che in quella situazione (registrata nel 1980) non ci fosse altro mezzo, al di fuori della disciplina energetica, per tenere nella Comunità e curare dei giovani che altrimenti sarebbero corsi nuovamente verso la droga e la morte.

Così si è espressa ieri la quinta sezione della Cas-

sazione, ponendo la parola fine a una vicenda giudiziaria che si trascinava da un decennio. I giudici, dopo un paio d'ore di camera di consiglio, hanno sostanzialmente confermato la sentenza assolutoria della Corte d'appello di Bologna (dopo la prima condanna del tribunale rimessa). Ne è uscita modificata, invece, la motivazione: la magistratura emiliana aveva dichiarato la non punibilità degli imputati in maniera articolata, mentre i giudici della Cassazione l'hanno ricondotta unicamente all'onesto convincimento di Muccioli di agire per il meglio.



ROMA — La maggioranza è alla ricerca di un'intesa sulla droga e su questo cammino lo scoglio maggiore è rappresentato dalle sanzioni previste per il tossicodipendente. Sostanzialmente concordi nel ritenere che si debba punire chi si droga, i cinque partiti della maggioranza stanno cercando di trovare un accordo sul come e quanto. Il relativo articolo del disegno di legge potrebbe quindi essere riscritto, rendendo più ampia la gamma delle sanzioni e di fatto attenuandole. Il vertice dei capigruppo della maggioranza che si è tenuto ieri è servito per cominciare a gettare le basi di questa intesa. Tutti i partecipanti all'incontro si sono detti «soddisfatti» del lavoro svolto, hanno parlato di «modo di procedere costruttivo» ma, abbottatissimi, non hanno voluto fornire precisazioni. Il socialista Capria ha parlato di «tentativo di pervenire a

soluzioni concordate tra la maggioranza» e la relatrice Artoli ha tenuto ad aggiungere che «si sta lavorando in termini positivi e costruttivi su un percorso che mantiene intatti i principi fondamentali del testo del Senato». Impossibile sapere da Scotti esattamente quali proposte dell'ex presidente del consiglio Giovanni Goria siano state accolte dal gruppo democristiano e quindi riportate nel vertice di maggioranza. «Fin a quando non saranno fissati gli emendamenti — ha avvertito Scotti i giornalisti — sarete depistati. La riflessione è riflessione. E non rischiamo di compromettere un risultato per un titolo di giornale».

Sarà soddisfatto Goria, critico verso il suo partito sul tema droga, dalla riscrittura che la maggioranza sembra accingersi a compiere dell'articolo sulle sanzioni? L'ex presidente del Consiglio si era detto «moderata-

mente soddisfatto» dell'esito dell'assemblea dei deputati Dc di martedì e anche ieri ha preferito temporeggiare. «Attendiamo l'esito del vertice di maggioranza, potrà dare una migliore valutazione — ha dichiarato — a bocce ferme. Mi auguro comunque che la posizione della Dc possa essere compresa e accettata». Ma quello di ieri, è stato solo il primo di una serie di incontri tra i capigruppo della maggioranza. Ne seguirà un altro appena Casini avrà scritto gli emendamenti, pochi, forse si e no una decina, che recepiscano i vari aggiustamenti proposti al ddl nell'ambito del vertice dei cinque. Ieri pomeriggio è ripresa nell'aula di Montecitorio la discussione generale che proseguirà anche questa mattina. Da martedì prossimo dovrebbero poi iniziare le votazioni. I radicali annunciano una battaglia durissima.

[Beatrice Bertuccioli]

GOVERNO

«Pacchetto casa», Prandini ha fretta

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Il ministro dei Lavori pubblici Prandini vuole che la riforma dell'equo canone sia approvata entro luglio. E chiede che il vertice di maggioranza dia oggi «semaforo verde» alla sua proposta. Nel frattempo ne approfitta per sparare l'ennesima bordata contro il collega Conte: «Si occupi di parcheggi e metropolitane». La commissione tecnica per la spesa pubblica del ministero del Tesoro invita intanto gli lac a garantire agli inquilini la possibilità di acquistare l'appartamento avuto in assegnazione attraverso forme di «risconto», e a far pagare l'equo canone a chi ne ha la possibilità.

Per l'emergenza casa, riepilogata dopo l'ordinanza del prefetto di Roma, si annuncia un'altra giornata rovente. L'argomento è stato inserito a forza nell'agenda del vertice dei cinque partiti della maggioranza che si riunirà intorno alle 9 a Palazzo Chigi. I liberali, i socialdemocratici e lo stesso Prandini insistono da giorni perché il «pacchetto casa» riceva un forte input dal summit odierno. E pare che ora anche la Dc converga con gli alleati sulla necessità di portare l'argomento in discussione. Ascoltato ieri dalla commissione Lavori pubblici del Senato, il ministro non ha smentito la sua fama di duro e di decisionista. «E' inutile versare lacrime sul dramma degli sfratti — ha detto Prandini — se non si prendono di petto i problemi di fondo. Il problema cardine è il superamento dell'equo canone che pende da oltre un anno presso la commissione giustizia del Senato. Nel nostro Paese non è tanto importante la misura del canone, ma è importante che il proprietario sappia che al momento buono può disporre del suo immobile. E bisogna che noi creiamo queste condizioni».

Applausi a scena aperta dalla Dc. Il presidente della commissione, il democristiano Guido Bernardi, ha preannunciato che sollecite-

rà «da parte della presidenza del Senato una più puntuale definizione delle competenze sulla casa». Ora tutti sembrano aver fretta. Anche i socialisti sono disposti a soprassedere sulla «querelle» fra Conte e Prandini e invitano a decidere senza ulteriori perdite di tempo.

Riuscirà stavolta il progetto (l'ennesimo di una lunga serie) a prendere davvero la via delle aule parlamentari? La fibrillazione nella maggioranza, ma soprattutto l'esplosione della questione in termini di vera e propria emergenza sociale, dovrebbe impedire un ritorno nel cassetto del pacchetto casa. Ma i socialdemocratici, ancora legati al disegno di legge firmato dall'ex ministro Enrico Ferri, pur convenendo sulla necessità di portare la questione casa nel vertice, frappongono qualche distinguo. «Il ministro Prandini ha ragione nel ritenere urgente la ridefinizione dell'equo canone — dice il vicesegretario del Psdi, Maurizio Pagani — per ridefinizione non deve però intendersi l'abolizione perché la situazione sociale del Paese non lo consente, deve intendersi bensì l'abolizione dei meccanismi perversi interni all'attuale legge, riperequazione dei canoni e certezza dei diritti dei proprietari». A prima vista, una bella pietra tombale sopra il progetto di Prandini che prevede l'abolizione dell'equo canone in tutte le città sopra i 200 mila abitanti, per tutti i nuovi contratti e per le abitazioni lasciate libere dopo sfratti eseguiti successivamente all'entrata in vigore della legge.

Mentre si discute e ci si affanna, ritorna il fantasma del blocco degli sfratti. Lo chiede — almeno fino a settembre — la Confindustria denunciando «la gravità della situazione in cui versano numerosi alberghi e altre strutture ricettive che rischiano di vedersi notificare l'ordinanza da un giorno all'altro, proprio alla vigilia di un evento turistico come quello dei mondiali di calcio».

MENO LARGO DEL PREVISTO IL «SI» AI NUOVI VERTICI

Occhetto ristruttura Botteghe Oscure a sua misura ma provoca la reazione del 'fronte degli scontenti'

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Achille Occhetto ha vinto la sua prima battaglia personale del dopo congresso: ha una segreteria tagliata a sua misura che assomiglia come una goccia d'acqua all'ufficio di coordinamento già bollato dal fronte del no; ha una direzione dotata di maggiori poteri che non dovrebbe creare troppe difficoltà; se riesce a quadrare senza troppi danni il fiume insidioso del prossimo voto amministrativo, da qui al congresso della rifondazione la strada del «manovratore» sembra senza trabocchetti. Un successo che ha però comportato un prezzo da pagare.

Ieri notte, nel segreto delle urne, una larga fetta dei suoi seguaci ha voltato le spalle a Occhetto, non concedendo il gradimento alla nuova segreteria. Se la nuova direzione (nella quale, oltre a Trentin, sarà in-

vitato permanente anche il presidente delle cooperative, Lanfranco Turci) è stata benedetta dal consenso robusto di 281 dei 312 membri presenti in comitato centrale, per la nuova segreteria il risultato partorito delle urne è stato avaro. E significativo: soltanto 176 consensi insieme a 40 voti contrari, 63 astenuti, 1 voto nullo e 32 schede bianche. In percentuale, soltanto il 56,4% dei votanti ha detto sì al nuovo organismo di vertice, contro il 67% del quale dispone Occhetto in comitato centrale. Una percentuale scarsa, che si ferma addirittura al 48% se si considerano tutti gli aventi diritto (alla votazione di ieri erano assenti in 50). In quanti, nel fronte del sì, si sono dissociati dalle scelte del segretario? Da un calcolo sommario, ieri notte a Botteghe Oscure ci sono stati più di 30 «franchi tiratori», alcuni parlano di 32, altri di 36. Nell'anonimato delle urne (si

votava a scrutinio segreto su lista bloccata), dunque, si è consumato un atto di insoddisfazione nei confronti di Occhetto. Protagonisti: proprio coloro che fin qui avevano accompagnato il segretario nel cammino verso la rifondazione del partito. Nessun segnale di ammutinamento, per carità. Occhetto detiene ancora ben salda la guida del partito. Anzi: con la nuova «ingegneria statutaria» varata da questo comitato centrale, come detto, il leader comunista sembra più forte che mai. Ma quel gioco di rimescolamento condotto dal segretario, che all'ultima ora, nel più tipico stile «correntizio», ha partorito un'organigramma a sorpresa (fuori dalla segreteria Mussi, Fassino, Veltroni; dentro Giulia Rodano, Cesare Salvi, il migliorista Umberto Ranieri) ha disorientato una parte dei seguaci di Achille. Se a questi si aggiungono i numerosi malumori degli esclusi dalla direzione

(che dopo una serie di grandi contrasti era stata ridotta da 52 a 40 membri lasciando sul terreno cadaveri eccellenti) ecco che il dato delle urne si presta ad una lettura precisa: da ieri, fra il sì e il no, il Pci registra un nuovo fronte, «il fronte degli scontenti». Un segnale netto, che però non sembra preoccupare più di tanto il segretario.

«I risultati di questo voto? Ottimi», ha detto sorridente Occhetto ai cronisti che lo attendevano all'uscita di Botteghe Oscure. «Per la prima volta — ha spiegato il leader del Pci — tutti gli incarichi fondamentali che erano propri della vecchia segreteria sono ora attribuiti a componenti della direzione. Quindi la notizia che alcuni compagni escono dalla segreteria non corrisponde alla realtà, nel senso che si è formato un organismo diverso che non ha il compito di dirigere le strutture fondamentali,

bensi di lavorare come un organismo di coordinamento di tutte le forze che lavorano per la nuova formazione politica». Occhetto se l'è presa anche con chi parla di «cancellizzazione» del Pci. «Ma che manuale Cencelli! — ha sbottato il segretario — La soluzione che è stata data non ha nulla a che vedere con questo metodo, anche perché è stato il segretario del partito a proporre i vari incarichi».

Il comitato centrale delle sorprese, comunque, si è concluso ieri con una relazione di Veltroni dedicata al voto di maggio. Argomento centrale: i rapporti con il Pci. «Da Rimini — ha detto il dirigente comunista — sono emersi spunti di novità interessanti. Il programma presentato dai socialisti, fra l'altro, non può essere attuato da una alleanza di pentapartito». Per questo Veltroni ha chiesto al Psi una fuoriuscita dall'alleanza con la Dc.



Veltroni: ha rinnovato l'invito al Psi di staccarsi dalla Dc.

I PARTITI VERSO LE AMMINISTRATIVE DI MAGGIO

La Dc inventa la «festa della riconoscenza»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il comunismo è fallito? Ringraziano gli elettori che il 18 aprile del 1948 con il loro voto hanno evitato al popolo italiano di fare una conoscenza diretta con le democrazie popolari. In quella elezione gli italiani bocciarono il fronte popolare socialcomunista, evitando al nostro Paese di percorrere strade analoghe a quelle di altri Paesi dell'Est. Fu un trionfo per la Dc e gli altri partiti democratici. Anche i comunisti di oggi dovrebbero ringraziarli. Parola della Dc.

Sarà così «la festa della riconoscenza» uno dei momenti più significativi della campagna elettorale della Dc per le prossime amministrative. Anche se si vota per comuni, province e regioni la rivoluzione degli ultimi mesi in Europa non può essere lasciata fuori la porta. E secondo i dirigenti democristiani è anche il momento per esaltare la scelta compiuta nel 1948. Si farà, dunque, una festa in tante città italiane, saranno impegnati tutti i dirigenti scudocrociati.

La manifestazione principale sarà tenuta a Bologna con l'intervento del segretario Forlani. Andreotti sarà presente a Milano. E Gava a Mantova. Non sarà una festa di reduci, ha assicurato Enzo Carra, portavoce di piazza del Gesù, ma un modo per dire «che oggi De Gasperi vince».

Nella campagna elettorale della Dc, i cui contenuti sono stati illustrati ieri da Ciccardini, si farà spesso riferimento ai Paesi dell'Est, puntando su un aspetto: il carattere pacifico e popolare delle rivolte del '89. Il comunismo, ha ricordato Ciccardini, non è caduto sconfitto dai carri armati, ma da nuovi valori. «E' la solidarietà» che ha sconfitto l'ideologia comunista. E la solidarietà è un valore che la Dc rilancia in Italia con la campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative.

La propaganda, ha assicurato Ciccardini, sarà semplice, punterà su due frasi. Solidarietà che cambia il mondo, la prima. Solidarietà per crescere ancora, per crescere meglio, la seconda. A queste saranno affiancati due spot televisivi. Nel primo caso in circa 20 secondi gli esperti di comunicazione della Dc hanno cercato di sintetizzare gli ultimi avvenimenti; dal trionfo di Solidarnosc alla caduta del muro di Berlino. Poi il Papa, Andreotti e

Gorbacev. Un tripudio di bandiere e, per finire, naturalmente, l'immagine si ferma sul simbolo democristiano.

L'altro spot, più lungo, vuole dare l'immagine di un'Italia cresciuta grazie alla Dc. Tutto questo costerà sette miliardi. Una cifra a cui debbono essere aggiunte le spese dei candidati. Ma queste sono difficilmente quantificabili.

Le elezioni amministrative, intanto, hanno spinto il Msi a ritrovare l'unità interna. E' difficile che possa durare anche oltre il 7 maggio. Per ora comunque Rauti e Fini metteranno da parte le polemiche. Anche il Psi punterà sulla caduta del comunismo. Spera che caduta la paura del comunismo gli elettori possano rivolgersi anche ad altri partiti e non «andare a votare Dc turannando il naso». Rauti e Fini hanno sostenuto che le prossime saranno le prime elezioni libere del dopoguerra e quindi gli «italiani» possono scoprire il Msi che ha sempre rappresentato l'alternativa al sistema istituzionale e politico dominante.

Comunque, a parte la novità dei liberali, che faranno affidamento sull'uso del telefono, anche questa campagna elettorale sembra puntare sui sistemi tradizionali. Spot televisivi, pubblicità sui giornali e manifesti.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta; annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/674015/674016.
ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICIO ESTERO: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room 3306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889. LONDRA Pall Mall Executive Centra 48/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-6093728. PARIGI 29 Rue Trenchard Paris 75006 Francia. Tel. e fax 0033-1-4954500. BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307681.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365655, fax 040/366048. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 198.000 - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 278.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 29 marzo 1990 è stata di 69.050 copie

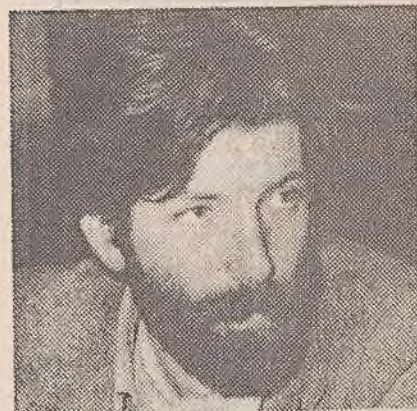


Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

LA TELEFONATA

«Che sfascio la scuola»

Intervista di
Carlo Muscatello

Professore, come nasce la sua candidatura per il Pci alle amministrative di Venezia?

«Nasce da un lavoro fatto con altri professionisti — risponde dalla sua casa veneziana il filosofo Massimo Cacciari — sulle realtà urbane di Venezia e Mestre. Senza una base di conoscenza, non penso si possa far politica seriamente».

E la «Cosa» di Occhetto non c'entra?

«C'entra, eccome. La candidatura nasce anche come mia adesione al senso della proposta di Occhetto, volta alla creazione di una nuova formazione politica. Esiste una sinistra sommersa, e io voglio collaborare alla nascita di questa formazione, per una riqualificazione della sinistra italiana».

Lei con i comunisti italiani è spesso stato in polemica...

«Ho accettato un patto di essere a capo di una lista non solo del Pci, ma aperta a varie tendenze culturali e politiche. E deve dire che non tutte queste condizioni per ora si sono verificate, quindi di sicuro non c'è ancora nulla».

Vuol fare il sindaco di Venezia?

«No, non mi interessa. Non ci ho mai pensato. Piuttosto mi interessa, al quale da anni lavoriamo con i professionisti e i tecnici di cui dicevo prima».

In che consiste?

«Venezia, come del resto Firenze, vive da anni il grande male che affligge le città d'arte: il lento, progressivo, ma inarrestabile degrado e la contestuale trasformazione in meri contenitori turistico-ambientali. Questo trend è in crescita, e non solo da noi in Italia».

Come se ne esce?

«Bisogna reagire frenando l'esodo degli abitanti dal centro storico. E organizzando attività coordinate, in grado di arrivare alle periferie, all'insegna del decentramento. Ma il problema è anche quello di riorganizzare il turismo, con l'obbligo della

Il filosofo Massimo Cacciari (nella foto) vuole far emergere la sinistra sommersa legata a Occhetto: per questo si candiderà al Comune di Venezia.

prenotazione e con altri accorgimenti in che questi anni sono stati trascurati. I musei, intanto, restano chiusi... «Quella è un'altra piaga, che non si risolve con qualche turno di apertura in più. Bisogna arrivare a una riorganizzazione del nostro patrimonio museale. Venezia e Firenze dovrebbero adottare una strategia comune, per avere più forza».

Il concerto del Pink Floyd a Venezia è servito almeno per capire cosa non si deve fare?

«E' stato un dramma comune. Anche se è vero che solo attraverso il dolore s'impara, certe fesserie sarebbe sempre meglio evitarle. L'immagine della città ne è uscita disastrosa».

Il suo nuovo libro s'intitola «Dall'inizio». Di che?

«Dall'inizio di tutto. Della vita, dell'esistenza, del mondo. E' un libro strettamente teologico-filosofico, sul tema più classico della filosofia: le nostre origini. E' un intreccio di storia, religione, ma anche politica. Uscirà ad aprile».

La filosofia a scuola si studia male, ma poi c'è sempre interesse sull'argomento...

«A parte che nella scuola e nell'università italiane vorrei sapere che cos'è che viene studiato bene... E' tutto allo sfascio, e la filosofia non è trattata peggio di altre materie. A parte questo, in Italia c'è sempre stata una tradizione, un'attenzione per il discorso filosofico. La riflessione sulla storia delle idee attira la curiosità della gente».

Le lighe, venete o lombarde che siano, dureranno?

«Temo di sì. Cambieranno nome, ma dureranno. Perché le grandi ondate migratorie dal Sud del mondo devono ancora arrivare. E in Italia esistono ancora squilibri interni fra Nord e Sud. Grandi questioni come queste, finora, sono state affrontate solo per slogan, o con un solidarismo di facciata. Il rifiuto del diverso è invece un dramma che ha bisogno di risposte serie».

STRAGE / CRISTOFORI DOPO IL VERTICE A PALAZZO CHIGI

«Educazione non repressione»

Il decreto potrà essere varato solo dopo il parere favorevole del Consiglio di Stato

PALLONCINO
Un metodo alternativo

ROMA — Successivamente alla prova del palloncino, «esiste un metodo alternativo al prelievo del sangue e altrettanto efficace per la determinazione indiretta del tasso alcolico, da usare quando un automobilista è sospettato di guidare in stato di ebbrezza». Lo afferma Marcello Chiarotti, tossicologo forense dell'Istituto di medicina legale dell'Università cattolica di Roma diretta dal prof. Angelo Fiori.

«Si tratta del trapping sistem e cioè una fiala di vetro — spiega Chiarotti — della lunghezza di una sigaretta al cui interno, al posto di una sostanza colorante, ce n'è un'altra capace di intrappolare il soffio contenente vapori di alcol etilico e trattenerlo inalterato nel tempo fino a sei mesi». Le sostanze capaci di conservare l'aria espirata sono numerose e una di queste studiata da Chiarotti è il gel di silice.

«Il metodo servirebbe comunque dopo avere effettuato la misurazione del tasso alcolometrico con metodi moderni e affidabili. In pratica l'automobilista al quale è stato misurato un tasso di alcol superiore al limite di 0,8 per mille dovrebbe essere invitato a soffiare nuovamente nella fiala che intrappola il fiato: questa una volta chiusa ermeticamente con due tappi di gomma può essere spedita al laboratorio specializzato per l'esame casomai necessario di lettura del contenuto».

«Il metodo del trapping sistem — precisa Chiarotti — potrebbe essere usato quando ci si trovi nell'impossibilità di effettuare un prelievo di sangue sulla strada sia per motivi legali (autorizzazione del magistrato) sia organizzativi (la presenza di un medico). In questi casi si potrebbe ricorrere appunto alla conservazione di un campione di aria espirata. Le analisi eseguite su strada dovrebbero, infatti, poter essere verificate nuovamente sull'auto o sul campione di aria conservato fin dai primi anni Ottanta la validità di questi sistemi — conclude Chiarotti — e l'attendibilità dei risultati ottenuti confrontando la capacità di conservare il campione di aria contenente alcol etilico e il valore di alcol contenuto nel sangue».

La presidenza del Consiglio, in collaborazione col ministero dei Trasporti e con quello dei Lavori pubblici, predisporrà una campagna pubblicitaria nella quale si inviteranno i giovani ad osservare delle precise regole nella guida, facendo degli esempi sui pericoli che possono derivare dalla velocità e dall'alcol.

ROMA — Dal tanto atteso vertice di palazzo Chigi sui gravissimi problemi posti dalle «stragi del sabato sera» esce il «pacchetto sicurezza». Alcune decisioni — come il controllo del tasso alcolico degli automobilisti — saranno applicate immediatamente. Altre — come il divieto ai neopatentati di condurre i «bolidi» — saranno rinviati a proposte legislative da inserire nel nuovo codice della strada, del quale si discute da almeno dieci anni.

Entro pochi giorni, quindi, tra quattro apparecchi già brevettati, sarà scelto l'etilometro, lo strumento che consentirà la misurazione dell'alcol ingerito. Verrà introdotto con decreto interministeriale e, prima della effettiva operatività, dovrà essere sottoposto all'esame del Consiglio di Stato per il prelievo parere giuridico.

Come voleva il ministro della Sanità De Lorenzo, è tramontata l'ipotesi del controllo con prelievo di sangue. E' stata, infatti, accettata l'obiezione che il rapido calo del livello alcolico nel sangue non consente il trasporto dell'automobilista in una struttura ospedaliera in tempo utile.

Saranno mobilitate le forze dell'ordine (anche i vigili urbani) per controlli all'uscita dalle discoteche. «Ma, soprattutto — ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori — sarà rimessa in vigore il decreto Ferri, con la riduzione della velocità massima consentita a 110 km. Una proposta in questi termini è stata avanzata anche dalla gioventù socialdemocratica. Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, da parte sua, ha ricordato che alla base di molti incidenti c'è anche il problema della droga. E', quindi, probabile che le forze dell'ordine siano mobilitate anche in questa direzione.

La decisione del governo è stata salutata con favore anche dalla Federvini, la federazione che riunisce gli industriali produttori e importatori di bevande alcoliche, che per smentire le accuse di aver concorso a bloccare l'introduzione dell'etilometro, ha auspicato che la normativa entri presto in vigore.

[Paolo Berardengo]

Alcol e guida: quanto si potrà bere (0,8 di tasso alcolico)

1 bicchiere dose bar di whisky, cognac, brandy	1/4 litro vino	2 lattine di birra	1/2 bicchierino grappa forte

GLI EFFETTI SULLA SALUTE

Stati indotti	Alcolemia (gr. di alcol per l. di sangue)	Vino a 10° (in cl.)	Acqueviti a 45° (whisky, brandy, grappa, in cl.)	Birra a 5° (in cl.)
Apparente normalità	0,5	300	60	600
Ebbrezza	1	600	120	1.250
Grave ubriachezza	2	1.250	300	3.000
Coma	3	2.000	500	4.000
Morte	4-5	3.000	700	4.000
	6-7	4.000	900	8.000

STRAGE / DROGHE

«Ecstasy», euforia assassina

Servizio di
Egisto Squarici

FIRENZE — Autoeccitarsi, sempre di più, anche in discoteca: chi si arrende a questo mito selvaggio del sabato sera a volte non riesce a fermarsi all'esasperazione del piacere del rumore-musica che dà uno stimolo tattile, perché l'onda sonora fa vibrare il corpo. Ci aggiunge qualche superalcolico, e in alcuni casi va anche oltre, e vuole aumentare la ragione di euforia artificiale. Si arriva così ai confini dell'uso degli stupefacenti.

La droga del sabato sera è quella conosciuta come «ecstasy», una mistura di anfetamine, più diffusa di quanto si immagina, commenta il professor Pier Francesco Mannaloni, cattedra di tossicologia nel dipartimento di farmacologia della facoltà di Medicina a Firenze.

Il mercato nero delle pillole di «ecstasy» è subdolamente vicino ad ambienti frequentati da giovani. Nella clinica del professor Mannaloni sono

stati esaminati già vari casi, anche recenti, per lo più il sabato, quando comincia la preparazione per la folia della sera.

L'anfetamina di queste pillole dà intensa eccitazione sia psichica che motoria, accelera tutte le sensazioni, i sensi sono acuiti. Il professor Mannaloni spiega che i giovani si rivolgono a questa estasi chimica perché vogliono una risposta più pronta a quanto succede loro intorno. E' uno stato di eccitazione molto primitivo, richiesto perché fa partecipare più intensamente all'ambiente.

Gli «effetti» si moltiplicano quando l'ecstasy viene aggiunta all'alcol: è di solito succede così. L'euforia falsa può portare a drammi, perché l'eccitazione attenua l'autocritica e il buon senso. Non è possibile rivelare la presenza nell'organismo di queste sostanze con un sistema semplice come quello del palloncino anti-alcol. Però qualcosa si può fare per un controllo preventivo su questi giovani, fermandoli prima

che siano travolti da sé stessi e causino tragedie. Occorre un po' di esperienza per scoprire sintomi sospetti, che sono elencati dal professor Mannaloni. Se si osserva con attenzione il giovane, ci si può accorgere se è eccitato in maniera anormale, perché parla più rapidamente, reagisce in maniera inconsueta, i suoi movimenti sono accelerati. Un altro sintomo è la pupilla dilatata, ma può essere valutato soltanto da un esperto.

Tutte queste osservazioni possono soltanto giustificare qualche sospetto: per avere la certezza della diagnosi occorre l'esperto, lo specialista, e inoltre è richiesta la conferma del laboratorio. Comunque può essere sufficiente un sospetto per giustificare un'azione preventiva. Le sostanze condannate appartengono alla famiglia delle anfetamine, farmaci sintetici che tra l'altro erano tra i componenti principali della simpamina, un tempo usata per far superare fatiche fisiche e intellettuali. Agiscono

sul sistema nervoso centrale, svolgono un'azione di stimolo e di eccitazione, il loro uso è molto pericoloso. L'eubergia artificiale può essere seguita da crolli improvvisi, con eventuali difetti cardiovascolari, tremori, disturbi psichici.

Le anfetamine sono state usate anche per le pillole-bombe spacciate come cura per dimagrire, che tanti danni hanno fatto prima di essere vietate per legge. C'è anche il rischio dell'assuefazione psicologica. Molti non accettano di rinunciare alla sensazione di falsa euforia e alla fine, incapaci di reagire, possono cadere nella trappola degli spacciatori di droga. E' anche un problema di igiene mentale, messa in pericolo da interventi al di fuori di un responsabile controllo medico, con conseguenti rimborsi in senso depressivo e disturbi associativi della logica del pensiero. Fantasie alterate che sfuggono alla misura di un ragionevole equilibrio.

STRAGE / A BOLOGNA CONFERENZA STAMPA DEL COMITATO

Le mamme anti-rock: una legge per i nostri figli

Discoteche aperte dalle 21 alle 2 (alle 3 nei prefestivi) - Chiedono anche agenzie informative per i genitori

STRAGE / PROPOSTE DELLA FIPE

Video e disco in difesa dei gestori

Una ricerca per capire come i giovani vivono la discoteca

ROMA — I gestori delle discoteche si sentono assediati. Non accettano di essere considerati i responsabili delle «stragi del sabato sera», di essere indicati come corrottori di giovani e di subire, di conseguenza, parziali limitazioni della loro attività, come la chiusura anticipata dei locali o la proibizione di vendere bevande alcoliche nelle ore notturne. Proprio per evitare, come è accaduto a Savona, serrate degli esercizi o altre iniziative estreme e non coordinate, il presidente della Fipec Sergio Billè (anche in rappresentanza di Sergio Valentini, presidente della Silb, l'altro grande sindacato di categoria) ha presentato ieri al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori un pacchetto di iniziative. Lo scopo è quello di favorire la prevenzione dei rischi del «sabato sera», ma senza penalizzare gli imprenditori.

Quello dei gestori di discoteche è un «pacchetto» di cinque punti: una ricerca statistica dell'Università di Bologna sui frequentatori dei locali, la realizzazione di un disco «educativo» di Ivan Graziani, videoclip contro l'abuso di alcol da proiettare in discoteca, manifesti con raccomandazioni sul dopo-divertimento, una campagna di pubblicità-progresso da promuovere in collaborazione con il governo.

La ricerca statistica sarà limitata per ora alla sola Emilia-Romagna e, negli intendimenti dei promotori, dovrebbe fare da contraltare a quella della Regione, «condotta» afferma il segretario generale della Fipec Ed Sommariva — nell'ambito del Motorshow, in un ambiente frequentato soprattutto da giovani con interessi specifici sulla velocità. Saranno prese in esame trenta discoteche e in ognuna saranno intervistati cento giovani di età non superiore ai 25-28 anni. Dalle risposte a una serie di domande-tipo, i ricercatori dell'Università cercheranno di capire come i giovani vivono l'ambiente-discoteca, i loro comportamenti e consumi, di quanto denaro dispongono, il livello d'informazione sulle stragi del sabato sera, come vorrebbero questi locali e le tensioni tra il mondo esterno e quello delle discoteche. I risultati dovrebbero consentire di studiare «proposte che possano correggere le eventua-

li cattive abitudini dei frequentatori e stimolare altre, compatibili con il senso di responsabilità nel rapporto con i propri simili».

Il disco di Ivan Graziani (ancora in corso di produzione), videoclip e manifesti saranno finanziati completamente dalla Fipec e dalla Silb mentre per la pubblicità-progresso, molto costosa, è stata chiesta una partecipazione pubblica.

Delle stragi del sabato sera ha discusso ieri anche la commissione Lavori pubblici del Senato. Il vicepresidente Gianfranco Mariotti (Psi), al termine del dibattito ha detto che ogni organo dello Stato deve assumersi le proprie responsabilità e muoversi a tutti i livelli: vigili urbani, polizia e carabinieri devono garantire il rispetto delle leggi vigenti, soprattutto quelle sulla velocità e sulle cinture di sicurezza. «La commissione — ha aggiunto Mariotti — sta anche studiando misure per una possibile regolamentazione degli orari dei locali pubblici».

Pino Pisicchio (Dc), vicepresidente della commissione parlamentare d'indagine sulla condizione giovanile, ha invece messo in guardia contro la criminalizzazione delle discoteche e ha invitato a centrare il dibattito sul vuoto culturale delle nuove generazioni.

I giovani socialdemocratici, infine, hanno chiesto un tempestivo ritorno alla legge Ferri, con la riproposizione del limite di velocità del «110» sia sulla rete stradale che su quella autostradale. «Il ministro Prandini, che ha modificato le norme — hanno detto — faccia autocritica e torni indietro al più presto». Il movimento giovanile psdi ha anche sollecitato la discussione del nuovo codice della strada.

Il delegato nazionale dei giovani Dc, Simone Guerrini, afferma, invece, che il tipo di analisi delle istituzioni non coglie il senso di un fenomeno che trova le sue radici nella mancanza di «una seria politica di ri-sposta alle problematiche giovanili». Una carenza, secondo Guerrini, particolarmente pesante soprattutto negli enti locali.

[Paolo Berardengo]

Servizio di
Nicoletta Rossi

BOLOGNA — Non sono né psicologi, né psicologi, né esperti di alcunché. Sono semplicemente mamme e babbi esasperati. Per questo quando la loro leader Maria Belli, la forlivese che per prima ha dato vita alla raccolta di firme per la chiusura anticipata delle discoteche, estrae dal cilindro la voce sicura che usava quando era consigliere comunale, e stigmatizza «i nostri figli non muoiono il sabato notte sulle strade perché hanno disprezzo della vita. Se li porta via, purtroppo, solo un banalissimo colpo di sonno», i genitori anti-rock non ce la fanno a trattenere un applauso. L'occasione è la prima uscita ufficiale del Comitato, una conferenza stampa organizzata ieri mattina in una saletta del consiglio regionale. A far da padroni di casa, ma in disparte, ci sono i comunisti Angelo Mini, il democristiano Carlo Giovanardi e il misino Flavio Giunchi. Maria Belli da mesi è contesa dalle tv pubbliche e private, dalle interviste e commenti, ma gli altri genitori (da Forlì, da Cesena, da Modena) finora non erano mai usciti alla ribalta.

Hanno portato con sé, a sostegno delle proprie tesi, i primari del Pronto soccorso di Forlì e Ravenna, che snocciolano cifre agghiaccianti, a riprova che la strage del sabato notte (e dei venerdì) è davvero tale. «Se in tutte le notti dell'anno si registrasse lo stesso numero di incidenti del sabato — afferma Ubaldo Mengozzi, primario dell'ospedale di Forlì — il numero

dei morti per incidenti stradali passerebbe dagli attuali 6000 all'anno a 32000. E se in tutte le ore del giorno ci fosse lo stesso numero di incidenti di quelli che avvengono all'alba di domenica fra le 4 e le 6, i morti sarebbero addirittura 384.000 ogni anno».

Carlo Piola, primario del Pronto soccorso dell'ospedale di Ravenna, fornisce i dati di uno studio che considera gli incidenti stradali nel

Ravennate dall'83 all'88. Il 75 per cento è avvenuto di notte. La gravità dell'incidente cresce man mano che ci si addentra nella notte: è dalle 4 alle 6 di mattina che abitualmente si registrano le prognosi riservate e i decessi. Le cause? Il sonno, in primo luogo, o meglio «l'alterazione dei ritmi cronobiologici». Poi l'alcol ed eventualmente le droghe. Poi l'eccitazione di tipo sessuale che è una delle componenti della

STRAGE / VENETO
Parroco 'stanco' di funerali
vuol fare il vigile urbano

TREVISO — «Voglio fare il vigile urbano». Per niente strana la richiesta arrivata alle autorità di Trevignano, un paese del Trevigiano le cui strade sono tappezzate di morti per incidenti stradali. Ma qualcosa di singolare pure ce l'aveva quella domanda. Il richiedente era, infatti, il vecchio parroco del paese, quello stesso che domenica scorsa, dopo le messe, è sceso in strada, con paramenti sacri e crocifisso, per scacciare il «diavolo della velocità» dagli automobilisti di passaggio.

Se a Trevignano ci sono soltanto due vigili urbani, il terzo lo farà lui, è stata la proposta di don Sebastiano Monico. Le autorità comunali non hanno ancora risposto. Ma i parrochiani di don Sebastiano sperano che la prima risposta arrivi su un altro fronte: quello della sicurezza sulle strade del paese, da garantire anzitutto con efficaci strumenti quali semafori e adeguata segnaletica. La processione anti-incidenti di domenica scorsa ha lasciato il segno. «Non voglio più celebrare funerali di parrochiani che muoiono sotto una macchina» aveva ammonito in chiesa il parroco.

La gente si è riunita in assemblea e ha deciso di fare una manifestazione il giorno di Pasquetta, gran traffico sulle strade locali. Don Sebastiano sarà in testa ai manifestanti che occuperanno le strade. Ancora una volta con i paramenti sacri e in mano il crocifisso «esorizzante». Perché abbia successo l'iniziativa — ha avvertito il vecchio sacerdote — dobbiamo farla proprio quando sulla strada passa molta gente e tutti hanno fretta.

L'assemblea dei parrochiani ha inoltre deciso di inviare un opuscolo alle famiglie del paese sulla sicurezza stradale. Un documento di proposte, ma anche di critiche, è stato inoltre inviato alle autorità di competenza: prefettura, Comune, Provincia e Regione.

vita in discoteca e che, una volta che i ragazzi sono risaliti in macchina per riprendere la strada di casa, è responsabile di un vero e proprio «down» psicofisico. Le proposte ribadite da Maria Belli non sono nuove. I genitori anti-rock chiedono a gran voce una legge nazionale che fissi alle 21 l'orario di apertura delle discoteche e alle 2 (alle 3 nei prefestivi) la loro chiusura. Insistono perché un decreto ministeriale sul tasso alcolico sblocchi e renda operante la cosiddetta prova del palloncino. Chiedono una campagna di informazione finanziata con dovizia di mezzi dal governo sui danni derivati dall'abuso di alcol. Lanciano infine l'idea, e questa è la novità più saliente, dell'istituzione di agenzie informative per i genitori. «Luoghi dove degli esperti — spiega Maria Belli — educano i nostri figli».

«E se tutte le nostre richieste non produrranno risultati in tempi brevi — aggiunge — daremo vita con le nostre forze a una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare». Intanto, i battaglieri genitori hanno ottenuto in settimana incontri con Nilde Iotti e con il ministro Prandini.

Ma i ragazzi, da che parte stanno, visto che si sta parlando di loro? «Dopo un anno e mezzo dalla nostra prima raccolta di firme — racconta orgogliosa la Belli — e dopo tanti attacchi indiscriminati, ho notato che è aumentato il numero dei ragazzi che stanno dalla nostra parte. Anche i figli e le figlie dei qui presenti...».

«Cere» sfrattate

ROMA — Rischio di squagliarsi al sole, metaforicamente parlando, per le statue di cera ospitate a piazza della Repubblica, a Roma (nella foto la cera di Leonardo da Vinci). Lo sfratto, preannunciato da tempo, è arrivato alla fase esecutiva e l'ingegnere dell'Ufficio registro del Demanio (proprietario dei locali) pervenuta ieri mattina al titolare del museo Marcello Canini parla chiaro: deve liberare i locali entro quattro giorni. A Roma esistono due musei delle cere gestiti dalla famiglia Canini da circa trent'anni. Iniziatore fu Fernando, padre di Marcello, dopo aver visitato a Londra il famoso museo di Madame Tussaud. Anche per il secondo museo, quello di piazza Santi Apostoli, c'è uno sfratto per «finita locazione».

ATOMICA / L'IRAQ IN CORSA PER DOMINARE I FRATELLI ARABI

E Baghdad s'ispira all'antica Babilonia

Il progettato contrabbando di detonatori rientrava nel piano Condor per produrre bombe nucleari entro 5 anni

ATOMICA / LA STORIA Da Fermi a Gerusalemme tutti i padroni della bomba

Servizio di

Paolo Galli

Da tempo la fabbricazione di ordigni nucleari non è più un monopolio delle grandi potenze. Gli Stati Uniti, con l'apporto determinante del professor Fermi, costruirono nel '44 la prima bomba atomica della potenza teorica di 20 kilotoni. Con la fine della seconda guerra mondiale gli inglesi vennero messi a conoscenza dei dettagli tecnologici e costruttivi della bomba atomica concepita dal professor Fermi e nel 1950 dettero l'avvio alla costruzione di un loro ordigno nucleare. Lo scienziato Bruno Pontecorvo, fuggito in Urss con i segreti della bomba atomica inglese, mise i russi in grado di realizzare una loro bomba atomica.

Ma in breve tempo un fatto poco noto mise anche la Cina in grado di realizzare la sua prima bomba atomica. Il presidente degli Stati Uniti, dopo la guerra di Corea, autorizzò un suo scienziato nucleare di origine cinese a ritornare in patria. A nulla valse l'opposizione della Cia, e così anche la Cina poté avere la sua bomba atomica. Segui la Francia più tardi con le sue esplosioni sperimentali in prossimità della Nuova Guinea. Negli anni Ottanta anche Israele effettuò nel deserto del Sinal la sua esplosione sotterranea, ora dispone di circa 120 testate nucleari della potenza di 50 kilotoni (con questa potenza si ha il massimo rapporto efficacia-costi).

Nel 1987 anche il Sud Africa con la consulenza di Israele, realizzò la sua prima bomba atomica di potenza contenuta, stimata in circa 2 kilotoni, ma lanciata da un cannone da 203 mm a propulsione elettromagnetica. Nel Medio Oriente l'Iraq iniziò ad interessarsi del nucleare nel 1976, ma la sua prima centrale atomica, realizzata con notevole apporto tecnologico francese, fu distrutta nel 1981 da un raid israeliano cui parteciparono sei F16 e due F15. Il programma iracheno ora continua con centrali nucleari sotterranee. Anche la Siria sembra aver scelto questa soluzione.

L'India ha già la tecnologia per realizzare (se lo volesse), la sua atomica e così anche il Pakistan, che è abbondantemente finanziato dall'Arabia Saudita nelle sue ricerche. Ma gli Stati Uniti hanno minacciato di sospendere gli aiuti economici se realizzasse «la sua atomica». Anche Taiwan ha le tecnologie necessarie per realizzare la sua bomba atomica, e lo farà entro il 1991, ma un ordigno di laboratorio sarà pronto entro quest'anno. La Libia ha già avuto molteplici contatti con il Pakistan, ma la recente morte del presidente Zia-Ullah sembra allontanare le prospettive di collaborazione nel nucleare.

La mappa dei potenziali membri del club atomico comprende in prospettiva l'Argentina, che ha riserve di uranio per 62 mila tonnellate, con accordi di collaborazione nel campo del nucleare con Bolivia, Canada, Colombia, Ecuador, Paraguay e Perù. Anche il Brasile, se lo volesse, entro il 1993 potrebbe allestire una bomba atomica, o esportare parte delle sue riserve di uranio stimale in 120 mila tonnellate. Anche la Corea del Sud, che dispone di solo 3 mila tonnellate di uranio, potrebbe crearsi un deterrente atomico, pur avendo aderito nel '75 al trattato sulla limitazione degli armamenti atomici.

In prospettiva, comunque, molti stati guardano con interesse alla bomba all'idrogeno, considerata un deterrente più valido della bomba atomica.

Dal corrispondente

Luigi Forni

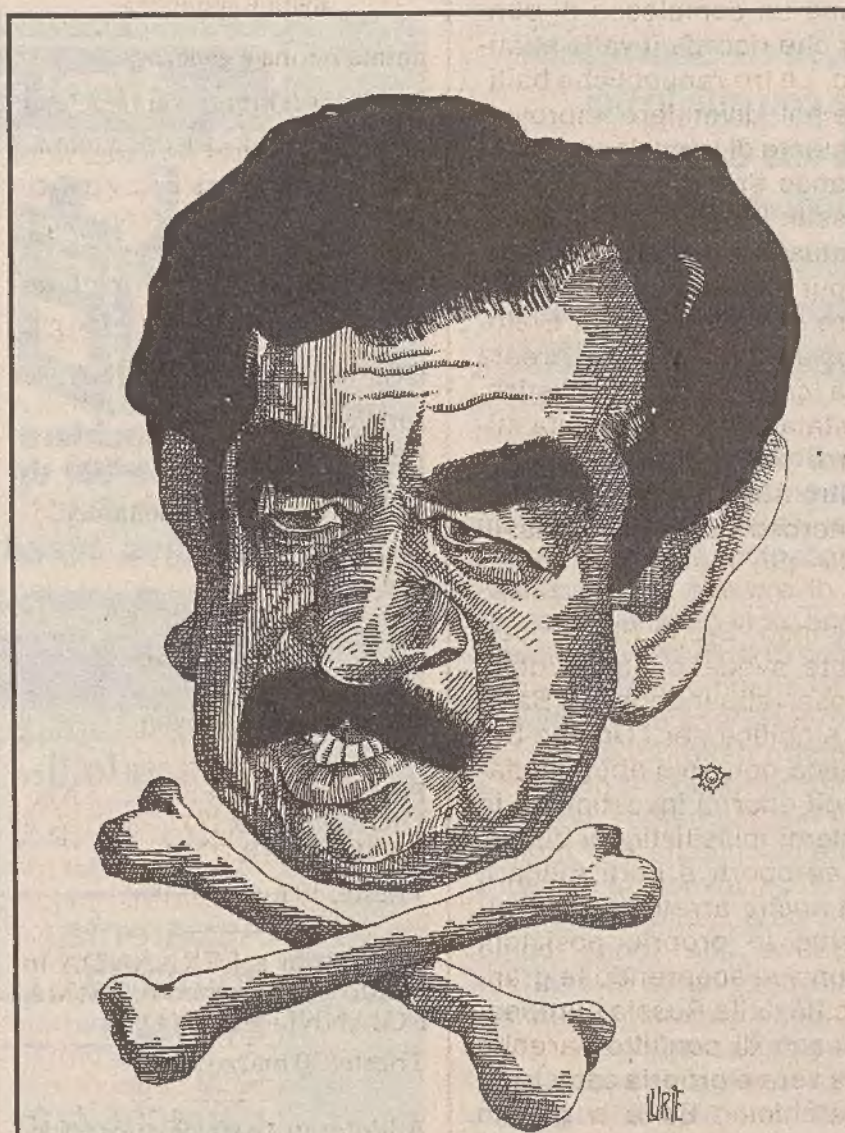
LONDRA — Quaranta detonatori di ordigni nucleari costituivano il carico clandestino destinato all'Iraq che è stato bloccato mercoledì pomeriggio nell'aeroporto londinese di Heathrow dall'operazione congiunta dei servizi di sicurezza britannici e del controspionaggio americano.

Tre degli arrestati (due uomini e una donna) sono apparsi brevemente ieri mattina dinanzi al magistrato di Uxbridge che ha rinviato il dibattimento di una settimana in attesa che le indagini vengano completate. Soltanto la donna, Jeanine Celestine Speckman, di origine francese, è stata rilasciata in libertà provvisoria dietro versamento di cauzione. Gli altri due imputati sono l'ingegnere libanese Toufic Fouad Amyuni, di 37 anni, e il quarantenne Ashour Daghir, che ha la doppia nazionalità irachena e britannica. Un altro iracheno arrestato, Omar Latif, impiegato delle Iraqi Airways, è stato espulso dal territorio britannico per ordine del ministro degli interni.

Le frammentarie informazioni finora emerse a Londra fanno ritenere che la progettata spedizione dei detonatori rientrasse nel piano iracheno «Condor II» che si propone di produrre bombe nucleari entro i prossimi cinque anni. Emissari segreti del governo di Bagdad disseminati in varie compagnie irachene operanti in cinque nazioni europee tra cui l'Italia (gli altri paesi sono Svizzera, Germania, Francia e Gran Bretagna) sarebbero da tempo al lavoro per impadronirsi delle componenti industriali necessarie alla realizzazione del progetto.

Gli inquirenti inglesi e americani hanno rivelato che i congegni bloccati a Heathrow erano soltanto simulacri dei detonatori, appositamente preparati per trarre in inganno i «corrieri». Questo trucco era stato escogitato con l'intento di evitare che eventuali disguidi o errori di calcolo degli stessi servizi di sicurezza potessero consentire la partenza dei veri detonatori verso Bagdad.

Gli emissari iracheni erano certamente convinti di aver messo le mani sulla «merce» che cercavano. Per questo motivo il contenuto delle casse intercettate a Heathrow era stato presentato ai servizi doganali statunitensi



Il presidente Saddam Hussein dell'Iraq.

e inglesi come «diffusori di aria condizionata». La combriccola internazionale arrestata dovrà rispondere di violazione dei regolamenti che concernono le esportazioni di merci utilizzabili a fini bellici. Una incriminazione che assume particolare gravità se messa in connessione con il piano «Condor II».

Le fonti governative di Bagdad hanno respinto con apparente sdegno le accuse rivolte all'iracheno espulso dalla Gran Bretagna e ai suoi complici. Secondo l'agenzia di stampa Ina, il «pre-sunto complotto» sarebbe stato architettato dai servizi segreti anglo-americani per alzare l'opinione pubblica internazionale contro l'Iraq. Il deportato Omar Latif viene descritto dall'emittente di Bagdad come un onesto funzionario delle linee aeree irachene che svolgeva il suo «legittimo lavoro» a Londra.

Ma l'inchiesta aperta dai servizi di sicurezza britannici si va estendendo nel frattempo ad alcune ditte che producono congegni di alta tecnologia per i sottomarini nucleari. Pare che in quel campo gli emissari iracheni avessero tentato negli ultimi

tempi di acquistare detonatori destinati ad uso navale. In questa sferzata corsa agli armamenti Saddam Hussein ha sempre trovato ottime e discrete collaborazioni in Europa e anche negli Stati Uniti e come ha dimostrato la vicenda della Bnl di Atlanta e della Eximbank americana le difficoltà finanziarie sono sempre state in qualche modo superate grazie alla generosa comprensione degli occidentali, pronti a garantire crediti e assistenza tecnica. Le banche commerciali mondiali gli sarebbero creditrici di una cifra molto vicina ai 50 miliardi di dollari.

Per capire l'aggressiva politica di Saddam Hussein oggi bisogna ripercorrere la sua storia, da quando il 16 luglio 1979 giunse alla presidenza del paese e un anno dopo, il 22 settembre '80, dichiarò guerra all'Iran, beneficiando dell'attenzione dei paesi occidentali, attratti dalla prospettiva di ottenere commesse per forniture militari ad un paese che aveva il privilegio, primo, di essere un buon cliente e, secondo, di lottare contro il fanatismo khomeinista. In questo modo l'Iraq è diventato il primo importato-

re di armi al mondo, superando il record tenuto in passato dall'Arabia Saudita.

Otto anni di guerra hanno distrutto le finanze dello Stato ma decuplicato la forza militare di Bagdad e l'esercito che nell'80 aveva 12 divisioni e' passato alle 55 divisioni odierne, delle quali 7 corazzate, tre motorizzate e le altre di fanteria. Proporzioni enormi che risultano anche dal quadro generale degli effettivi: 450 mila soldati di leva, 300 mila riservisti e 100 mila di carriera.

L'aviazione possiede 700 aerei tra i quali i Mirage F1, i Sukhoi-25, i Mig-29 dell'Unione Sovietica; la possibilità di rifornire in volo gli aerei da loro un amplissimo raggio d'azione. Non meno importante è l'artiglieria, che messa alla prova dalle ondate dei kamikaze iraniani si è dotata di 5 mila pezzi, molti dei quali semoventi, di fabbricazione sovietica e occidentale, alla cui temibile potenza di fuoco si aggiunge quella dei 6 mila carri armati, in buona parte T-69 e T-72 sovietici. Ultima risorsa: l'Iraq, in attesa di dotarsi dell'arma totale dei ricchi, ha notevolmente sviluppato la bomba atomica dei poveri, ovvero dispone di un micidiale arsenale di armi chimiche, che ha ampiamente sperimentato. I gas tossici furono utilizzati contro la minoranza curda e nell'agosto '88 ci fu un esodo di 60 mila curdi in Turchia. Oltre ai gas Saddam Hussein si è dotato di impianti industriali che producono armi biologiche, capaci di diffondere il colera, il tifo e il colibacillo.

Ma tutto questo non è stato sufficiente a soddisfare il desiderio di potenza del signore di Bagdad. Ha voluto anche installare missili a raggio medio, AS-14 guidati dal laser sui caccia Mirage F1EQ-5, sperimentando in quest'occasione un inedito incrocio tra tecnologie russe e occidentali; forte della simpatia che in questi anni ha sempre incontrato sia ad Est che ad Ovest. Ora forse alcuni che lo hanno aiutato si stanno pentendo di averlo fatto, anche perché non sembra esserci più molto bisogno di un gendarme contro l'Iran. Ma disarmare Saddam Hussein non appare un facile compito e la sua imponente macchina da guerra che egli brama di utilizzare ancora può tornare ad incendiare una parte del mondo, dove lui sogna di ripetere i fasti dell'antica Babilonia.

ATOMICA / DETONATORI

Le parti più delicate della bomba

I «Krytron» sono fabbricati soltanto negli Stati Uniti

LONDRA — I cosiddetti detonatori sono le parti più importanti e critiche di una bomba nucleare e servono a dare inizio alla reazione a catena dell'esplosione. Una bomba nucleare è composta da un nucleo centrale di plutonio 239 contenuto in una sfera metallica, al di sopra di questa c'è un rivestimento di uranio 235 e quindi un ulteriore rivestimento di uranio 238. Sulla sfera metallica che contiene questi elementi viene disposto una specie di mantello composto da numerose cariche di esplosivo convenzionale ad alto potenziale.

I detonatori, conosciuti anche come «Krytron», hanno il compito d'innescare simultaneamente le cariche esplosive del mantello. La violenta reazione esplosiva provoca un'«implosione» della struttura e una forte pressione verso il centro che comprime il plutonio in una massa molto densa e gli fa raggiungere la «massa critica» necessaria per avviare



la reazione atomica di fissione. La criticità dei detonatori consiste nel fatto che la loro azione d'innescare deve avvenire esattamente nello stesso istante, altrimenti la reazione atomica non avviene. Il comando ai detonatori viene dato con un impulso elettrico ad alta tensione generato da un tubo a vuoto. Nella bomba all'idrogeno le ca-

riche di esplosivo convenzionale sono sostituite con piccole bombe atomiche. In occidente i «Krytron» sono fabbricati esclusivamente negli Stati Uniti da una divisione della società Eg and G a Burlington, nel Massachusetts. Le loro dimensioni sono molto ridotte, tanto da poter essere messi nel taschino di una giacca.

Questi detonatori non sono utilizzati solo per fabbricare bombe atomiche, ma trovano impiego anche in applicazioni non militari per far esplodere cariche usate in oceanografia, geofisica, ricerche petrolifere. I «Krytron» sono stati oggetto in passato di altri tentativi di esportazioni illegali. Nel 1984 gli agenti Usa arrestarono un cittadino pakistano, Nazir Ahmed, mentre tentava di spedire 50 «Krytron» da Houston al Pakistan. Nel 1985 Israele ammise di essere entrato in possesso di 800 «Krytron» fra il 1979 e il 1983.

ATOMICA / SADDAM HUSSEIN

«Il popolo iracheno non si ferma»

Baghdad si riserva di adottare «contromisure adeguate»

BAGHDAD — I nemici dei Paesi arabi stanno cercando di arrestare «la marcia verso il progresso» della nazione irachena. Questa la reazione del presidente Saddam Hussein all'operazione anglo-americana che ha sgominato una rete per il traffico di detonatori nucleari verso l'Iraq.

«Gli attacchi si intensificano, sia con aggressioni, sia con complotti, ma il popolo iracheno non sarà fiaccato. Se pensano di poterci distruggere... si sbagliano di grosso», ha affermato Saddam durante un raduno tenuto a Bagdad in occasione della «giornata della terra palestinese». Il presidente iracheno non ha comunque fatto alcun riferimento alla tecnologia o alle armi nucleari.

L'incaricato d'affari britannico Robert Kealy è stato convocato al ministero degli Esteri, dove gli è stato comunicato che il governo di Bagdad si riserva il diritto di acquistare tecnologia avanzata da altri Paesi. «L'Iraq, che ha firmato il trattato di non proliferazione nucleare, ha pieno diritto di trasferire tecnologia da qualsiasi Paese», ha detto al diplomatico di Londra il viceministro degli Esteri Nizar Hamdoun.

Il portavoce del ministero degli Esteri ha smentito le «insinuazioni britanniche» e ha dichiarato che l'Iraq si riserva il diritto

di adottare contromisure in base al principio della reciprocità. La dichiarazione, diffusa dall'agenzia di informazione irachena Ina, non precisa di più.

L'Inghilterra, dice la dichiarazione irachena, sarà ritenuta responsabile di ogni conseguenza derivante dall'operazione anti-contrabbando effettuata a Londra e dintorni. Quanto avvenuto a Londra, dice la dichiarazione, rientra in una più vasta campagna di diffamazione dell'Iraq lanciata di recente dal governo e dai mezzi di informazione britannici in combutta con i «sionisti». A Londra l'ambasciatore iracheno, intervistato dalla Bbc, ha «categoricamente smentito» le accuse al suo Paese.

Alcuni editoriali della stampa londinese hanno tratto spunto dalla vicenda di Heathrow per accusare il governo Thatcher di non aver sfruttato la cattura dell'iracheno Omar Latif imponendo uno scambio con l'infermiera britannica Daphne Parish condannata tre settimane o sono a quindici anni di carcere per presunta complicità con l'inviato dell'«Observer» Farzad Bazoft impiccato a Bagdad per spionaggio. Ma i portavoce di Downing Street e del Foreign Office hanno replicato che questi sistemi di baratto sulla pelle umana non rientrano nella politica estera di Londra.

FESTE E STRONCATURE A UN ANNO DALL'ESPERIMENTO

Il ritorno della fusione mancata

Fleischmann e Pons polemizzano con «Nature» e con i suoi esperti «disfattisti»

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Per il «processo della fusione» sono arrivati tutti. L'università dello Utah per tre giorni sta ospitando i duecento fisici nucleari più importanti del mondo. Li hanno invitati Pons e Fleischmann, i due scienziati che hanno informato il mondo di aver fuso l'atomo a temperatura ambiente, convinti anche di aver realizzato una fonte inesauribile di energia pulita. Doveva essere una sorta di «festa di compleanno» alla quale sono stati chiamati gli amici e i nemici del progetto, ma invece un gruppo di ricercatori della stessa università gli hanno completamente rovinato la festa.

«Nature magazine», infatti, la prestigiosa rivista scientifica, la stessa che aveva an-

nunciato la scoperta, alla vigilia della grande conferenza mondiale nella quale sarebbero state presentate tutte le relazioni e gli studi esistenti sulla «fusione a freddo», ha pubblicato il lavoro di un altro gruppo di ricercatori della Utah che contiene una relazione al vetriolo nella quale si dice: «Abbiamo copiato il lavoro di Pons, nello stesso laboratorio, e per cinque settimane. Non c'è stata nessuna traccia di fusione nucleare...». Il team dei critici, diretto dal prof. Michael Salomon, sembra voler consumare in questo modo la vendetta contro la coppia di fisici che voleva assicurarsi il brevetto miliardario dell'esperimento. Quella di Salt Lake City sarà una vera e propria battaglia accademica tra università di diversi continenti. Sono arrivati da tutto il mondo, dall'in-

dia e dall'Europa (per l'Italia è presente il gruppo di ricerca del prof. Scaramuzza dell'Enea, che ha tentato la fusione a Frascati). Gli studiosi si sono protetti quintali di relazioni da consegnare alla «National cold fusion institute» il dipartimento di fisica organizzato presso la università dello Utah che ha realizzato il mastodontico convegno.

Pons e Fleischmann rispondono duramente a «Nature», accusando la rivista di non saper distinguere i fatti dalle opinioni e di «voler seguire il gregge del dissenso solo per non aver compreso adeguatamente la portata del lavoro». Sulla scoperta del secolo siamo arrivati insomma alla battaglia dei comunicati e questo lascia presupporre un andamento molto litigioso del forum nucleare nella terra dei mormoni.



Stanley Pons (a sinistra) e Martin Fleischmann, sorridenti all'improvvisa notorietà.

PASSA LA LEGGE CHE ISTITUISCE UN'IMPOSTA DI CIRCOLAZIONE DI MILIONI

Germania più salata per i Tir stranieri

La Nasa assicura: non c'è la prova dell'«effetto serra» nell'atmosfera

NEW YORK — La Nasa ha informato che uno studio compiuto negli ultimi dieci anni dai propri satelliti non ha fornito alcuna prova dell'esistenza di un «effetto serra», cioè un progressivo riscaldamento dell'atmosfera terrestre, come predetto e temuto da molti scienziati. In un rapporto pubblicato su «Science», l'ente precisa che il rilevamento delle

temperature è stato effettuato nel decennio '79-'88 da una serie di satelliti scientifici, i quali hanno permesso di ottenere dati molto più accurati di quelli ottenibili da terra. Le registrazioni sono state compiute tra i 1.500 e i 8.000 metri di altezza, la fascia d'atmosfera in cui dovrebbero manifestarsi i primi sintomi dell'«effetto serra».

BONN — E' passata la legge proposta dal ministro dei Trasporti Zimmermann che istituendo una salatissima tassa sui Tir che circolano in Germania rischia di portare il governo tedesco davanti alla corte di giustizia europea. Gli autocarri di peso superiore a 18 tonnellate, per circolare in Germania federale dal primo luglio 1990 dovranno pagare un'imposta annuale compresa tra mille e novemila marchi (tra 750 mila e 6,74 milioni di lire).

Lo ha deciso ieri il Bundestag di Bonn, approvando una legge che colpirà in particolare gli stranieri, in quanto i circa

200 mila autotrasportatori tedeschi godranno di una riduzione delle tasse di circolazione pari alla nuova imposta, che in tal modo non accrescerà le spese interne di trasporto. La legge, contro la quale ha sollevato vivaci obiezioni la Commissione europea, ieri è passata a larghissima maggioranza con i voti di tutti i gruppi parlamentari. Contrari solo nove deputati liberali Fdp (che sono nella maggioranza di governo) e uno della Spd (di opposizione), più due astenuti.

Il ministro dei Trasporti, Friedrich Zimmermann (Csu), da-

vanti al Bundestag — come ha fatto poco più tardi anche a Bruxelles — ha difeso il provvedimento tedesco, definendolo una reazione alla mancata introduzione di un'imposta simile per tutta la comunità. Se la Cee adotterà una misura simile, ha detto Zimmermann, noi ritireremo il nostro. In pratica la Germania federale, con l'introduzione di questo pedaggio, ha deciso di far partecipare alla manutenzione delle sue strade e autostrade anche gli autotrasportatori stranieri, che costituiscono il 65 per cento del traffico internazionale che l'attraversa.

Riapertura Emissione

MARZO '90

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO QUINQUENNALI

● I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

● I certificati di durata quinquennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° marzo; essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.

● La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,85% lordo, verrà pagata il 1° 9.1990.

● Poiché i certificati hanno godimento 1° marzo 1990, all'atto delle sottoscrizioni do-

vranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.

● Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

● I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

● Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In sottoscrizione dal 2 al 4 aprile

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua Lordo	Netto
97,75%	5	14,86%	12,96%

BALTICO / IMPORTANTE ZONA STRATEGICA

Braccio di ferro sulla Lituania tra Gorbacev e i generali

BALTICO / VILNIUS
Dalle strade della capitale se ne sono andati i parà

STOCOLMA — Ancora al centro dell'attenzione la situazione lituana anche se le notizie in arrivo da Vilnius sono molto scarse «per difficoltà di comunicazione»: il presidente della repubblica Landbergis (che ieri ha inviato un appello al congresso americano) sta evidentemente cercando un compromesso con il Cremlino cedendo su alcuni punti (ha rinunciato a creare la guardia di frontiera con personale lituano per il controllo di passaporti e merci) ottenendo così forse l'apertura di un dialogo per il quale si adoperano parecchio i Governi scandinavi. Sembra addirittura che l'ambasciatore svedese a Mosca, Orjan Berner, sia riuscito a ottenere un incontro tra Landbergis e Gorbacev. Incontro che avverrebbe a margine dell'ormai prossima apertura della conferenza tra il leader del Cremlino e i presidenti delle quindici repubbliche sovietiche, alla quale il presidente lituano vorrebbe però partecipare solo come osservatore in quanto si ritiene capo di uno stato indipendente e non di una repubblica che fa parte dell'unione sovietica. Intanto in Lituania il clima, almeno per il momento, è migliorato: dalle strade di Vilnius sono scomparsi i parà che, si dice, verranno sostituiti da soldati russi di leva, e da Mosca è arrivata la promessa di non punire i disertori «purché si presentino subito ai rispettivi comandi». Va notato anche che il generale Valentin Varenikov capo supremo delle truppe sovietiche di terra, è rientrato a Mosca, un altro indubbio segno di distensione. Ieri sera intanto si è svolta nella capitale lituana una manifestazione spontanea di ringraziamento nei confronti della polizia di casa che più volte nei giorni scorsi, praticando la resistenza passiva nei confronti dei sovietici, è riuscita a guadagnare tempo favorendo così la fuga di parecchi disertori: in effetti, su 844 giovani che hanno lasciato l'esercito, solo 28 (o 38) sono stati ripresi dal parà. Alla gente ha parlato Jonas Dervinis, il quasi leggendario capitano della polizia (tredicimila agenti in tutto il paese) che da quattro giorni e altrettante notti è di guardia davanti al palazzo del Parlamento dormendo solo qualche ora sulle scale all'entrata dicendo tra l'altro: «I soldati seguono la loro legge, quella sovietica, noi poliziotti seguiamo la nostra, quella lituana». La manifestazione si è sciolta al canto dell'inno nazionale. Per i lituani è passato in ogni caso un giorno senza grossi problemi, un giorno che, come si dice ormai abitualmente, li ha avvicinati di 24 ore alla libertà che prima o poi dovrà pur ben arrivare. Mentre sulla base di un provvedimento emanato da Mosca gli stranieri lasciano forzatamente la Lituania, in Estonia e Lettonia stanno arrivando i consiglieri americani, pronti ad offrire suggerimenti su un modo migliore per reggere alle pressioni del Cremlino che, si pensa, saliranno parecchio di tono la prossima settimana quando i nuovi Parlamenti eletti a Tallin e a Riga affronteranno l'argomento della secessione iscritta nell'ordine del giorno dei lavori e sollecitato sia dal Fronte Popolare che dal partito comunista. Indipendente, formazioni che nelle due repubbliche lottano per il medesimo scopo e cioè staccare il paese da Mosca. Della questione lituana si sono interessati ieri il presidente Bush e il premier britannico, signora Thatcher, il capo della casa bianca ha infatti telefonato al numero 10 di Downing Street per conoscere i dettagli del colloquio che la signora Thatcher aveva avuto in precedenza con Gorbacev. Da quanto è emerso entrambi i governi confermano la linea di dialogo e moderazione, già suggerita a Mosca.

[m. b.]

STOCOLMA — «La questione baltica è più lotta per il potere che vero problema politico. Lotta in cui si fronteggiano Gorbacev da una parte e i militari dall'altra. Il futuro delle tre repubbliche dipenderà da chi vincerà a Mosca. E' quindi la conclusione degli esperti svedesi che hanno analizzato a fondo il complesso problema strategico, etnico e sociale della zona compresa tra i tradizionali confini della Polonia e il grande lago Ladoga con alle spalle Leningrado e Mosca, rispettivamente il cuore e il cervello della Russia moderna. Ne è risultato uno studio intitolato «Baltico, zona difficile» dal quale si rileva il contrasto di opinioni tra Gorbacev, fautore di aperture politiche con il concetto di non obbligare a far parte dell'impero» chi non lo vuole, e la potente casta militare, per la quale il Baltico rappresenta l'unica e perciò importantissima linea di difesa contro un attacco, in particolare missilistico, proveniente dall'Ovest. Come si sa, fu per rinforzare in modo preventivo la protezione di Leningrado che nel 1939 Stalin attaccò la Finlandia il cui confine passava troppo vicino alla «città sacra» della Russia. Più tardi fu per difendere Leningrado dalle armate naziste che il dittatore comunista sacrificò molte delle sue più belle divisioni: si trattò allora di ragioni morali e strategiche in quanto la perdita di Leningrado sarebbe stato un gravissimo rovescio psicologico oltre ad aprire anche la strada verso Mosca su un terreno facilmente percorribile. A guerra terminata, l'Unione Sovietica si tenne la Carelia Finlandese allontanando così da Leningrado verso Ovest il confine e proteggendo nel contempo l'entroterra della grande base di Murmansk sul mare di Barents, tuttora chiusa agli stranieri e nella quale è sistemato il complesso per una eventuale avanzata sovietica ariamare verso Gran Bretagna, Canada e Stati Uniti d'America. E l'Urss si tenne anche Estonia, Lettonia e Lituania con etnie nordiche completamente diverse dai popoli che le circondavano al fine di poter disporre delle coste baltiche a difesa dell'entroterra di Leningrado e Mosca.

Però la Svezia
ha in serbo
una proposta
di compromesso

Fu così che la base navale tedesca Königsberg ridenominata Kaliningrad fu trasformata in fortezza imprendibile. Klapeida divenne il porto di casa dei sottomarini classe Whisky e degli incrociatori classe Kirow, la grande isola Saaremaa (rifugio nel medioevo dei Cavalieri teutonici portaspade) che chiude il golfo di Riga, ospita

infine un complesso di bunker che ricorda il vallo atlantico. Le tre repubbliche baltiche poi, divennero improvvisamente di importanza vitale quando si entrò nell'era dei missili. Per contrastarne l'eventuale arrivo sulle due città più importanti dell'Unione oltre che su Kiev, in Bielorussia e Ucraina fu creata una catena antimissilistica, costata almeno quaranta miliardi di rubli, e basata fra l'altro sul sistema Sa-10 per l'intercettazione di missili dalle più elevate traiettorie sino a quelli quasi rasoterra. Secondo Björn Eklind dell'ente svedese Studio della difesa «abbandonare il Baltico significa per l'Unione Sovietica non solo abbandonare gli enormi investimenti in sistemi missilistici di difesa, in aeroporti e porti militari, ma anche arretrare notevolmente le proprie posizioni difensive scoprendo le grandi città della Russia europea: in caso di conflitto sarebbe una vera e propria catastrofe strategica». Ed è a questo punto che si profila il contrasto ai vertici del potere. Le esperienze storiche inducono i baltici a non volere i russi in casa e Gorbacev non sarebbe contrario ad accontentarli con una soluzione politica (ha già fatto capire che per avere la libertà occorre pagarla parecchio) ma i militari non vogliono abbandonare le loro preziose basi super piene di sofisticatissimi impianti. Per arrivare a una soluzione soddisfacente, gli svedesi affermano che mentre i baltici dovrebbero impegnarsi a difendere il proprio territorio da ogni attacco rivolto verso l'Unione, si potrebbe creare corridoi con libertà di passaggio tra l'interno sovietico e le coste: così fu fatto in Finlandia e il sistema funzionò alla perfezione ed è ancora valido mentre Mosca ha abbandonato le basi ormai non più interessanti strategicamente. Secondo diversi osservatori, «Baltico, zona difficile» non è ieri uscito a caso: potrebbe essere la base di un tentativo svedese di compromesso forse già in atto per dare ai baltici la libertà, a Gorbacev un successo politico, ai militari la soddisfazione di non perdere le loro sofisticatissime installazioni.

[Marcello Bardì]

URSS
L'«inviato»
in Vaticano

MOSCA — Yuri Y. Karlov, diplomatico di carriera, è stato designato a rappresentare il Cremlino presso il Vaticano. Lo ha annunciato ieri Ghennadi Gherasimov, portavoce del ministero degli Esteri, precisando che la nomina fatta dal soviet supremo assegna a Karlov il titolo di ambasciatore plenipotenziario. Intanto ieri il Papa ha ricevuto il primo ministro del governo di Cecoslovacchia, Marian Gafar, con il primo vice primo ministro Jan Carnogursky. La visita è stata definita dal portavoce vaticano «di cortesia in vista del prossimo viaggio che il Papa compirà nel Paese», il 21 e 22 aprile. C'è stata mezz'ora di colloquio privato senza interpreti, in quanto il Papa parla slovacco. Successivamente Giovanni Paolo II ha accompagnato gli ospiti fino alla porta della sua biblioteca, da dove i due esponenti cecoslovacchi sono scesi nell'appartamento del cardinale segretario di Stato, Agostino Casaroli, dove hanno incontrato anche gli altri responsabili della politica estera vaticana nell'Est europeo: mons. Angelo Sodano, segretario della sezione della segreteria di Stato per i rapporti con gli Stati e mons. Francesco Colasuonno, nunzio papale viaggiante nei Paesi dell'Est.

OGGI IL VERTICE THATCHER-KOHL

Lo scontro annunciato

A Berlino Est si arena la trattativa per formare il nuovo governo

BONN — Con il proposito dichiarato di festeggiare i 40 anni di ritrovata amicizia anglo-tedesca, ma fra polemiche e non lievi punti di dissenso, il cancelliere federale Helmut Kohl ha cominciato ieri a Londra due giorni di colloqui con il primo ministro signora Margaret Thatcher. L'unificazione dei due Stati tedeschi sarà il punto focale dei colloqui, i primi a livello bilaterale dal febbraio 1989. Ieri sera a Cambridge, nei pressi di Londra, è stata celebrata la serie delle conferenze dette «di Königsberg» (località vicina a Bonn) svuata per riannodare e rafforzare l'amicizia fra le due nazioni all'indomani della Seconda guerra mondiale. Oggi si avrà il «vertice» vero e proprio, al quale Kohl partecipa accompagnato dai ministri degli Esteri, della Difesa, dell'Economia e delle Finanze. Alla vigilia degli incontri, a Bonn si prende atto della diversità di opinioni manifestatesi in tema di questione tedesca: se Helmut Kohl — si ricorda — è per l'accelerazione dell'unificazione in parallelo con un'accelerazione dell'integrazione politica della Comunità europea, Margaret Thatcher non nasconde invece il suo scarso entusiasmo per

l'uno e l'altro processo.

In questi giorni si è poi aggiunta una polemica innescata da dichiarazioni rese dalla Thatcher in materia di frontiera tedesco-polacca al settimanale della Rfg «Der Spiegel» risolta con precisazioni dai toni insolitamente decisi da entrambe le parti, rimaste sulle proprie posizioni. Non è poi un segreto — si dice ancora a Bonn — che fra i due capi di governo nonostante la lunga consuetudine (entrambi da anni in carica hanno avuto numerose occasioni di incontro) non si è ancora stabilita una corrente di simpatia sul piano personale. Ma nella capitale tedesco-occidentale si tende ad attribuire soprattutto a motivi di politica interna britannica un eventuale malumore della signora Thatcher, attualmente alle prese con una accesa contestazione. Ben diversa la posizione del cancelliere, forte del clamoroso successo ottenuto dalla sua linea alle recenti elezioni politiche nella Repubblica democratica tedesca. Sono iniziate intanto a Berlino Est le trattative per la formazione del nuovo governo della Repubblica democratica tedesca. Nei colloqui sono impegnati i massimi esponenti dei due maggiori

partiti, quello cristiano democratico che ha vinto le elezioni del 18 marzo e quello socialdemocratico, affermatosi come la seconda forza politica del Paese. Lothar de Maiziere, leader della coalizione conservatrice dominata dall'unione cristiana democratica, si è detto ottimista sulla possibilità di giungere a un accordo con i socialdemocratici, ma questi ultimi, che non condividono la fretta dei cristiano democratici di giungere all'unificazione delle due Germanie, hanno espresso qualche perplessità di fronte alla collaborazione di governo con alcuni degli elementi più conservatori della coalizione di de Maiziere e la trattativa si è arenata. Non accennano a placarsi le polemiche sul passato dei nuovi deputati. Neues Forum, il movimento che guidò la rivolta pacifica dell'autunno scorso per il rovesciamento del regime comunista, ha chiamato i gruppi di sinistra a scendere in piazza per promuovere un'inchiesta sui legami fra gli uomini politici e la polizia segreta comunista, la famigerata Stasi. Lo stesso de Maiziere, probabile primo ministro, e il leader socialdemocratico Ibrahim Boehme sono stati accusati, dopo le elezioni, di aver avuto contatti con la polizia segreta.

DAL MONDO

Urss, silurati
due ministri

MOSCA — L'esonero dei ministri della sanità Yevgheny Chazov e dell'aviazione civile Alexander Volkov è stato ordinato dal presidente sovietico Mikhail Gorbacev. Ne dà notizia la Tass, precisando che i due sono stati esonerati «su loro richiesta, in relazione al loro trasferimento ad altri incarichi, che peraltro non vengono precisati».

Precipita aereo
25 morti

LISBONA — Un aereo civile della compagnia angolana «Taag» è precipitato martedì scorso nella provincia centrale del Bié, a circa 30 chilometri dalla città di Cuito, provocando la morte di tutte le 25 persone a bordo, tra le quali tre cittadini portoghesi. Forse il velivolo è stato abbattuto dai guerriglieri.

Rivolta
carceraria

PRAGA — Un morto e 30 feriti. Questo il bilancio della rivolta scoppiata il primo marzo scorso nel carcere di Leopoldov, 400 chilometri a est di Praga. Le forze dell'ordine sono intervenute dopo che i prigionieri avevano ignorato l'ultimatum lanciato loro dalla autorità.

Honecker
ad Ovest

BONN — Il capo provvisorio dello Stato tedesco-orientale Manfred Gerlach ha detto di vedere con favore un eventuale trasferimento di Erich Honecker e della moglie Margot nella Germania federale. Gerlach ha ricordato che Honecker è nato nella Saar, a Wiebelskirchen.



Improvvisamente, con immensa dignità, è mancato all'affetto dei suoi cari l'indimenticabile

Carlo Cortellino
Cavaliere
della Repubblica

anima buona e generosa. Lo ricorderanno sempre con amore la moglie FERNANDA, i figli RAFFAELE e GIANCARLO con le mogli LUCIA ed ELISABETTA, i nipotini LUISA, MICHELE, ENRICO, la cognata DORINA, le sorelle e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite
di condoglianza

Trieste, 30 marzo 1990

Partecipano, commossi: SANDRA, ROBERTO, BRUNA e GIULIO BARTOLE.

Trieste, 30 marzo 1990

Sono vicini a FERNANDA in questo triste momento: EMMA e GIANNI PEDITTO.

Trieste, 30 marzo 1990

Addolorati partecipano: NADIA, PINO PEDITTO e figli.

Trieste, 30 marzo 1990

Costernati dal dolore lo piangono: le sorelle NUCCIA e LINA, il cognato e il nipote con la famiglia.

Trieste, 30 marzo 1990

Il Gruppo Arti Figurative del D.L.F. partecipa al dolore dei familiari per la perdita del suo capo gruppo

Carlo Cortellino

Trieste, 30 marzo 1990

ANNA, SERGIO, PAOLO FRANCESCHIN e familiari partecipano addolorati.

Trieste, 30 marzo 1990

Partecipano al dolore dell'amico GIANCARLO i colleghi: LAURO, PAOLO, DORINA, ISA.

Trieste, 30 marzo 1990

Partecipano al dolore di GIANCARLO: CLAUDIO, GIORGIO, LORIS, MARZIO.

Trieste, 30 marzo 1990

Partecipa al lutto dell'amico GIANCARLO, la famiglia ANNAMARIA e FABIO ZIANI.

Trieste, 30 marzo 1990



E' mancato ai suoi cari

Romano Blasco

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, i figli LICIO con GIANNI, ROMANA con GIORNANO, i nipoti LOREDANA con GIANNI, LUCIA con PINO, PAOLO, ROBERTO, i pronipoti ROBERTA, ALESSANDRO unitamente alle famiglie CATTANI, PRIVILEGGI, COVA, HLAVATY, MILANO.

Trieste, 30 marzo 1990

Partecipano al lutto ANTONIETTA e LUCIANA.

Trieste, 30 marzo 1990



E' mancato improvvisamente

Ernesto Girometta
(Erno)

Lo annunciano la mamma, la sorella RITA assieme al marito e il suo nipotino MARCO. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 marzo 1990



Si è spento serenamente

Alfonso Gregori

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, i figli FRANCO, PAOLA e FERNANDA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 marzo alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 marzo 1990

ANNIVERSARIO

Nel XIII anniversario della scomparsa della cara mamma

Lucilla
ved. Sasso

la ricordano con immutato affetto

il figlio NINO e la nuora ELDA

Trieste, 30 marzo 1990



Il 28 c. m. ci ha lasciato il nostro caro

Luciano Cobau
di anni 63

Lo piangono con amore la moglie ITALIA, i figli CLAUDIO e FABIO, le nuore PATRIZIA e LOREDANA e i nipoti MASSIMO, MARZIA, VALENTINA.

I funerali avranno luogo sabato 31 marzo 1990 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 marzo 1990

Si associano i consuecieri LEANDRO, BRUNA con il figlio SERGIO.

Trieste, 30 marzo 1990

Ciao

santolo

Ti ricorderò sempre. — MARINA

Trieste, 30 marzo 1990

Si associano BRUNO e DOSSILLA LADIC.

Trieste, 30 marzo 1990

Partecipano al dolore dell'amico FABIO per la scomparsa del padre le famiglie: DESTI, PAVANI, DUDINE, BONIFACIO, ERICE, CARBONE.

Trieste, 30 marzo 1990

Il Direttore e i dipendenti della rappresentanza di Trieste della Banca Popolare di Pordenone si associano al dolore del collega COBAU per la perdita del padre.

Trieste, 30 marzo 1990

Partecipano: INA, DANTINA, UCCIO, LAILA.

Trieste, 30 marzo 1990

Partecipano al cognato ITALO con ROSETTA e il nipote MAURO, le famiglie MANUTO e BAN.

Trieste, 30 marzo 1990



Il 28 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Marina Bernobich
in Cocini

La piangono il marito VALENTINO, i figli ROMEO, MARINO, LIBERO, le nuore, la sorella, i nipoti, il pronipote e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Un grazie a tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 30 marzo 1990



Nonna

ti vogliamo bene. — BARBARA e ISABELLA

Trieste, 30 marzo 1990



Il 28 marzo è mancata improvvisamente

Maria Fabijan
ved. Prodani

Ne danno il doloroso annuncio i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 31 cor. alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 marzo 1990

Partecipano al lutto i condomini di via S. Marco 3.

Trieste, 30 marzo 1990



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Degrossi

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la cognata e la nipote ROSSELLA.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 30 marzo 1990



Si è spento il 29 marzo

Carlo Miraz

Ne danno il triste annuncio la nuora, i nipoti GIORGIO e CRISTIANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 31 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 marzo 1990

Siamo vicini a VITINA per la perdita di

Lorella Bonin

— gli amici di oggi e di sempre

Trieste, 30 marzo 1990

II ANNIVERSARIO

Giorgio Milos

Sei sempre nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 30 marzo 1990



Il 26 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTTOR
Guerino Palusco

Lo annunciano la moglie ROSITA, i figli LUCIANO, LO-

RIS con SILVIA, il nipote FU-

RIO, le sorelle LUCIANA con

WAYNE, FULVIA, i nipoti

LORIS ed ERIK.

I funerali avranno luogo sabato

31 alle ore 9 dalla Cappella del-

l'ospedale Maggiore.

La salma sarà tumulata nella

tomba di famiglia nel cimitero

di Campon.

Trieste, 30 marzo 1990

Profondamente addolorati parteci-

piangono la scomparsa della carissima mamma

avvenuta in Ferrara il 29 marzo

La cerimonia funebre avrà luogo

oggi venerdì 30 marzo alle ore 12.45 presso la Cappella del cimitero S. Anna di Trieste.

Trieste, 30 marzo 1990

Si associano: le nipoti MIRANDA, BARBI VIVIAN, GABRIELLA GALLINA, GRANDUC con le loro famiglie; le cognate MARIA e AURELIA LUSINA; ALBERTO e MARIA ANTONIETTA VULLO con ENZO, ANTONIO e MARINA.

Trieste, 30 marzo 1990

Partecipano al lutto la cugina NORA, BRUNA GROPPAZZI ved. GRISON e i parenti tutti.

Trieste, 30 marzo 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Marchesi

Ne danno il mesto annuncio la moglie GIOVANNA, i figli MARIUCCIA e PIERGIORGIO con LUCILLA e ALESSANDRO.

I funerali si svolgeranno sabato 31 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipano al lutto la cugina NORA, BRUNA GROPPAZZI ved. GRISON e i parenti tutti.

Trieste, 30 marzo 1990

Partecipano commossi FABIO, LUCIA, FRANCO, ANITA.

Trieste, 30 marzo 1990

GIUDICI / PRIMO «SI» ALLA RIFORMA ELETTORALE DEL CSM

Cossiga promette ai magistrati di potenziare il 'servizio giustizia'

ROMA — Nel corso dell'incontro dell'altro ieri tra il presidente della Repubblica e i componenti della giunta dell'Associazione nazionale dei magistrati, il presidente dell'associazione, Raffaele Bertoni, ha informato il capo dello Stato della risoluzione approvata dalla giunta e ha illustrato ampiamente il punto di vista dell'associazione sullo stato della giustizia, sollecitando il suo intervento, nelle forme e nei modi che gli sono consentiti dalla Costituzione, per la soluzione dei numerosi problemi che attengono a questo settore fondamentale dell'organizzazione del funzionamento dello stato, ed esprimendo la fiducia attesa dei magistrati che sanno quale attenzione il capo dello Stato porta ai loro problemi.

In una nota del Quirinale il capo dello Stato ha espresso la sua profonda comprensione per il malessere dei magistrati e ha affermato che i problemi della giustizia debbono avere rilevanza preminente nell'impegno dei pubblici poteri, delle forze politiche e della società civile. Ha specificato che debbono essere considerati indispensa-

bili, per l'ammodernamento ed il potenziamento del «servizio giustizia», oltre all'incremento dei mezzi materiali e delle strutture logistiche della giurisdizione, l'emanazione della legge sull'ordinamento giudiziario, la disciplina dello statuto dei magistrati, con un più rigoroso sistema di incompatibilità, a garanzia della loro indipendenza, e la approvazione di un sistema di giustizia disciplinare con la tipizzazione degli illeciti, in applicazione del principio di legalità. Intanto la Camera ha approvato ieri la riforma elettorale del Csm, a passo di corsa, in una sola mattinata. La maggioranza di governo ha apportato modifiche importanti al testo uscito dalla commissione e nel voto finale le opposizioni di sinistra e di destra si sono trovate a fianco dei repubblicani contro la legge, ma prima i comunisti si erano astenuti su alcuni articoli e avevano votato a favore di numerosi emendamenti, a conferma che un accordo di massima è intervenuto in extremis con la maggioranza. La legge, che il governo ha chiesto al Senato di porre all'ordine del giorno

della prossima settimana, solleva critiche e perplessità a palazzo del Marescialli e reazioni contrastanti da parte delle correnti della magistratura, mentre sul piano politico fa riscontrare completa adesione della Dc. Cancellato il collegio unico, la riforma prevede quattro collegi territoriali e un altro per la scelta dei rappresentanti al Csm di provenienza dalla Cassazione. Viene abbandonato il sistema proporzionale puro, sarà possibile una sola preferenza, lo sbarramento (che era del 6 per cento) è elevato al 9 per cento: al di sotto di questo «quorum», la lista non avrà eletti in Consiglio. La proporzionale, che viene mantenuta, subirà una notevole limitazione per il fatto che i resti non verranno conteggiati successivamente. In coda alla legge, la possibilità dello slittamento delle prossime elezioni al 31 luglio. Sarà il Csm a deciderlo. Se le nuove regole riceveranno il via libera anche dal Senato, le elezioni già fissate per il 27 e 28 maggio potrebbero essere rinviata per consentirne l'applicazione già da questo turno di consultazioni.

GIUDICI / INDAGINI Riapre il «caso Bologna» sulle accuse del rettore

ROMA — E' di nuovo «caso Bologna». Il Csm ha aperto ufficialmente una nuova indagine a seguito delle lettere inviate a palazzo del Marescialli dal rettore dell'università Fabio Roversi Monaco. In occasione del «caso Montorzi». E' stato soprattutto quella spedita il 13 marzo scorso a provocare una formale richiesta dei socialisti Conti e Felisetti, ai quali si è aggiunto il liberale Palumbo. Il comitato di presidenza del Csm ha assegnato ieri mattina la pratica alla prima commissione. E' probabile che verrà riunita a quella, già in esame della stessa commissione presieduta da Nino Abbate fin dall'8 gennaio scorso seguita all'esposto inviato dal giudice Libero Mancuso per contrasti sorti con il capo della procura bolognese Gino Paolo Lantini. Infatti, entrambe le inchieste avranno per oggetto la vicenda legata alla indagine sulla loggia Zamboni-De Rolandis. Fabio Roversi Monaco, che ha chiesto più volte e inutilmente di essere ascoltato dal Csm è stato molto preciso: alcuni magistrati avrebbero avuto un ruolo particolare nella presentazione dell'esposto dell'avv. Montorzi nei confronti degli appartenenti alla loggia Zamboni-De Rolandis, mentre associazioni (collegate a partiti politici) insieme a gionalisti e magistrati avrebbero svolto al riguardo attività da chiarire. Il rettore ricorda anche l'«inquietante» rapporto che il funzionario della Digos, Murgolo, scrisse in merito all'esposto firmato da Montorzi, alcune pretese irregolarità nella conduzione degli interrogatori da parte del sostituto procuratore Libero Mancuso.

[Lucio Tamburini]

INCRIMINATA PER TRUFFA

Ljuba Rizzoli si discolpa: «Sono ricca, ma onesta»

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — «Tutta questa storia è grottesca». La voce della signora Ljuba Rizzoli arriva come un soffio lungo la linea telefonica. E' nella sua villa di Cap Ferrat, in Costa Azzurra. Il giudice Joel Espel, che indaga su una gigantesca truffa ai danni del casinò «Palm Beach» di Cannes, l'ha incriminata per «détournement de fonds» (appropriazione indebita) e complicità nell'affaire del casinò «Palm Beach» di Cannes: una truffa per centinaia di centinaia di milioni. Non l'ha fatta mettere agli arresti: Ljuba Rizzoli, 58 anni, è in libertà, ma sotto controllo giudiziario. Deve restare a disposizione degli inquirenti.

— Signora Rizzoli, che cosa prova in questo momento?

«E' stata una brutta esperienza: capirò, stare due ore e mezzo davanti a un giudice. Comunque mi sono spiegata con lui, gli ho dato tutti i dettagli che desiderava. Gli ho descritto la mia situazione, che è di totale innocenza. Ripeto: innocenza. E lo sottolineo mille volte».

— Però il giudice l'ha incriminata.

«Ah, questo io non lo so, ne sapete voi più di me. Io mi sento completamente al di fuori da questo «affaire». Le spiego: c'è un casinò, che frequento da 28 anni, e su di esso scoppia un'inchiesta: mi chiedono di andare dal magistrato, ci vado, mi fanno delle domande, rispondo. Ed è tutto. Staremo a vedere».

— Un giornale francese si chiede come sia possibile che una donna ricca come lei abbia potuto prendere parte a un colossale imbroglio. E' una tesi corretta?

«Mah. Ci sono anche dei ricchi disonesti. Ma io mi sento onesta».

— Il giudice ha incriminato anche Roland Courbis, che viene definito il suo compagno...

«Roland non è il mio compagno, né il mio fidanzato, né mio marito. E' un carissimo amico, ho

molto affetto per lui, ma della sua posizione so ben poco. Certo, ha vinto grosse somme, ma ne ha anche perse. E comunque, non è che giochiamo sempre insieme: ho tantissimi amici, e comunque quando vado a giocare è sempre con il vecchio gruppo di mio marito. E poi voglio chiederle una cosa: in questa inchiesta vengono interrogate tante persone, perché si parla solo di me? Io incomincio a essere un po' stufo, sa? Ma cosa ho fatto di male? Che disgrazia questo nome che mi porto addosso, quante tristezze...»

Tutto ebbe inizio nell'aprile dello scorso anno, quando la signora Martin Maurin, direttrice del casinò «Croisette» di Cannes, si insospettì per i deficit accumulati nel corso delle due ultime stagioni: oltre dieci milioni di franchi (2 miliardi e 200 milioni di lire). Un deficit inspiegabile, dal momento che il casinò era sempre andato a gonfie vele. La polizia, incominciò a indagare, discretamente: e vennero trovate le prime prove di «baronage», di traffici e accordi clandestini fra clienti e croupier ai danni non solo del «Croisette» ma anche del «Palm Beach», un altro casinò (quest'ultimo aprì i battenti nel settembre, quando l'altro chiuse). La cosa arrivò fino a Parigi, dove si mobilitarono gli uomini del Renseignements Gènéral: sono stati questi ultimi a costruire il dossier che ha portato all'incriminazione, nel settembre scorso, di 32 croupier e di 8 giocatori disonesti. Recentissimi invece i sospetti su Roland Courbis, 37 anni, ex calciatore professionista nell'Olimpico di Marsiglia, ex allenatore della squadra di Tolone, oggi manager dello «Sporting Club Toulon-Var». Ljuba, seconda moglie dell'editore Andrea Rizzoli (da cui ebbe una figlia, Isabella) conobbe Courbis nel 1988, pochi mesi dopo la tragedia che segnò la sua vita: il suicidio di Isabella (si lanciò dal nono piano del «Park Palace» di Monaco).

NOVARA Volantino delle Br

MILANO — Un volantino con la sigla delle Brigate rosse, inviato alla redazione milanese di «Radio popolare», ha rivendicato l'attentato al carcere di Novara, dove martedì notte è stato fatto esplodere un ordigno collocato in un cassonetto a fianco del muro di cinta. «Il gesto che abbiamo compiuto — è scritto nel volantino — è un puro atto dimostrativo. Se avessimo voluto delle vittime avremmo colpito uno o più elementi dell'ambiente carcerario». L'attentato è stato messo a segno dopo la decisione della direzione del carcere di «dare una punizione esemplare collettiva ai detenuti che avevano solidarizzato con un detenuto colpito da un provvedimento disciplinare». Secondo il volantino i detenuti politici sarebbero stati picchiati dalle guardie.

MINACCE DI CARLO RIPA DI MEANA CHE CONTESTA L'IPOTESI

'Expo a Venezia? No, o denuncio l'Italia'

Il commissario europeo per l'ambiente ritiene che i flussi turistici porterebbero la città al collasso

TRE RINVII A GIUDIZIO

Accusati di strage gli ultrà per la molotov sul treno

FIRENZE — Accusa di strage per gli autori dell'incendio al treno dei tifosi del Bologna. Per Maurizio Igneri, 24 anni, detto «il Vizio», Domenico Secondino, 26 anni, soprannominato «Pitone» e Simone Aspidi, 21 anni, detto «il Morto», il Pm Rinaldo Rosini ha chiesto infatti il rinvio a giudizio per questo grave reato modificando così l'imputazione originale di tentato omicidio plurimo. I tre ultrà erano accusati di aver lanciato il 18 giugno '89, in occasione della partita Fiorentina-Bologna, una bottiglia incendiaria contro il treno

che trasportava a Firenze i 1500 tifosi rossoblu. La molotov, gettata in uno scompartimento, colpì Ivan Dall'Oglio, un ragazzo bolognese di 14 anni che riportò gravissime ustioni e ferì Massimo Accorsi, 21 anni, anch'egli ustionato dalla fiammata. I tre imputati hanno già subito un processo il 7 luglio scorso e sono stati condannati per detenzione di bottiglia incendiaria, incendio doloso e attentato alla sicurezza dei trasporti. La nuova richiesta di rinvio a giudizio è stata inoltrata al giudice istruttore.

Dal corrispondente Piero Paoli

BRUXELLES — E' stato un fulmine a ciel sereno. Nella tarda mattinata di ieri il commissario per l'ambiente Carlo Ripa di Meana ha convocato nel suo ufficio i giornalisti e ha consegnato una dichiarazione di fuoco contro l'ipotesi che Venezia sia prescelta come sede dell'esposizione universale del 2000. La decisione del Bureau International des Expositions che ha sede a Parigi verrà presa il 14 giugno prossimo: come si sa in lizza con Venezia ci sono Hannover e Toronto. «Tutte le stime fatte fino a oggi — dice Ripa — mostrano che questa manifestazione avrebbe ripercussioni più che preoccupanti soprattutto per i volumi di flusso turistico che toccherebbero direttamente la città di Venezia».

Il grande sponsor di questa iniziativa è il ministro degli

Esteri Gianni De Michelis, socialista, compagno di partito di Ripa di Meana. Per niente preoccupato di questo il commissario europeo chiama in causa il nostro governo ricordandogli che la commissione europea si aspetta che «le autorità italiane applichino scrupolosamente la legislazione comunitaria in materia di ambiente per tutte le attività che risulteranno da un'eventuale decisione in favore dell'organizzazione di "Expo-Venezia 2000" nella città e nella regione veneta».

Ripa di Meana si riferisce a una direttiva del 1985 notificata in quell'anno e che è stata parzialmente tradotta in Italia nel 1989. In base a essa ogni progetto, dalla costruzione di autostrade alle modifiche urbane, dovrà essere esaminato alla luce del suo impatto ambientale. Ripa di Meana scrive perciò al governo italiano perché per Venezia si adegui alla diret-

tiva comunitaria. «Se non lo farà — ha aggiunto il commissario — porterò l'Italia davanti all'Alta Corte». Un'altra lettera è stata indirizzata al Bureau di Parigi per invitare a non prendere una decisione che potrebbe risultare inapplicabile. Infine è stata organizzata una «task-force» (Ripa l'ha chiamata proprio così) agli ordini di Klaus Stufman, un alto funzionario della Comunità che gestisce appunto gli studi di impatto ambientale. Questo gruppo arriverà prestissimo a Venezia.

Casualmente ieri era presente a Bruxelles per la riunione dei ministri dei Trasporti il nostro ministro Carlo Bernini e, quando nel 1987 fu formulata la richiesta per Venezia dal Comune e dalla Regione, lui era appunto il presidente della Regione.

«Non ho cambiato opinione da allora — ha detto subito — è constatato che le divisioni non sono da una parte sola».

Si riferiva ovviamente alle divisioni all'interno del Partito socialista italiano. Bernini ha poi aggiunto di essere stato lui a spingere allora perché l'idea della manifestazione uscisse dal chiuso della città per allargarsi sull'intera regione, «su tutto il territorio — ha detto scherzando — dove si trova il Leone di San Marco». Non sono mancate battute sull'uno e l'altro fronte. Il nodo da sciogliere, comunque, è il progetto di questa esposizione, «caratterizzata da una relativa segretezza» per Ripa, addirittura inesistente per Bernini, ma non per misteriose ragioni, solo perché così deve essere almeno in questa fase. Anche se poi non si capisce su quali basi dovrebbe nascere il 14 giugno prossimo la scelta di Venezia.

Siamo comunque alle prime battute di questa storia squisitamente veneziana che naturalmente «segue».



Brennero, permessi esauriti

BOLZANO — Al valico di confine italo-austriaco del Brennero (nella foto) ci si avvia a un nuovo blocco stradale a oltranza dei camionisti? Sembra di sì, visto che è ormai esaurito il contingente di permessi di transito in territorio austriaco e, a partire da oggi e fino al 15 aprile, i doganieri si troveranno nell'impossibilità di far proseguire i Tir alla volta dell'Austria.

IL CORPO CELESTE ATTESO PER PASQUA

Delude la chioma di Austin, cometa poco «brillante»

ROMA — La cometa Austin sarà leggermente meno brillante del previsto ma nonostante questo non mancherà di dare spettacolo nei cieli di aprile e di maggio. A pochi giorni dal suo passaggio alla minima distanza dal Sole (52 milioni di chilometri), previsto per il 9 aprile, i rilevamenti effettuati dagli osservatori posti nell'emisfero meridionale, per i quali le condizioni sono attualmente più favorevoli, indicano che sino a questo momento la Austin ha una luminosità meno pronunciata di quanto ci si attendeva. Essendo una cometa «vergine», mai transitata in prossimità del Sole, era infatti probabile che avesse molto materiale per dar vita a una bella e luminosa chioma. Le simulazioni effettuate da alcuni studiosi parlavano di una luminosità di 0,2 (pari a quella delle stelle più brillanti) per il 14 aprile, mentre il 25 maggio, quando la Austin passerà al perigeo (il punto più vicino alla Terra) ci si attendeva comunque una brillantezza significativa, che vista la sua altezza sull'orizzonte avrebbe permesso delle osservazioni di grande soddisfazione anche per i non esperti.

Per il momento la cometa ha invece una luminosità (magnitudo) attorno a 6, il che significa che è appena percipibile ad occhio nudo e solo con un binocolo si dispiega in tutta la sua grandezza. Dopo il passaggio in prossimità del Sole si dovrebbe verificare una ulteriore sublimazione di materiale che porterà a un rafforzamento della coda, ma pare difficile che si raggiungano valori molto elevati.

[A. Farruggia]

CORMONS Incontri sul cosmo

GORIZIA — «Cosmo a Cormons, dal big-bang all'uomo» è il tema di una settimana di incontri sull'evoluzione cosmica con la partecipazione di ricercatori e docenti universitari. Sarà pure allestita una mostra didattica di astronomia, paleontologia e preistoria. Il primo appuntamento è previsto per questa sera, alle 20.30, al palasport: il giornalista Piero Angela parlerà su «L'origine dell'uomo». Nella mostra, che sarà allestita all'ex cinema Italia e resterà aperta fino all'8 aprile, saranno esposti pezzi rarissimi come due calchi di ominidi provenienti dal Kenia, fossili provenienti dal museo di Bolca oltre a reperti paleontologici curati dall'associazione naturalisti «Alvisi Cormons».

Densò il calendario delle conferenze. Tra le altre, lunedì il ricercatore del dipartimento di astronomia dell'università di Trieste Steno Ferluga parlerà su «Il big-bang: l'origine del mondo», e mercoledì 4 aprile sarà la volta di Ferruccio Mossetti, ordinario di geologia a Trieste, che tratterà «Storia della Terra». E' prevista, sempre per sabato 7 aprile una tavola rotonda su «Gli astrofili al servizio dei cittadini» con la partecipazione dei gruppi astrofili operanti in regione.

UDINE Prevedere i terremoti

UDINE — Si è aperta ieri mattina, a Udine, nella sala consiliare della Provincia, la quarta conferenza internazionale sui precursori sismici, meglio noti come «cips», alla quale partecipano una cinquantina di scienziati ed esperti provenienti da tutto il mondo. Dopo Pechino, Tokyo e Napoli è toccato al capoluogo friulano ospitare questo simposio scientifico, mentre le maggiori istituzioni scientifiche europee e italiane hanno fornito il patrocinio.

Il terremoto del '76 che sconvolse il Friuli (da qui la scelta di Udine come sede del convegno) fornì dati di notevole importanza definiti dal prof. Giorgio Matusciaghi, dell'Università di Napoli, «preziosissimi» ai fini di eventuali nuove emergenze.

I precursori sismici — è stato detto — sono degli indicatori, «dei campanelli d'allarme» che segnalano un evento sismico. Esistono 21 categorie di «cips» che a loro volta si distinguono in precursori fisici e biologici. Tra i primi, ad esempio, c'è il radon, un gas prodotto dal decadimento naturale delle rocce; tra i precursori biologici figurano invece le piante e gli animali di cui alcune specie possiedono potenti sensori.

ATTACCHI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA ADRIATICO

In crisi il mercato della vacanza?

Tognoli suggerisce di valorizzare il Mezzogiorno - Aiuti al settore con crediti agevolati

ROMA — Non solo bilanci e previsioni sul futuro del «piacere turistico», ma anche attacchi al governo e alla gestione dell'emergenza Adriatico nel corso dell'assemblea nazionale della Federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo (Faia). Che ha festeggiato ieri i suoi primi quarant'anni. L'anniversario è stato lo spunto per tastare il polso a un'attività che, come ha ricordato il ministro Carlo Tognoli, con i suoi 80 mila miliardi di volume di affari annui, rappresenta circa il 7 per cento del prodotto interno lordo italiano, rispetto al 5,5 per cento medio degli altri Paesi europei. «Ma nel grande mercato internazionale delle vacanze — ha ammonito Tognoli — l'Italia rischia di perdere qualche colpo per la disattenzione di governo e Parlamento».

Tognoli ha individuato gli interventi per sollevare il settore. In primo luogo una rapida

revisione della legge quadro sul turismo; il governo dovrebbe poi aiutare il settore con crediti agevolati per consentire la modernizzazione delle strutture. Il ministro considera inoltre fondamentale il rilancio del turismo nel Mezzogiorno con «un progetto strategico». Inoltre, suggerisce Tognoli, «si deve fare un'approfondita riflessione sul rapporto qualità-prezzi dell'offerta turistica italiana». Il titolare del Turismo ha speso poi una parola a favore degli alberghi situati nei centri storici e penalizzati dall'equo canone. Polemiche sull'inerzia del governo sono emerse anche nella tavola rotonda animata dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis, dal segretario del Pri Giorgio La Malfa e dal presidente della Confindustria Francesco Colucci. L'intervento di De Michelis è stato ben accolto dagli operatori, soprattutto quando ha ricordato che «serve poco fare autocriti-

Disponibili i dieci miliardi per il rilancio della Riviera

ca a parole: il turismo ha avuto un'attenzione inadeguata al peso che ha per il Paese». Qualcuno ha però storto il naso quando il ministro ha affrontato il caso Adriatico: «Un mare inquinato che dovrà attendere del tempo prima di essere recuperato».

La pronta replica è arrivata da Mario Fabbrì, presidente degli alberghi di Rimini: «Come si fa ancora a parlare di mare inquinato, quando i dati scientifici della Cee dicono che l'Adriatico è uno dei bacini meno

inquinati d'Europa?». Gli ha fatto eco Paola Magni, presidente degli alberghi di Catolico: «Il nostro mare non sarà trasparente, ma non è assolutamente sporco. Non abbiamo certo bisogno di essere coccolati dai politici, ma è inutile creare falsi allarmismi». A proposito di Adriatico, e piccola polemica a parte, il ministro del Turismo Tognoli ha ricordato che sono finalmente disponibili i 10 miliardi per il rilancio turistico della Riviera. Anche Franco Colucci, presidente della Confindustria, ha fatto cenno all'emergenza Adriatica affermando che «bisogna rendere subito operativi i lavori di risanamento per salvaguardare la balneazione; speriamo che si faccia anche l'autorità del Tamigi che è riuscita a ridare vita al fiume inglese». Colucci ha poi annunciato la presentazione del progetto «Autostrade del mare», che mira al trasporto dei turisti dai porti del Nord a quel-

li del Sud. Giorgio La Malfa ha invece contestato la riforma dell'Enit: «E' un ente inutile — ha detto La Malfa — che insieme a molti altri, come la Cit, andrebbe eliminato risparmiando soldi e rimuovendo la piaga del clientelismo. La riforma, così come proposta, tende infatti soltanto a sottrarre questi enti da accuse di peculato». Sul problema degli extracomunitari, La Malfa ha ribadito la necessità di regolare i flussi di immigrazione «perché altrimenti le città italiane diventerebbero invivibili e nessuno più verrà a visitarle». Dall'assemblea è comunque emerso che il turismo è, sì, in leggera crisi ma, come ha detto Giovanni Colombo, presidente della Faia, «nell'89 ha comunque portato valuta estera per 16 mila miliardi e ha dato lavoro a quasi mezzo milione di persone».

[Ri.La.]

DALL'ITALIA

E' morto Silvestri

ROMA — E' morto a Roma dopo una breve malattia, il giornalista e scrittore aeronautico Armando Silvestri. Nato a Palermo il 9 aprile 1908, era giornalista professionista dal 1941. Ingegnere (uno dei più giovani laureati finora usciti dal politecnico di Milano), docente universitario, giornalista e scrittore, era una delle figure più note del mondo aeronautico italiano.

Il «muro» comprato

COMO — E' arrivato ieri a destinazione, dopo quasi 24 ore di attesa alla frontiera svizzera, il pezzo di muro di Berlino acquistato da un'azienda comasca, la cementeria di Merone che per il momento lo ha sistemato in un angolo del giardino della fabbrica.

Tratta di africani

LAMEZIA TERME (CANTANARO) — Due giovani africani sono stati fermati dalla guardia di finanza di Lamezia Terme, che li ha trovati in possesso di 15 passaporti (ghanesi e liberiani) tutti corredati di fotografie che, secondo gli inquirenti, dovevano servire da copertura per una «tratta di neri» da avviare alla prostituzione femminile o al lavoro nero.

VERONA, LETTERE E TELEFONATE DI SOLIDARIETA' ALLA PICCOLA TACCHIELLA

Anche dalle carceri un appello per Patrizia

Dall'inviato Umberto Marchesini

STALLAVENA (Verona) — Nel suo studio tecnico, all'ombra dei campanili, l'architetto Gianfranco Dalle Pezze, presidente del «Comitato di solidarietà» perché Patrizia sia l'ultima, esulta: «Lo sapevamo, ma ora ne abbiamo la certezza: tutta l'Italia è solidale con noi e con le nostre iniziative per far sì che la piccola Patrizia Tacchella, e gli altri sequestrati, vengano, al più presto, restituiti alle loro famiglie».

Spiega: «Ieri, dopo la notizia che — oltre alle caroline da spedire al presidente della re-

pubblica (entro aprile potremmo arrivare a distribuirne 1.500.000) — c'è perfino chi suggerisce di invitare i cittadini a inviarmi i certificati elettorali delle prossime amministrative, il telefono 045-907637 del «Comitato» è stato assalito dalle chiamate. Da ogni parte della penisola. Di gente che ci ha manifestato solidarietà. In tutti i sensi. Come quella madre, Maria, di Gorizia, che sostiene: «Sono certa, ad esempio, che se solo tutte le mamme d'Italia non votassero, qualcosa succederebbe. Qualcosa i signori del Palazzo dovrebbero fare per rispondere

a questa provocazione, a questa disubbidienza civile». Insomma, è una vera alluvione di telefonate. «Mi fa male il braccio a forza di alzare il ricevitore ogni minuto. E' così dalle 8 di giovedì», testimonia la casalinga Sonia Fedrigo, 30 anni, 2 figlie, che, insieme a quattro amiche, si alterna, dalla mattina alla sera di ogni giorno, al telefono nella routel del «Comitato». Continua: «Sono persone, uomini e donne, di tutte le età. Moltissimi chiamano dal Sud, specialmente dalla Calabria. C'è perfino chi, per la commozione, per le lacrime, fa fatica a par-

lare. Ma tutti sono con noi. E con Patrizia, contro i sequestratori». E continuano anche ad arrivarci sempre più lettere, l'interrompe Dalle Pezze, mostrandomi gli scatoloni di corrispondenza che si ammassano nel suo ufficio. E da cui è stata scelta una serie di lettere e disegni di bambini che, da stasera alle 18 fino al 16 aprile, sarà in mostra nella sala Boggiana di Castel Vecchio, a Verona.

L'architetto vuota sopra il tavolo il contenuto di uno scatolone e comincia a frugare fra le buste: «Ecco, questa, ad esempio, è la lettera che ci ha

spedito dal carcere di Bari Sardo, Nuoro, il detenuto Evelino Loi, presidente dell'Associazione detenuti non violenti». Scrive, tra l'altro: «Sono a vostra completa disposizione per qualsiasi mio personale intervento in favore della liberazione della piccola Patrizia Tacchella. Vi accludo l'articolo del giornale locale con l'appello che ho rivolto a quei porci che hanno rapito Patrizia. So che tutti i cittadini reclusi hanno risposto con grande slancio di solidarietà al mio appello per porre fine all'infame sequestro della piccola, innocente bambina».

RAPPORTO DALLA CITTA' SICILIANA

Catania in mano al racket

Parlano gli imprenditori e i commercianti taglieggiati dalla malavita

Dall'inviato

Roberto Ciuni

CATANIA — «Mi stupisco che si siano stupiti...» dice Pietro Agen, direttore della ConfCommercio. «Che gli imprenditori catanesi industriali e commercianti, siano quasi tutti taglieggiati lo diciamo dal 1981, quando presentammo un dossier sul problema al sottosegretario Angelo Sanza. Nel 1983 un'inchiesta del Partito comunista arrivò alle nostre stesse conclusioni. Rifacciamo l'indagine l'anno dopo e scoprimmo che non era mutata nulla. Nel 1988 un'analisi della zona di Acireale ha confermato la diffusione del racket: il 92,5 per cento degli operatori ha ricevuto richieste di «pizzo». Insomma, sono dieci anni che si denunciano inutilmente queste cose».

I metodi dei taglieggiatori sono tre. Si può presentare al negoziante qualcuno che finge di stare raccogliendo denaro per parenti incarcerati: una colletta un po' piagnucolosa che nasconde la perentorietà della richiesta. Questo succede soprattutto ai piccoli imprenditori. Ai più grossi, invece, viene offerta — sarebbe meglio dire imposta — una «protezione» ri-

Nella zona di Acireale il 92 per cento degli operatori ha ricevuto richieste di «pizzo». I metodi sono tre: la colletta per parenti in carcere, l'offerta di «protezione» e la esplicita richiesta di «una tantum» consistenti. Un fenomeno che non è più solo siciliano ma si va diffondendo nelle periferie delle grandi città.

pagata da tangenti mensili. Il terzo metodo riguarda le aziende maggiori: a queste si chiedono degli «una tantum» consistenti. «Ora la Commissione antimafia ha fatto conoscere il disagio degli operatori economici catanesi e la cosa ha provocato sdegno. Bene. Ma la questione non riguarda solo Catania, è un problema nazionale come fu a suo tempo il terrorismo. Il taglieggiamento purtroppo è un reato che non fa rumore, spesso il negoziante non ha il coraggio di denunciare. Pensi che tre anni fa durante un dibattito televisivo un commerciante di Palermo disse: pago il racket volentieri, almeno quelli mi proteggono...».

Pietro Agen è figure, di Porto Maurizio, è in Sicilia da dieci anni e conta di restarci. Sostiene che la «protezione» è diffusa — in alcune città di più, in altre di meno — in tutto il Paese. «In Sicilia l'effetto è maggiore perché le aziende sono deboli, hanno minori possibilità di sopportare il peso economico del «pizzo». Comunque, manca una politica globale, nazionale, a proposito della difesa dal racket. «Quando sento che con l'assistenza si vorrebbero tenere in galera gli evasori e mandare liberi i taglieggiatori — dice — penso che si stia sbagliando: così si consente alla malavita di proseguire indisturbata».

Il direttore dell'Associazione degli industriali, Giovanni Mazzamuto, però respinge le generalizzazioni. «Non si può fare di tutta la pianta un fascio. E' necessario approfondire l'analisi del fenomeno guardando le differenze

tra i vari settori economici». Il taglieggiamento dei negozianti si va diffondendo, non è più fenomeno esclusivamente siciliano. A Roma, da un'indagine effettuata dalla Confesercenti tanto nell'ambito cittadino quanto in quello provinciale, è risultato che il 50 per cento dei commercianti è stato «contattato» da gente del racket, soprattutto in periferia e nei quartieri popolari. «E si tratta di stime in difetto», ha commentato il presidente della Confesercenti Gianluigi Bonino. La gran parte dei taglieggiamenti rimane sconosciuta: i negozianti temono ritorsioni, e così solo il 5-7 per cento delle «richieste» finisce in denuncia circostanziata e firmata. A Napoli è addirittura entrata nel costume corrente la figura del «gambizzato», quel commerciante che, avendo rifiutato di pagare o non avendo potuto versare in tempo il richiesto, viene punito con tre o quattro colpi di pistola alle gambe. Ma una percentuale così alta di casi come quella di Catania — la Commissione antimafia dice il 90 per cento degli imprenditori — non è però riscontrabile in nessuna altra città italiana afflitta dallo stesso male.

PROPOSTA DI ANDO' (PSI) Sostenere le nuove attività delle vittime di soprusi

CATANIA — Salvo Andò, deputato socialista, responsabile del «problemi dello Stato» nella direzione del Psi, ha una proposta da fare. «Nelle zone dove la criminalità organizzata ha più antico e diffuso radicamento sociale, spiega, «dove cioè la cultura della legalità non ha solide basi di consenso, capita spesso che il cittadino che mette in moto la giustizia denunciando i reati dei quali è vittima (non si tratta quindi di pentiti o, comunque, di collaboratori della giustizia, ma solo di cittadini che fanno il loro dovere denunciando un crimine), corre pericoli che vanno ben al di là delle vendette, degli atti di ritorsione diretta».

Andò si riferisce alla «censura sociale», come la chiama, «ancora più pesante dello stesso torto subito», che colpisce la ragazza violentata o il negoziante oggetto di un racket. «Si pensi al commer-

ciante che ha smascherato una banda di estortori. Si pensi alla ragazza che ha denunciato i propri violentatori. Costoro rischiano di subire una vera e propria espulsione sociale, di incontrare difficoltà enormi». Che fare? «Le vittime delle quali parlo non hanno tradito alcun patto, non hanno violato alcuna regola d'onore, hanno solo fatto il proprio dovere. A quale tutela allora bisogna pensare? La migliore credo che sia quella che consente di ritrovare altrove le condizioni di vivibilità sociale perdute ormai nel luogo d'origine. Il che significa che bisogna aiutarle — se vogliono — a riavviare altrove l'esercizio commerciale cessato a causa del racket (con facilitazioni che vanno dalla pronta concessione della licenza commerciale al reperimento dei locali, al prestito) o a ritrovare un lavoro e una casa».

[r.c.]

ATTENTATO A FIRENZE

Tentano di bruciare nella loro roulotte quattro marocchini

FIRENZE — Una roulotte in cui stavano dormendo quattro marocchini è stata incendiata da ignoti poco prima delle 10.30 di ieri nel viale Malta, davanti al palazzo dello sport, nelle vicinanze dello stadio comunale di Firenze.

I quattro sono riusciti a mettersi in salvo senza danni apprezzabili, mentre la roulotte è andata semidistrutta. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri della compagnia «Firenze», gli ignoti hanno aperto la porta della roulotte, parcheggiata in quel posto da diverso tempo, hanno versato del liquido infiammabile (sicuramente benzina o miscela) a cui hanno dato fuoco e sono fuggiti dopo aver rinchiuso la porta. Dall'interno i quattro, svegliatisi di soprassalto, hanno fatto in tempo a scappare, un paio dalla porta e gli altri da una finestra del veicolo. Sono tutti venditori ambulanti che la notte scorsa avevano fatto tardi per vendere la loro mercanzia (anch'essa distrutta nell'incendio), e per questo motivo dormivano

ancora a quell'ora del mattino, uno di essi, Larbi Eddahraouy, 42 anni, nato a Casablanca, ha avuto solo i capelli bruciati.

Altri tre, sono Mohammed Maydallah, 36 anni, originario di Old Sidi Ben; Allal Amziane, di 39 e Lahoucine Douche, di 35.

Si tratta di venditori ambulanti con regolare licenza di vendita, due con permesso di soggiorno e due in attesa di averlo e tutti incensurati. Sul posto è stata rinvenuta una tanica di plastica da tre litri con ancora l'odore della benzina.

Della vicenda si occupa il sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi, lo stesso magistrato che conduce l'inchiesta sugli altri fatti di razzismo a Firenze.

Non ci sarebbero testimoni del fatto e quindi nessuno, per ora, ha visto sconosciuti allontanarsi frettolosamente. In viale Malta non c'è molto traffico automobilistico e nemmeno di pedoni, in quanto la strada ha case solo su un lato.

TRIESTE Giornalisti assolti

TRIESTE — Aveva querelato per diffamazione il «Corriere di Pordenone», il quotidiano della Destra Tagliamento. Pretendeva il risarcimento di un presunto danno patito per la pubblicazione di un articolo che parlava dell'azienda di cui era legale rappresentante. L'esposto alla magistratura si è però rivelato un boomerang per Dino Sinigaglia, già presidente del consiglio di amministrazione della cameriere «Sinigaglia Spa» di Motta di Livenza. Il tribunale di Trieste ieri ha assolto il direttore del Corriere Giorgio Zicari, l'estensore dell'articolo Massimo Murador e Anna Vezzà, l'ex dipendente delle cameriere che aveva parlato col cronista della crisi dell'azienda. I giudici hanno invece condannato Dino Sinigaglia al pagamento delle spese processuali. I magistrati hanno riconosciuto fondata la tesi difensiva secondo cui i giornalisti non sono andati al di là dei diritti costituzionalmente riconosciuti. L'articolo non era diffamatorio perché aveva esposto civilmente e corrispondevano al vero. Lo stesso accusatore Antonio De Nisco ha chiesto l'assoluzione degli imputati.

LA POLIZIA IRROMPE DURANTE UN SUMMIT A PONTICELLI, PRESO IL BOSS «O SCILLONE»

Blitz anti-camorra: la gente si ribella

Sparatoria in pieno giorno - Gli agenti costretti a fronteggiare la folla - 17 arresti e armi sequestrate

NAPOLI — Un summit di camorristi è stato interrotto dalla polizia a Ponticelli, il quartiere «più caldo» della guerra in corso tra i clan. Sono state arrestate 17 persone e sequestrate armi, munizioni, 3 radio ricetrasmittenti e autovetture di grossa cilindrata. Il vertice era «presieduto» da Ciro Mazzeo, noto come «O Scillone», nipote del boss del contrabbando e del traffico di stupefacenti Michele Zaza. Circa 50 uomini della squadra mobile hanno operato in pieno giorno e il loro arrivo è stato segnalato con colpi di arma da fuoco dalle «vedette» armate che «montavano la guardia» per prevenire l'assalto dei clan contrari e per dare l'allarme in caso di presenza «indiscreta» delle forze dell'ordine. La polizia ha risposto al fuoco e ha dovuto superare anche l'ostilità della folla. «Abbiamo sparato con attenzione» — ha precisato il dirigente della squadra mobile Alessandro Federico — «tant'è che non abbiamo registrato alcun ferito».

I convenuti al «vertice» erano 8, tutti armati. Alcuni hanno tentato di difendersi con fucili e pistole, lanciandoli anche dalle finestre. La riunione — secondo gli investigatori — aveva lo scopo di mettere a punto «un progetto» per l'eliminazione fisica di avversari. E' stata interrotta alle 19.15 circa dell'altro ieri mentre era in corso all'ultimo piano di un edificio di via Ravello del rione Villa della zona orientale della città (S. Giovanni-Barra-Ponticelli), per il cui predominio è stata compiuta la strage di Ponticelli dell'11 novembre scorso e commessa una decina di omicidi. La situazione che si è determinata nella zona viene definita «estremamente pericolosa». Gli affiliati ai vari clan circolano per le strade armati perché temono «agguati» e «spedizioni punitive», che si ripetono con ritmo quotidiano. «Le notizie raccolte ci hanno consentito con ritmo quotidiano. «Le

notizie raccolte ci hanno consentito di localizzare in anticipo il luogo del summit — ha detto il dirigente della squadra mobile — e siamo potuti intervenire in tempo utile per sorpendere tutti i partecipanti. Abbiamo prima accerchiato l'isolato e poi abbiamo fatto l'irruzione. Successivamente abbiamo proceduto al sequestro del quartiere e abbiamo catturato altri nove affiliati». Tutti quanti debbono rispondere di associazione per delinquere di stampo camorristico e alcuni anche di detenzione e porto abusivo d'armi da fuoco. Il dirigente della squadra mobile ha detto di essere «soddisfatto e orgoglioso per come si è svolta l'operazione» e per i risultati conseguiti. Le armi sequestrate sono 11 pistole e tre fucili (uno a canne mozzate e due automatici) di cui uno già carico con 4 cartucce a elica, che solitamente vengono impiegate per la caccia al cinghiale.

TUTELA DEI COLLABORATORI DELLA GIUSTIZIA Al voto la legge per i pentiti

La norma tende a evitare le vendette della malavita

ROMA — I nove articoli che compongono la legge per la protezione dei collaboratori della giustizia — pentiti di mafia, camorra e 'ndrangheta — saranno approvati in uno dei prossimi consigli dei ministri. Il disegno di legge è stato difeso in aula dal ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, che ha sottolineato l'importanza del provvedimento per la tutela dei collaboratori della giustizia.

La scelta è dunque di cercare di evitare vendette trasversali nei confronti di questi «testimoni». Per questo nel disegno di legge si prevede uno speciale programma di protezione «comprendente, se necessario, anche misure di assistenza». I soggetti da tutelare saranno indicati dall'alto commissario antimafia Domenico Sica e dal direttore degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato, oltre che, per moti-

vi urgenti, dal capo della polizia che informerà direttamente il ministro dell'Interno. Una commissione centrale presieduta da un sottosegretario di Stato, da un magistrato di grazia e giustizia e da cinque funzionari valgerà le richieste di protezione. La legge del governo poi affida a un decreto del ministro dell'Interno, sentito il ministro di Grazia e giustizia, il comitato ordine e sicurezza pubblica e la stessa commissione centrale per l'avvio del programma di protezione.

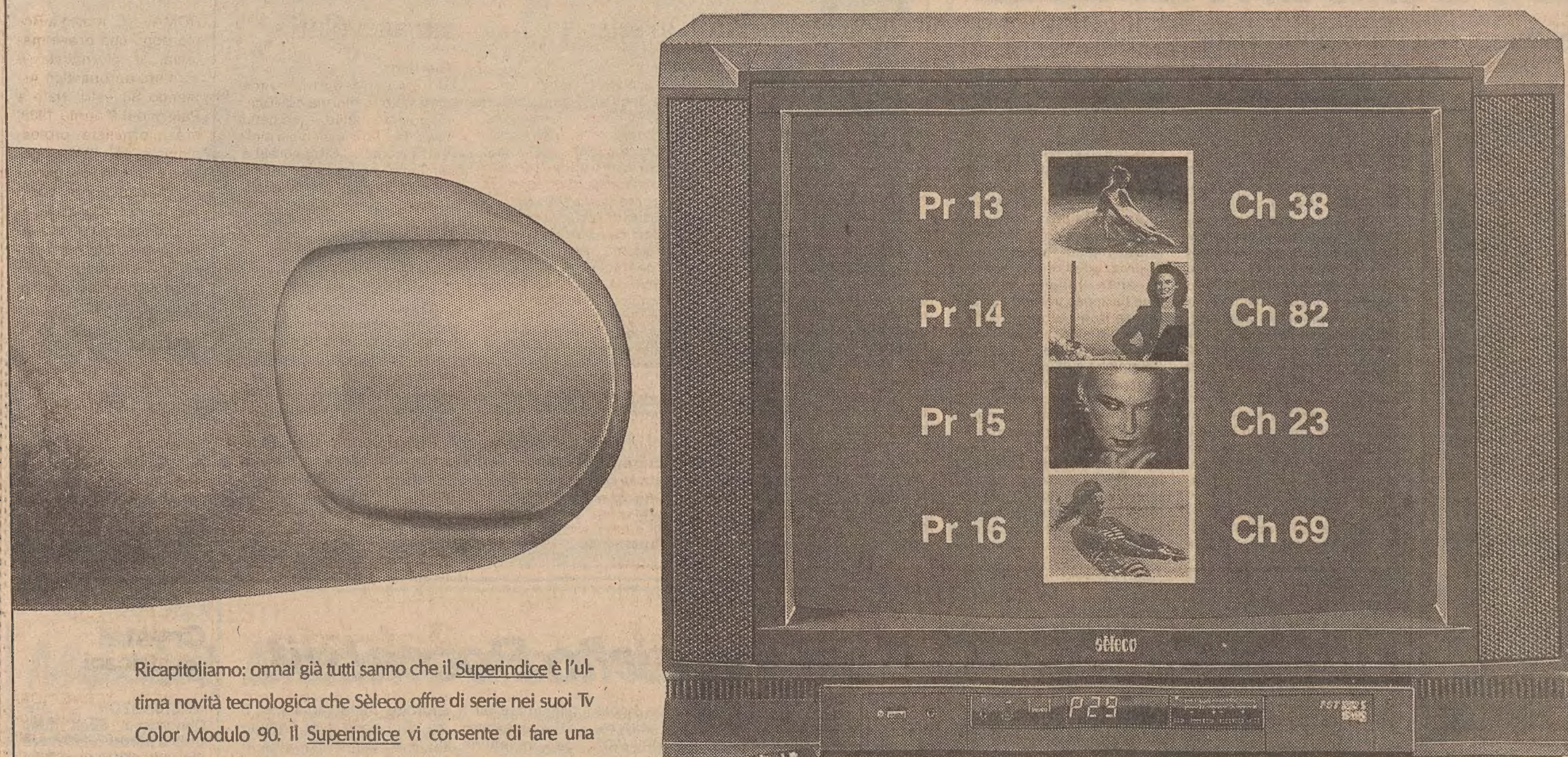
In occasione dello sciopero dei capistazione del 31 marzo-1 aprile l'ente Ferrovie dello Stato ha predisposto un programma di emergenza per garantire la circolazione dei treni che assicurano i principali collegamenti interni e internazionali. Nei limiti dei mezzi disponibili saranno organizzati autoservizi sostitutivi. Saranno messi in atto tutti i possibili accorgimenti per limitare il disagio alla clientela. In particolare saranno attuati i seguenti provvedimenti relativi ai treni viaggiatori a lungo percorso. In via prioritaria saranno assicurati i seguenti treni: Tarvisio-Roma (13.30), Roma-Tarvisio (21.30), Roma-Milano (23.30), Trieste-Roma (23.00), Chiasso-Roma (1.44). Saranno soppressi i treni: Brennero-Roma (2.38), Roma-Torino (7.00), Roma-Tarvisio (7.10), Roma-Brennero (7.45), Roma-Tarvisio (19.05), Roma-Chiasso (16.45), Roma-Udine

(14.10), Napoli-Milano (8.00), Napoli-Milano (13.00), Torino-Roma (5.20), Milano-Napoli P.G. (12.45), Milano-Napoli (7.55), Milano-Napoli (14.55), Milano-Roma (16.55), Bologna-Brennero (8.50), Brennero-Roma (11.44), Chiasso-Roma (14.39), Chiasso-Roma (5.12), Chiasso-Roma (11.51), Chiasso-Roma (3.15), Tarvisio-Roma (1.03), Tarvisio-Roma (13.30), Udine-Roma (10.55), Venezia-Roma (18.25). **Giorno 31 marzo.** Avranno limitazione di percorso i seguenti treni: Milano-Trieste (19.00), Venezia-Milano (20.10). Saranno assicurati i treni: Villa Opicina per Domodossola (18.55), Trieste-Torino (17.25), Venezia-Tarvisio (20.50). **Giorno 1 aprile.** Domodossola-Villa Opicina (2.31), Milano-Brennero (6.50), Milano-Venezia (20.00), Venezia-Milano (7.45), Trieste-Torino (17.25), Torino-Trieste (13.06).

LOTTERIE Biglietti all'estero

ROMA — I biglietti delle lotterie istituite in Italia potranno essere venduti anche all'estero; sulle cartoline di partecipazione all'estrazione dei premi collegati alle lotterie potranno apparire anche inserzioni pubblicitarie, e i relativi utili saranno acquisiti dal bilancio statale; infine, per le lotterie abbinate a manifestazioni comunali un terzo del ricavato spetterà ai comuni stessi. Sono queste le novità significative della legge che autorizza per l'anno in corso dodici lotterie nazionali, oltre a una lotteria internazionale.

INCREDIBILE: PERFINO IL SUPERINDICE COMPRESO NEL PREZZO!



Ricapitoliamo: ormai già tutti sanno che il Superindice è l'ultima novità tecnologica che Sèleco offre di serie nei suoi Tv Color Modulo 90. Il Superindice vi consente di fare una Super-Panoramica sui programmi del momento visualizzando, con un semplice tasto del telecomando, ben 4 programmi per volta al centro dello schermo.

Ma la cosa più incredibile di tutta la storia è che stiamo parlando di un Tv Color Sèleco... non di uno qualunque, che ad un prezzo estremamente interessante comprende anche il sorprendente Superindice. E che diamine... è come se andaste a comprare una automobile modello-base ed invece vi offrissero, allo stesso prezzo, un modello completamente accessorizzato, completo di ogni impensabile comfort. Comoda la vita, eh! È facile dire: «Un Tv Color vale l'altro...» o

troppo, diciamocelo. Con tutte le prestazioni che lo hanno reso così famoso, il Modulo 90 Sèleco poteva fare a meno anche del Superindice! E invece no, crepi l'avarizia. Per farla breve: se siete amanti delle comodità ma siete al tempo stesso parsimoniosi, questa è la vostra occasione. La qualità ad un prezzo così competitivo non capita tutti i giorni. Se non ci credete, provate a chiedere al più vicino Rivenditore. Se questa non è la Tecnica Di Far Contenta La Gente...

“I prezzi su per giù son gli stessi...”; vorrei proprio vedere se con quello che costa un Modulo 90 riuscite a trovare un modello così unico e con tutti gli accessori di serie! Quando è troppo... è

sèleco
LA TECNICA DI FAR CONTENTA LA GENTE

CORRI DAL RIVENDITORE PIU' VICINO!

STORIA ROMANA

Altre mille pagine sul Caput Mundi

INEDITI

L'ultimo Hemingway

AMHERST — Un manoscritto pieno di correzioni e richiami, di difficile ma non impossibile comprensione, dopo una lunga analisi è risultato essere un racconto, forse l'ultimo, di Ernest Hemingway. La notizia è stata data da Donald Junkins, lo studioso che ha decifrato il documento letterario. Docente di lingua inglese all'Università di Massachusetts, Junkins non solo ha dichiarato la propria certezza sull'identificazione, ma ha anche spiegato in dettaglio come è arrivato a decifrare e riconoscere quelle pagine.

Dopo aver letto le prime cinque parole del racconto, Junkins gli ha trovato anche il titolo: «Philip Haines was a writer» (Philip Haines era uno scrittore). La lunga e faticosa opera di decifrazione ebbe inizio due anni fa, quando nelle mani di Junkins capitò un manoscritto della raccolta di Hemingway donata nel 1980 alla biblioteca «John Kennedy» di Boston.

Lo studioso scoprì subito che uno dei manoscritti era l'inizio di un romanzo mai elaborato, e il secondo la riproposizione della stessa trama in forma di racconto breve.

«Non so quante ore ci sono volute per decifrare tutte quelle correzioni e quei richiami che riempivano i fogli», ha detto Junkins, che è rimasto quasi sopraffatto dall'emozione e dalla suggestione «hemingwayana». Difatti, ha letto il manoscritto mentre si trovava in vacanza a Bimini, la località in cui Hemingway ambientò «Le isole nella corrente», il romanzo del 1960 che racconta la vicenda di un pittore chiamato Thomas Hudson: «Un'esperienza entusiasmante ed eccitante», dice il docente. Il racconto verrà pubblicato nel numero di aprile del periodico «The Hemingway Review», del dipartimento di inglese dell'Università dell'Ohio.

Recensione di
Gian Franco Gianotti

A poco più di un anno dalla comparsa del primo, esce un nuovo volume della «Storia di Roma» Einaudi, nato sotto la direzione di Aldo Schiavone e Arnaldo Momigliano, e ora continuata con l'apporto di Emilio Gabba. In attesa della parte centrale dell'opera, annunciata entro il 1990 e consacrata alla successione dei fatti politico-militari di Roma repubblicana e imperiale, i ritmi di realizzazione hanno fatto precedere quello che è stato concepito come volume conclusivo dell'intera impresa: «Storia di Roma. IV. Caratteri e morfologie» (pagg. XXXVIII e 966, lire 100 mila).

Siamo dunque di fronte a un sorpasso editoriale interno, privo tuttavia di conseguenze per il lettore. Infatti, i saggi di oltre venti specialisti — nostrani e stranieri — raccolti in queste pagine, affrontano temi di carattere generale: non presuppongono cioè la narrazione continua degli eventi, ma forniscono un impianto categoriale e chiavi interpretative per spiegare i valori di fondo e l'insieme delle strutture portanti della società romana. Insomma, il volume si misura con fenomeni che, per quanto non estranei alla successione dei dati contingenti, trascendono le rapide periodizzazioni della storia «événementielle» e si collocano sul piano della «lunga durata».

Articolato in tre sezioni, il libro descrive i tratti che «con la loro persistenza e i loro tempi lunghi hanno determinato l'identità millenaria di Roma», vale a dire gli assetti economici, le istituzioni socio-politiche e le forme della cultura, letti sulla filigrana di evoluzioni interne, di reciproci rapporti e di intermittevoli spinte in direzione autonoma. Ricerca e divulgazione si affondano così i loro sondaggi espositivi in strati sommersi o meno evidenti e noti della compagine romana, portando alla luce ragioni e trame che sottostanno e in molti casi presiedono alle scansioni di breve periodo e alle gesta dei protagonisti tradizionali della narrazione storica. E poiché in questa sede è impossibile entrare nel merito dei singoli contributi e indicare perché e novità di ciascuno, ci si limiterà a una selezione parziale e arbitraria, privilegiando curiosità e interessi di chi scrive. Nel settore riservato all'economia, entro il quadro di un sistema agrario e mercantile

a base schiavistica ed espansionistica (ben delineato da Aldo Schiavone, cui si devono, in chiusa di lavoro, nitide pagine sul pensiero giuridico), va segnalata la non sempre facile interazione tra sviluppo urbano e mondo della produzione rurale, indagata la prima — nelle sue molteplici funzioni — da Lellia Cracco Ruggini, studiato il secondo da Andrea Carandini nella varietà di coltivazioni sorte intorno alle ville padronali, da Andrea Giardina negli aspetti relativi ad allevamento e pastorizia.

Né mancano contributi su alimentazione (Giuseppe Pucci) e sistema viario (Piero Gianfrotta), ma più suggestivo suona il saggio di Ferruccio Franco Repellini che sfata il luogo comune della povertà di scienza applicata nel mondo antico e chiarisce come, in presenza di mano d'opera servile, tecnologie talora assai raffinate non abbiano toccato che marginalmente i cicli produttivi, restando circoscritte alla sfera militare o ai «loisirs» del tempo libero.

Nella seconda sezione, tra fasi d'espansione territoriale e necessità d'assetto dell'impero, si rilevano ordinamenti familiari e rapporti di parentela (Richard Saller), la vita al femminile (Eva Cantarella), l'evoluzione dei modelli politici (Francesco De Martino, Claude Nicolet) e delle strategie militari (Emilio Gabba). Infine, nella sezione dedicata alla storia della lingua e alle dinamiche culturali si ha la buona ventura d'incontrare un bel saggio di Guglielmo Cavallo (forse il maggior esperto del settore) sugli sviluppi dei materiali librari e della cultura scritta, dense sintesi di Luciano Canfora sul sistema educativo e di Antonio La Penna sulle vicende di quello letterario, l'agile profilo curato da Salvatore Settis su generi, modelli e funzioni dell'arte romana.

Per finire, un'informazione. Tutto questo, è altro ancora, sarà oggetto di una tavola rotonda che si terrà domattina alle 10,15 nella sala consiliare del municipio di Aquileia, promossa dall'Einaudi, dall'Istituto Gramsci regionale e dal Comune dello storico centro friulano: ne discuteranno assieme ad Aldo Schiavone e Andrea Giardina tre studiosi dell'Università di Trieste, Ruggero F. Rossi, Gino Bandelli e Alberto Maffi, coordinati da Filippo Cássola.

EDITORIA / INIZIATIVE

Parigi, su strade di carta

Un'«invasione» di libri dell'Est al Salone di Parigi, mentre i librai italiani...

Meno visitatori, in questa decima edizione che si è trasferita da una sede periferica al famoso Grand Palais. Ma, in compenso, grande interesse per i tantissimi scrittori dell'Europa orientale, che puntano molto sulle traduzioni all'estero per risollevare da una situazione di grande arretratezza.

PARIGI — «La censura all'Est è ormai scomparsa, ma un altro implacabile censore si profila all'orizzonte: il ministro delle Finanze». Questa affermazione, semiseria, di un editore polacco, presente alla decima edizione del Salone del libro conclusosi l'altro giorno a Parigi, sintetizza i nuovi problemi e le apprensioni di quanti, nei Paesi europei una volta satelliti dell'Urss, lavorano nel campo dell'editoria.

La consistente presenza di novanta fra scrittori ed editori di otto Paesi dell'Europa centrale e orientale (Urss, Polonia, Jugoslavia, Rdt, Ungheria, Romania, Bulgaria e Cecoslovacchia) è stato il dato più significativo del Salone del libro parigino che, dopo un breve «esilio» in periferia, è tornato nelle sale del Grand Palais, tra gli Champs Elysées e la Senna.

Gli organizzatori della manifestazione hanno ammesso che l'affluenza negli stand dove venivano esposte le opere tradotte dagli scrittori dell'Est-Europa e alle tavole rotonde sulle prospettive della nuova letteratura sovietica, polacca o cecoslovacca, ha equilibrato la flessione dei visitatori, scesi dai 220 mila del 1987 agli attuali 145 mila.

Entusiasmo (e poca carta)

Come era prevedibile, dopo i primi entusiasmi dovuti alla caduta di ogni costrizione nella pubblicazione di libri, nelle differenti realtà dell'Europa orientale sono emerse difficoltà di vario genere, dovute a esempio alla mancanza di carta, alla vetustà dei macchinari, agli alti costi di gestione o magari alla scarsa pratica dell'economia di mercato.

Di fronte a queste difficoltà, la traduzione di volumi all'estero rappresenta, sia per gli scrittori sia per le ca-

se editrici, anche una opportunità per superare i momenti difficili. Così, all'invito del ministro della Cultura e del sindacato nazionale dell'editoria francesi hanno risposto in molti, tra editori e scrittori degli otto Paesi rappresentati.

Anche Hrabal fra gli ospiti

Dall'Urss, sono arrivati Andrei Bitov («Un russo in Armenia»), Jurij Anisimov («50 idee che scuotono il mondo. La perestrojka») e Boulat Okoudjava («L'amore sempre, ovvero le tribolazioni di Chipov»), accompagnati dai dirigenti della casa editrice «Progress», e dal direttore di «Novy Mir». Dall'Ungheria è venuto invece Peter Esterhazy («Tre angeli mi sorvegliano»).

Dalla Polonia, infine, Jarosław Marek Rymkiewicz («L'ultima stazione»), e dalla Cecoslovacchia Bohumil Hrabal («Inserzione per una casa dove non voglio più abitare») e Vaclav Jemel («Trattato delle corti meravigliose»). Anche la Jugoslavia è stata rappresentata: da Aleksander Tisma («Il Kapò»).

Tavole rotonde e dibattiti hanno permesso di conoscere le situazioni esistenti nei vari Paesi. Così in Urss le edizioni «Progress» hanno creato due filiali, con la francese Hachette per la produzione di dizionari, e con Flammarion. Se poi in Polonia, fenomeno unico all'Est, un gran numero di case editrici pubblicavano clandestinamente, in Romania, ha detto Sorin Marculescu, direttore di «Cartea romaneasca», si riusciva a «farla in barba al potere, poiché ai più alti livelli, vi era... analfabetismo».

In Ungheria, infine, la situazione è complessa. Secondo Levente Ostovitz, «il livello della vita scende, e il prezzo dei libri aumenta».



La decima edizione del Salone del libro di Parigi (nella foto, un aspetto degli stand all'interno del Grand Palais) ha riservato particolare attenzione agli autori dell'Est.

EDITORIA / TORINO

Si parlerà di musica e miti nella terza «kermesse»

TORINO — Meno convegni, meno effervescenza, meno enfasi sulla partecipazione effimera del pubblico. E allora che cosa sarà quest'anno il Salone del libro di Torino Esposizioni? Sarà un po' più pensieroso. Nei giorni della «fiera» (dal 18 al 23 maggio), su oltre venticinquemila metri quadrati di superficie, gli editori parteciperanno ai lavori di una «kermesse» che parte da una «Fondazione». Il progetto di Guido Accornero, nome tutelare della manifestazione, si è avvertito e ora il Salone poggia — grazie al contributo di molti enti e aziende — su basi più solide e durature.

I convegni principali saranno quelli su «Raccontare il mito» (con Jorge Amado, Giuseppe Pontiggia, Roberto Calasso, Pietro Citati), su «L'identità culturale europea» (con Hans Gadamer, Agnes Heller, Vittorio Strada, Gianni Vattimo), su «La libertà d'informazione in Europa» (con i direttori di grandi giornali, come «Le Monde», «Frankfurter Allgemeine», «El País»), su «Come si impara a leggere» (con Furio Colombo, Gianfranco Bettetini, Giancarlo Ferretti, Enzo Golino). Infine, un convegno sulla distribuzione libraria.

Tema generale del Salone sarà quest'anno la musica, con mostre, incontri con personaggi legati al mondo musicale, e punti di ascolto a disposizione del pubblico (che potrà «selezionare» i brani preferiti, tra classica, leggera, jazz, ecc.). Si parlerà anche di libretti d'opera e del rapporto tra libri e canzone negli anni '60.

Per i bibliotecari ed esperti sarà infine allestito un centro di documentazione bibliografica, con la possibilità di trovare «in memoria» tre milioni di titoli.

Servizio di
Fausto Gianfranceschi

ROMA — L'Italia è uno dei Paesi più industrializzati del mondo, e si appresta a svolgere in Europa una delicata quanto fondamentale opera di mediazione nell'assetto dei nuovi equilibri, dopo i rivolgimenti nell'Est. Tuttavia questo ruolo di punta non è sostenuto da un adeguato sviluppo culturale, almeno a giudicare dagli indici di un veicolo prezioso come il libro. Siamo al penultimo posto in Europa nelle statistiche della lettura per abitante; nella Germania federale si pubblicano settantamila titoli l'anno, in Italia trentamila (come parametro si sceglie il mercato tedesco, che è simile a quello italiano, ossia non diffuso oltre confine come l'inglese, ove il numero dei titoli è assai maggiore); la vendita di libri nei grandi magazzini italiani non supera il due per cento del totale nazionale, mentre la media europea è del quattordici per cento.

Queste cifre dovrebbero preoccupare chi si adopra non soltanto a livello politico — affinché l'Italia sia competitiva. Potremo affrontare le grandi sfide del Duemila se resteremo culturalmente così arretrati? La cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli affetti da mania futuribile riescono a credere che sia sufficiente la conoscenza di tipo televisivo, giacché siamo entrati nel villaggio globale dove dominano le immagini. In realtà, nei Paesi più avanzati e più tecnologicamente attrezzati, la cultura è conoscenza, e soltanto i superficiali o gli aff

EDITORIA / INTERVISTA

Memoria lunga

La Sellerio festeggia con la piccola collana blu



Elvira Sellerio (qui con il marito Enzo, anch'egli editore) ha in mano i libretti della «Memoria», famosa piccola collana.

EDITORIA / CONVEGNO

Ma i «piccoli» hanno paura di finire tutti inghiottiti

TORINO — Prima non esistevano. Poi, pian piano, sono diventati un vero «fenomeno», costruito con acume, con intelligenza, con pazienza e passione. Ora i piccoli editori si stanno avvicinando alla terza fase. Così belle e interessanti le loro aziende (e le loro produzioni librerie) da ingelosire gli editori «grandi», che in più d'un caso hanno già rilevato testate e cataloghi. In apparenza, non cambia nulla, ma in profondità quel «fenomeno» ha connotati diversi. Per discutere di questo immaginabile futuro, l'Associazione che li raggruppa (Aipe) ha organizzato un convegno che si terrà nell'ambito del Salone del libro di Torino, il 18 maggio: «Piccola editoria e grandi concentrazioni editoriali».

Vi parteciperanno intellettuali, politici, operatori finanziari e culturali, editori e associazioni straniere. «Il problema della sopravvivenza in Italia di un'editoria «minore», ma in verità molto qualificata sotto l'aspetto culturale — si afferma nell'Associazione — sta ponendosi in tutta la sua crudezza. Non si tratta solo di un'ipotesi, ma di una realtà che conosce nuovi sviluppi si può dire quotidianamente». Così le tendenze della grande finanza spaventano sempre più centinaia di piccoli operatori, che a Torino (dove l'Aipe è nata, più di un anno e mezzo fa) discuteranno anche di problemi di distribuzione, di nuove tecnologie e di occupazione dei giovani nel settore. Un preoccupato grido d'allarme, dunque, ma non una «doglianza» senza discorsi concreti e senza alcune proposte per «salvare», come dicono gli operatori del settore, la piccola-grande editoria.

Intervista di
Piero Spirito

La vitalità culturale, letteraria di questa Italia di fine secolo è in gran parte di marca siciliana. Si potrebbero fare molti esempi a suffragio di questa affermazione, ma un nome solo basta a identificare uno dei centri culturali più attivi e autorevoli del Paese: la casa editrice Sellerio di Palermo. Oltre vent'anni di libri e di passione per i libri, quasi quattrocentomila copie distribuite su tutto il territorio nazionale (cifra non indifferente per una struttura «artigianale» e di piccole dimensioni), un «carne» di autori di punta del passato e del presente, a cominciare dal nume tutelare della stessa casa editrice: Leonardo Sciascia. Fu lui a battezzare dieci anni fa la collana editoriale che ha dato maggior fortuna alla Sellerio, «La memoria», i famosi libriccini dalla copertina blu scuro, simbolo ormai di lettura colta e raffinata. Per celebrare il decennale de «La memoria» Elvira Giorgianni, sposata Sellerio, Cavaliere del lavoro per l'editoria, ha pubblicato un curioso catalogo che riproduce a piena pagina le copertine dei primi duecento libri della serie, e ha iniziato a ristampare i titoli da tempo esauriti con l'intento di rimettere in circolazione l'intera collana.

Al telefono Elvira Sellerio è raggianti: «Ho appena ricevuto una chiamata dalle Messaggerie (la più grande catena di distribuzione in Italia, n.d.r.), mi hanno detto che i titoli appena ristampati non bastano più, i libri ne chiedono ancora». Già, perché un'altra delle peculiarità di questa collana è che non c'è resa, quei libretti non sono mai tornati indietro dalle vetrine dei librai. «Eppure — racconta Elvira Sellerio — quando iniziamo fu quasi un salto nel buio: allora il mondo editoriale era molto diverso da adesso, noi eravamo praticamente sconosciuti, poverissimi, con l'unica idea di pubblicare buoni libri in economia; ricordi che avevamo un foglio di formato standard, così come ce lo forniva la cartiera, e per evitare ogni complicazione nella fabbricazione dei volumi piegammo tante volte ogni singolo foglio fino a ottenere il formato tascabile che usiamo per oggi, riuscendo così, con complicati calcoli di

battute e di pagine per i testi, a pubblicare i primi volumetti a costi molto bassi».

La distribuzione accolse l'iniziativa con non poco scetticismo, anche perché, sia per il formato che per la grafica, i libri erano decisamente «fuori moda» in un tempo in cui imperversava la linea einaudiana degli «Struzzi».

«Invece adesso i nostri titoli sono sempre in circolazione, mentre la vita media di un libro è di quindici giorni», gongola la primadonna dell'editoria. Un successo che ha pochi eguali, e che si può spiegare con la formula che ha prodotto quella efficace «miscela» per cui i libri Sellerio vengono pubblicati a prezzo contenuto, con un'accurata veste grafica e con testi tanto originali quanto gradevoli. «E soprattutto con molta umiltà e molta passione — aggiunge donna Elvira —, quella passione che mi fa innamorare di ogni libro che scelgo, che mi fa venire voglia di offrirlo ai lettori non in base a un calcolo commerciale, ma perché possano provare lo stesso piacere che ho provato io nel leggerlo. E, mi creda, questo è un atteggiamento che paga, perché i lettori sono intelligenti e sanno distinguere».

Al successo di critica e di pubblico si accompagna un elenco di autori che proprio «La memoria» ha consacrato a maggior gloria, suggellando il loro esordio o recuperando il loro nome da ingiuste dimenticanze. Antonio Tabucchi e Gesualdo Bufalino, per citare due dei più noti, devono alla Sellerio l'ingresso nell'olimpo letterario.

Il trascinante entusiasmo e la «gioia intellettuale» che Elvira Sellerio diffonde nel suo lavoro e nei suoi libri, contrastano solo in apparenza con la tormentata terra da cui provengono. «Proprio una regione come la Sicilia — spiega l'editore — che tradizionalmente è stata più chiusa in sé, ha avuto più problemi, è in grado di offrire un terreno fertile alla cultura; tutto ciò lo trovo naturale, e trovo naturale fare in Sicilia questo lavoro».

Ma, come nel catalogo la pagina 200 è in bianco, così nell'elenco dei titoli il numero duecento resterà vuoto. «Per non dimenticare — dicono alla Sellerio — quel vuoto che Leonardo Sciascia ha lasciato».

TEATRO / «STABILE»

Troppo fragile «Zoo»

Appare invecchiato il famoso testo di Tennessee Williams



L'accorta regia di Furio Bordon, con tagli evidenti e motivati, cerca di dare un senso poetico unitario al fatuo clangore dello «Zoo di vetro» di Williams, riducendone platea e uniformità in un impianto nostalgicamente doloroso. Da sinistra, nella foto Le Pera, Beatrice Visibelli nel ruolo della figlia e Piera Degli Esposti, attrice «teatrale e recitata» proprio com'è del suo personaggio.

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Se non proprio con «rombi da discoteca», come furono spiritosamente definite le accoglienze fiorentine, certo un rilevante successo di pubblico ha conosciuto anche a Trieste, dopo una lunga tournée nella Penisola, questo «Zoo di vetro» di Thomas Lanier Williams (meglio conosciuto come Tennessee), allestito dal nostro Teatro Stabile con la regia del suo direttore Furio Bordon.

Insomma, questo teatro americano di 40-50 anni fa, di impronta sanguigna e naturalistica sembrerebbe conoscere nuova vitale vita. In questa stagione abbiamo visto Wilder e Miller, O'Neill e lo stesso Williams, in un improvviso «revival» di nostalgia, non si sa bene se del teatro di quell'epoca o degli spettatori italiani che a quell'epoca quel teatro lo scoprivano tramite alcune memorabili regie di Luchino Visconti dopo un ventennio pericolosissimo autarchico ed anticulturale.

L'impressione, già ricavata alla «prima di rodaggio» a Tolmezzo, due mesi esatti fa, è che «Zoo di vetro», il primo autentico successo di Williams che lo impose al pub-

blico, ai vari «Pulitzer», alla critica ed a Hollywood (Luchino idolatrò il drammaturgo del Missouri, lo mise in scena e lo volle persino al suo fianco per stendere il copione di «Senso»), non sia altro che un copione opaca e stridente, realisticamente banale e naturalisticamente grandguignolesco, che convoglia tutti insieme, a bella posta, motivi vari e pur freneticamente usuali di «quella» drammaturgia americana: chissà, mette nel shaker il senso della famiglia (amore e odio), il terrore dei tempi che viviamo, la noia, l'insofferenza, l'inquietudine, la monotonia dell'esistere, e ancora l'inconscio e l'indistinto, le anime come automi, la brutalità quotidiana e il desiderio di tenerezza, più molte altre tristezze senza barlume di luce. Miscelate bene ed ecco quel cocktail o long drink che è «Zoo di vetro», languoroso miscuglio di sesso represso, di umanità frustrate, di disperate speranze. Protagonista è una minuscola consorte di «perdenti»: la madre originaria del Sud che favoleggia di un passato di ragazza corteggiatissima (ma il marito se ne è scappato lontano da parecchi anni); il figlio Tom che si rinchiuso

nel fantastico buio delle sale cinematografiche; la figlia Laura, timida all'eccesso, umiliata nel fisico da una malattia che l'ha resa lievemente claudicante, premessa di un più generale scacco scolastico prima, esistenziale poi, che la farà vivere in eterno in un suo mondo nascosto tra i vecchi dischi e le fragili figurine di una collezione di animaletti di vetro.

La scrittura drammaturgica è un po' come il coraggio per Don Abbondio, o ce l'hai o non te lo puoi dare. Puoi essere abile, abilissimo, magari capace di cavare un coniglio dal cilindro, come fa Williams, ma sempre prestigiatore sei e rimani: grande virtuoso ma non già «mago» calderoniano dei prodigi, o Cotronè pirandelliano: piccola cartina di tornasole di un Jung formato Bignami e condotto a forza in palcoscenico.

Ricordo che a Spoleto, una ventina di anni fa, affacciati a cena sulle intricate prospettive da Palazzo Campello, Williams ebbe modo (e coraggio) di spiegarci come il suo teatro non fosse affatto realistico, ma «plastico e malleabile». Credo che si riferisse alla tecnica rappresentativa, ai quadri che nelle sue commedie («drammi», li

chiamava lui) si dissolvono e si ricompongono nell'irrequietezza della sua piccola, piccolissima borghesia americana, con i suoi timidi e lenti tentativi di evasione come c'era tra noi, un tempo, in certe novelle di Verga o nel Teatro di Giacosa, o nel poeta in versi, di quella società, che fu il grande Gozzano...

E' una società, quella di «Zoo di vetro», consapevolmente priva di senso. Una società che si arrabbia per vivere male, per sostentarsi, generare, vivere, morire, tutto lì. Ogni famiglia (di cui questa rappresenta il paradigma), ogni singola creatura palano isolati, incommunicabili, mentre la miseria è il vuoto interiore, separano inesorabilmente gli uni dagli altri. Un po' di bourbon, le fughe al cinema, l'opprimente magazzino, l'officina, la madre stramba, energica ma isterica, la sua insopportabile tirannide, il ricordo del marito, i figli che la odiano, una zoppa, l'altro shake-speariano sognatore. Approfitto della nuova, eccellente traduzione di Masolino d'Amico, l'accorta regia di Bordon, con tagli evidenti e motivati, con le sue discrete e sfumate morbidità, cerca di dare un senso poetico abbastanza unitario al fatuo clangore di Williams, riducendone platea e uniformità in un impianto nostalgicamente doloroso. Merito anche della livida, unitaria cornice scenica, appropriata e funzionale, disegnata da Pierpaolo Bisleri, merito di una recitazione giovanilisticamente concertata di Beatrice Visibelli (un tantino flebile), Diego Ribon (disinvoltato corteggiatore mancato), Franco Castellano (il più giusto e misurato fra gli esordienti), e soprattutto di Piera Degli Esposti, madre affannata, scervellata, affettuosa, con atteggiamenti — appena le è possibile — da Gran Signora, cui l'attrice presta la sua consueta recitazione antinaturalistica, sovente arrocchita, donna previdente e insieme disastrosa, attrice «teatrale e recitata» proprio com'è del suo personaggio, fantasiosamente comica anche nelle sue amarezze più stridule e desolate. Sono attimi ritagliati di dolcezza incantata immersa in un'assillante dimensione onirica, ma, oltre al già irrisolto problema del «datato» (per carità di patria, non vi ritorneremo sopra), rimane solo un disperato e smemorato affanno. Senza, purtroppo, «les interminables du coeurs».

DANZA: ROMA

Il coraggio dei propri affetti

Susanne Linke in «Affekte»: una performance di alta suggestione

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — Grande danzatrice, la Susanne Linke: potente, essenziale, eppure stranamente ornata, suggestiva nel suo coraggio di proporsi sulla scena quasi sempre da sola. E non certo su piccoli palcoscenici, è il grande bocconcello del Teatro Olimpico che l'accoglie (col suo nuovo spettacolo, «Affekte»), ma non si ha mai l'impressione che il vuoto divori quel corpo muscolare e compatto. Della performer la Linke non ha il compiacimento narcisista: quando emerge dal buio delle quinte per dirigersi alle stampe che reggono i costumi dei diversi assoli, ha il passo preciso di chi sta ascoltando una voce interiore.

Le prime quattro, brevi coreografie rendono omaggio a un grande nome della danza espressionista tedesca, Dore Hoyer, ultima interpre-

La rivincita della scuola tedesca:

assieme all'ottimo Urs Dietrich

un intenso esempio di Tanztheater

e, insieme, un omaggio alla Hoyer

te della gloriosa stagione di Joos, Wigman, Kreutzberg. Interprete, ma anche vittima: la Hoyer non riuscì ad adeguarsi al mutamento culturale e ideologico della Germania e rimase espressionista in un mondo che non sapeva più «vedere» attraverso quella danza a forti tinte. La Hoyer si tolse la vita, ma il suo esempio artistico non rimase inascoltito, tanto che oggi la Germania è di nuovo uno dei punti di forza della danza mondiale. Pina Bausch, Reinhild Hoff-

mann, Susanne Linke: la triade della Tanztheater, se vogliamo procedere per etichette. Ma, se vogliamo trovare un altro denominatore comune, potremmo dire che in tutte queste artiste la danza diventa un'espressione pregnante, «pesante» di stratificazioni emotive, ma anche di metafore ed ellissi di significato. E se in «Effektos humanos» (le quattro composizioni della Hoyer) rimane qualche traccia di esecuzione ornamentale, in «Dolor» (della Linke) la dan-

za diventa più provocatoria, con quello sprofondare ed emergere del corpo dal buio, in un'incessante e vana avanzata tra slanci e impulsi trattenuti. Ma è «Affekte» che affascina e stupisce, grazie anche all'impressionante talento di Urs Dietrich, da due anni partner della Linke. Solitudine, violenza, indifferenza, ambizione sono i temi di «Affekte», come già lo erano stati della Hoyer. Ma ora sono svolti con accenti contemporanei: immersi in un impasto sonoro astratto di rumori e percussioni orientali, i danzatori raramente si toccano. E' nei crudeli contorcimenti a terra del lungo, ossuto corpo di Dietrich che si coglie quella teatralità metafisica che costituisce l'essenza del Tanztheater. Ed è nell'assenza di questo scheletro la causa della parabola discendente di quell'astro fulgido: ma effimero che è stata la New Dance americana.

TEATRO / «CONTRADA»

Giocare a carte talvolta è crudele

«Gin Game» di Coburn, con Valeria Valeri e Paolo Ferrari, da domani al Cristallo



«Gin Game», divertente e amara commedia di Coburn, appartiene a quel genere di testi teatrali che solo due attori di altissima classe possono interpretare. Nella foto, i protagonisti dello spettacolo: Valeria Valeri e Paolo Ferrari.

TRIESTE — Da domani al «Cristallo» si gioca a carte. Va in scena, infatti, «Gin Game» la divertente e amara commedia di Donald J. Coburn imperniata su una (crudele) partita a carte — a «Gin» appunto, che altro non è che una specie di ramino — tanto per passare il tempo in una domenica più vuota e triste delle altre. Protagonisti dello spettacolo, diretto da Gianfranco De Bosio, sono Valeria Valeri e Paolo Ferrari (che ritornano al «Cristallo» dopo il successo ottenuto nella passata stagione con «Sinceramente bugiardi»), rispettivamente nelle vesti di Fonsia e Weller, due americani medi che hanno superato la soglia dei sessant'anni e che hanno alle spalle una vita non priva di amarezze e delusioni. Tutto sembra andare per il meglio, finché la principiante Fonsia non comincia a battere l'esperto Weller. Allora la partita si trasforma in un «combattimento» continuo, a colpi di partite regolarmente vinte dalla donna, mentre si vanno delineando i caratteri dei due personaggi nella loro intima verità.

Gli scatti sempre più volgari di Weller scandalizzano dapprima l'impeccabile Fonsia, ma via via anch'essa reagisce con durezza, scoprendo l'altra parte di sé, quella forse più autentica. Sembra quasi che la posta in gioco sia la vita, mentre comico e grottesco alimentano sino alla fine dello spettacolo questo scontro ricco di spunti di autentica teatralità. «Gin Game», presentato dalla Pro.s.a. di Roma, sarà ospitato della Contrada al Teatro Cristallo fino all'8 aprile, con i consueti orari.

TEATRO Da rivedere sul video

MONFALCONE — Arriva oggi alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone, per la rassegna «Teatro Oggi» (in sostituzione di «Due storie ordinarie» annullata per l'indisposizione di Flavio Bucci), l'annunciato spettacolo di Umberto Marino «Italia-Germania 4 a 3».

Come si può capire fin dal titolo, il pretesto dello spettacolo è l'indimenticabile semifinale giocata dalle nazionali azzurre e tedesche ai Mondiali di calcio del Messico, nel 1970. Qui un terzo di trentacinquenni si è dato appuntamento davanti al televisore per rivedere ancora una volta la famosa partita, che vide prevalere l'Italia dopo due emozionanti tempi supplementari. Dei tre amici uno ha fatto fortuna diventando pubblicitario, il secondo ha dovuto rinunciare alla carriera in magistratura per un «errore di gioventù», il terzo è diventato un bancario dopo il matrimonio con una ragazza dell'alta borghesia che adesso non vuol più saperne di lui.

Interpreti di «Italia-Germania 4 a 3» sono Lucio Caizzi, Massimo Mirani, Antonio Petrocelli e Daniela Stanga. La regia è di Massimo Navone.

CONCERTO: TRIESTE

Mozart, Brahms e sorrisi in Duo

Servizio di

Stefano Bianchi

TRIESTE — Giunta quest'anno alla sua 21.a edizione, la stagione concertistica promossa dalla sezione di Trieste della Gioventù musicale d'Italia ha l'innegabile merito di offrire a giovani musicisti l'opportunità di verificare, nel diretto contatto con il pubblico, la propria maturazione artistica e professionale.

Per il secondo appuntamento di questo ciclo è salito sul palcoscenico del teatro «Mila Reina» il duo formato dalla violinista Susanne Marie Grager e dalla pianista Roberta

Ropa. Le accomunano il diploma conseguito con il massimo dei voti e la lode al conservatorio «Rossini» di Pesaro, nonché i corsi di perfezionamento sotto l'accorta guida di Alexander Lonquich e Franco Gulli, ma soprattutto la fresca, spontanea comunicativa e la totale, sorridente disponibilità nei confronti della pagina musicale.

Doti che si sono manifestate l'altra sera fin dalla mozartiana «Sonata in si bemolle maggiore K378»: una lettura luminosa, dai contorni nitidi e dai contrasti dinamici abbastanza netti e precisi, malgrado qual-

che passeggera imperfezione. Di grande effetto l'intimo raccoglimento, sulle carezzevoli terzine del pianoforte, del movimento «Cantabile», e ricco di brio e vivacità l'«Allegro conclusivo».

Tutt'altra temperie espressiva quella della Sonata di Ravel, nella quale le due giovani interpreti hanno esaltato la circolarità e la fluidità quasi «acquatica» dell'andamento melodico, raggiungendo uno dei momenti di maggiore intensità nella concitazione della sezione centrale del secondo movimento. La Ropa si è dimostrata accorta e vigile nell'intre-

ciare alle arcate del violino iridescenti giochi coloristici, in una grande varietà di dinamiche e con la massima naturalezza.

La «Sonata in re minore op. 108» di Brahms ha infine evidenziato la fusione strumentale del duo, capace tanto di appassionante accensioni romantiche (nel «Poco presto e con sentimento») quanto di sognanti abbandoni, come nell'«Adagio», dove il caldo vibrato del violino si amalgamava mirabilmente al suono del pianoforte. Calorosi gli applausi; e, fuori programma, ancora una pagina brahmiana.

ANTICIPAZIONI / DOPO LE SFILATE DI MILANO E PARIGI ECCO CHE COSA INDOSSEREMO L'INVERNO PROSSIMO

Sale la gonna, scende la giacca

Uno stile aggressivo, spregiudicato e molto sexy

punterà i fari sulle gambe e vestirà la donna

con colori decisi. Trionferanno i velluti, il matelassé e le paillettes. Guanti preziosi in stile rinascimentale

Sarà il trionfo della calzamaglia, della gonna corta, dei colori forti (fra i quali il rosa) degli stivali a gambale altissimo, delle nostalgiche per gli anni Sessanta e Settanta che hanno riportato in primo piano la parucca.

La moda del prossimo inverno dialogherà soprattutto con il passato e sarà per certi versi molto aggressiva, data la decisa sparizione della gonna a vantaggio di indumenti incollati e aderentissimi di maglia o tessuto: collant che fasciano gambe e glutei, sedere e cosce un po' alla maniera delle divise degli ufficiali di Napoleone Bonaparte (giacchetti corti con alamari e pantaloni — calza con stivaloni).

Su questa indicazione di massima, uscita dalle sfilate di Parigi e Milano, ruotano però molte soluzioni alternative: pantaloni a sigaretta sotto le gonne; due gonne di lunghezza diverse: abiti a scatola o a trapezio; spalle molto «militari» o assolutamente svuotate; tessuti «duri» degli anni '60, ma anche fluidi velluti di seta stampati a disegni orientali. Sembra che tutto sia possibile, per il prossimo anno, che ogni genere ed ogni stile abbiano un futuro. Anticonformisti sono stati i creatori giapponesi con la linea a ombrello rovesciato di Issey Miyake, la linea a pallone di Yohji Yamamoto, il vestito «davanti» di dietro» di Rei Kawakubo, le gonne lunghissime a pieghe, di Zucca.

Jean - Paul Gaultier ha rinnovato il suo genere con l'ingresso delle paillettes colorate anche per le calze e con l'introduzione ironica del nudo «sotto rete» sulla scia dell'invasione delle gambe fasciate dalle guaine. Resta valida comunque la giacca cortissima a «spencer» o bolero e quindi di conseguenza si ribadisce il fondoschiena in vista, ma restano valide anche le giacche lunghe, lunghissime, dritte o a redingote sopra minime gonne o senza addirittura. Si impongono i cappotti svassati, a trapezio, molti o rigidi e solo gli stilisti dell'avanguardia li hanno fatti lunghi; per gli altri il corto è di rigore.

Saranno indispensabili, da ottobre prossimo, cappucci e

cuffie, scarpe attorno alla testa, cappelli da «Mefistofele»; i guanti sono lunghi, importanti e perfino ricamati come nei quadri del '500 ed i gioielli bizantini, con le pietre colorate, con le perle. I colori forti dominano accanto ai chiari e netti, i gialli, i verdi, i bluette ed il grande totale rosa.

Valentino si è ispirato al fascino delle decorazioni dei vasi etruschi che con i loro colori ed i loro motivi hanno dato un'anima ai modelli, attraverso stampati, ricami, accessori: sono i nobili profili etruschi, i cavalli, i galli, le volute e le «greche» che ornano gli abiti dal mattino alla sera in una linea sottile e composta spesso a gonne corte e con alcuni grandi giacconi a disegni forti e marcati.

Il grande Gianfranco Ferré, il creatore italiano che da circa un anno è lo stilista della «mai-

son» francese Christian Dior, ha ideato modelli che si sono ispirati alla vita di oggi di una donna sofisticata, che sa mettere in valore la propria femminilità ma di stile sportivo: è questa del resto la chiave di lettura di molta moda raffinata proposta per la prossima stagione invernale e che Ferré ha saputo interpretare soprattutto con cappotti, mantelli tipo trench e soprabiti pesanti di cammello. Ferré - Dior adatta con delicatezza di tocco e tagli precisi: tailleur con gonna ma soprattutto tailleur con pantaloni che risultano molto femminili; piccoli abiti neri da sera il jolly di ogni signora raffinata, trench da sera ma anche specialissimi maglioni in puro cachemire. I colori sono netti: nero, bianco, grigio, cammello, grezzo e rosso e per la sera le tonalità delle pietre preziose. Contraddicendo — ed è stato il solo — la forte tendenza a vestire per il prossimo inverno le donne in «body» e calzamaglia, Yves Saint Laurent non ha proposto neppure un paio di pantaloni a fuso e non ha fatto nessuna calzamaglia pur mettendo le donne «a nudo» sotto qualche minimo vestito di chiffon a fiori. La sua collezione ha introdotto un nuovo genere folk con modelli a fiori piccoli coloratissimi: matelassé, bordati, con le frange. Molti i dettagli del costume ungherese che ricorrono in abiti a gonne ricche pesanti e mosse su stivali con nappe e passamaneria; molte le gonne gonfie o i pantaloni larghi in seta scozzese, i banchi rinascimentali in velluto multicolore e lunghe penne di fagiano, da re di Francia a caccia con il falcone. Nuovo il tessuto stampato leopardato ma a macchie, intercalate con pennellate bianche e nere. Saint Laurent ha fatto però, per fortuna anche classici tailleur grigio fumo con camicia e cravatta nelle stesse tonalità cuppe e abitudini tutti neri e lievi, cortissimi, a sottoveste con svolazzanti spolverini di chiffon rosso. La novità è il ricorso agli stampati colorati a disegni mescolati fra loro e con giacchetti di velluto nero a ricami o camoscio bordato.

CAMICIE Lui: bianco in soffitta

Le camicie «storiche» degli uomini, quelle cioè bianche, severe, rigorose e tradizionali che per anni sono rimaste immutabili sulla scena dell'abbigliamento maschile, immutabili, dal prossimo inverno cambieranno: raramente saranno bianche, raramente saranno classiche, ma la fantasia che si intreccia sempre di più nella moda maschile se ne impossesserà: le camicie da uomo, anche le più formali, saranno variate e diverse, colorate, soprattutto fiorite, miste nei tessuti, miste nelle forme, avranno colletti flocci, non buoni perciò per la cravatta. Saranno ricamate, trasparenti alle volte: tipo camicette femminili in alcuni casi, stampate a disegni piazzati ed anche le più formali avranno colori smorti e righe piccole su fondi colorati. Le camicie insomma diventeranno importanti capi originali di abbigliamento e non più soltanto accessori del bel vestito da uomo d'affari.

Uno sguardo sull'inverno '91



Ecco le più importanti indicazioni uscite dalle sfilate di prêt-à-porter di Milano e Parigi. 1) La gonna si accorcia, lo stivale si allunga come pure la giacca (Ungaro); 2-3) Mini pieghettate, lunghi cardigan bordati di pelliccia, calza sempre evidente e spesso in lana, gioielli stile Rinascimento, la giacca, sempre accostata al corpo, diventa spesso abito (Chanel); 4) Onnipresenti i ricami, le paillettes e anche i cappucci (Versace); 5) Microgonna a palloncino, giacchetta a «spencer» e calza opaca anche per la sera (Soprani); 6) Orecchini lunghissimi e abiti corti a sottoveste (S. Laurent).



CALZATURE Gran lusso per i piedi

Non uno, ma tanti stili arricchiti inoltre da dettagli che possono creare altri, caratterizzeranno probabilmente la moda della calzatura del prossimo inverno. Al lusso esasperato, con ricami ed ori, si potrà contrapporre il rigore dello stile d'avanguardia ma anche la tendenza alla moda nordica, semplice o romantica. Sempre presente, in modo più o meno marcato, il gusto per il rustico, la campagna, il vivere semplice, dalla moda «country» a quella sportiva ma elegante, tipici del cosiddetto stile inglese.

La tendenza al lusso estremo, già nell'aria da questa estate, richiede calzature elaborate ed eleganti: punte a becco d'oca, tacchi bassi, geometrie e lavorati ma anche alti, bombati, scavati o leggermente a campana. Focchie, stringhe, fibbie, bottoni decorano mocassini, polacchini, stivaletti e décolleté che coprono il collo del piede. Importanti le applicazioni e le decorazioni, in accordo con la sfarzosità dell'abbigliamento: ricami in oro e argento brunito, passamanerie, pietre preziose, applicazioni e intarsi di motivi geometrici o floreali. I colori delle calzature (porpora, miele, verde diavolo, felpo, marrone rubesco) sono mescolati in accostamenti dorati o lucidi opachi.

Uno stile rustico ma raffinato nei dettagli e nelle decorazioni potrà essere un altro fra i nuovi modi di vestire del prossimo inverno, caratterizzato da tessuti di aspetto «visuoso», accostamenti di lane ruvide e crespi, gabardine, cotone e viscosa, molto utilizzato il tweed, accanto al principe di Galles, al panno vellutato, al fustagno stampato, al feltro. Sportive ma raffinate, saranno le calzature che avranno sovrapposizioni di vari pelli oppure pelli stampate ad effetto «cor-ticea», numerosi i motivi ad intreccio e quelli a «rilievato» che ricordano le radici degli alberi. Le calzature, con tacchi bassi o medi, mai sottili, sono alla fine alla caviglia o al polpaccio. I colori ricordano il cuoio scuro con toni chiari scuri per scarpe in cuoio grasso, vitello scamosciato, pecari.

LA SOTTANA PROTAGONISTA

Se non è mini non la vogliamo

Le gonne sono la grande scommessa della moda del '90: sono corte o piene di lunghe frange, sono ricamate e arrivano alle caviglie oppure sono svasate e rigide, a trapezio come le ha fatte Gianni Versace, ma sono anche semplici a portafoglio oppure a pieghe di chiffon.

La gonna insomma resta una grande protagonista della moda e uno dei più importanti terreni di confronto tra le grandi firme dell'eleganza italiana e straniera. Ma le gonne alla moda sono corte, le più diffuse, le più fotografate anche perché le più gradite dalle donne.

In realtà dopo una ampia panoramica sulle gonne presentate recentemente alle sfilate a Milano, si ha una grande quantità di gonne di punta, lunghe, trasparenti, leggere, portate sopra ai pantaloni oppure sulle calzamaglie. Nel prossimo inverno le sottane più attuali sa-

ranno minime e per questo, adatte alle ragazze; per le altre, gonne ancora modellate, gonne di pelle ricamate, gonne a portafoglio, a pareo, a pannelli.

Ancora una volta è un grande stilista a dare il via alla moda della gonna nuova: è Giorgio Armani che propone le gonnelline corte e rotonde come un melone oppure aperte a portafoglio rigido con una punta più lunga. Importante anche la proposta di Versace, per la gonnellina a trapezio, lieve o rigida a seconda del tessuto e del tipo di modello; interessanti le gonne lunghe degli stilisti dell'avanguardia, come Purificación García che ha aperto un capitolo diverso nell'abbigliamento invernale: sono gonne leggerissime, a volte modellate ma quasi sempre riprese alla maniera medievale di lato all'altezza del punto di vita.

ACCESSORI / TORNANO ALLA GRANDE TUTTI I MATERIALI NATURALI PER SCARPE, BORSE E CINTURE

Sandali ecologici di puro sughero



Molti grandi sarti hanno proposto cappelli di paglia (le due foto sono tratte da *la rivista «Accessori»* n. 4, Zanfi editore)

Accanto al lusso dichiarato, esibito con nonchalance da sinuose indosatrici avvolte in nuvole di seta, seguite da strascichi di tulle o tempestate di diamanti veri e falsi, si apre anche nella moda una strada di trasgressione: spaziando verso nuovi orizzonti, verso colte suggestioni di luoghi remoti, alla ricerca di un nomadismo interiore, tutto si mescola e si confonde. Così deve intendersi, forse, il recupero di materiali, forme e colori più prossimi alla natura scelto da numerosi stilisti per l'estate prossima, a cominciare da Missoni, le cui lunghie e variopinte maglie, arricchite da bracciali a spirale e collane rivestite in tessuto si rifanno ad antiche pitture aborigene, reinterpretate con l'ausilio del computer.

Ritornano materiali grezzi come la paglia, il bambù, il sughero, la corteccia di legno e il lino. Cappelli di ogni forma, quasi che nell'arco di una stagione dovessimo dimenticare dei raggi del sole con tutto il repertorio della maison Dior dagli anni '40 in poi, senza dimenticarci del classico Panama, glorioso copricapo di Hemingway, che stropicciato e compresso sta, senza subire lesioni, all'interno di un cilindro metallico per sigaro. Philippe Model, Max Mara, ma anche grandi diffusioni come Benetton e Stefanel intrecciano per ogni

gusto e prezzo, da bustine simili a stuoie di cocco fino a tese in paglia di Vienna. Sempre in paglia o fettucce le borse e i secchielli: il torinese Borbone ne propone diversi modelli, dalla sporta più informale a eleganti pochette, mentre con la rassegna «Le vie dell'India» allestita all'interno dei grandi magazzini Coin, propone tracolle - zainetti cilindrici di un resistentissimo vimini. E inoltre sete grezze, gioielli, profumi e addirittura un letto di legno e corda di grande effetto. Ma in ogni città si trova con facilità un cestino ben fornito e tra panieri e ceste natalizie sono immancabili graziose tracolle di cuoio e leggero vimini o scarpine di bambù intrecciate da far invidia al più «minimalista» stilista. Fibre naturali, dunque, anche per i piedi: ballerine e sandali in sughero di Mario Valentino (180.000 circa), babbucce di tessuto grezzo di Emporio Armani, cotone naturale e paglia nella nuova interpretazione delle espadrillas di Roberto Tirelli. E ancora lino e cuoio nelle scarpine chiuse disegnate da Massimo Bizzi per «Collection Privé».

Attorno ai polsi o al collo non c'è che la difficoltà della scelta: la sensibilità per accessori una volta detti «folk» non è mai tramontata. Ethnoarte, il Discanto, Rober-

to Paolini, Rossana Buriassi, Komlan, Ugo Corbelli (piazza Borromeo 5, Milano) si sono specializzati nella ricerca di disegni e materiali di stampo etnico, e argenti, ambre, bambù, perline, legni dai profumi esotici sono gli indispensabili tratti del loro repertorio. Giorgio Vigna, invece, propone gioielli come rami fioriti realizzati in lino. Semplicemente magnifico il boa di orchidee in tessuto di Yves Saint Laurent.

Per rimanere tra i grandi della moda, notevoli sono i virtuosismi di Gianfranco Ferré che ha scelto la pelle lavorata come la paglia di Vienna delle ormai storiche sedie Thonet in un sexy tailleur dalla linea classica. Simula invece una stuoia di cocco la pelle tessuta nel Cardigan che copre un altrettanto incredibile bustier proposto da Mario Valentino. A coloro che sentono da maggiore urgenza questo ritorno ai materiali offerti dalla natura spontanea, «Calugi e Giannelli» propone un tubino nero incollato al corpo come la pelle di un serpente e che si allarga nella gonna in spugna naturale con una balza arricchita di frammenti di corallo e fragili, luminescenti conchiglie miracolosamente attaccate.

(Caterina Artelli)

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia
dal mondo,
dalla nostra città

Questo è il tuo giornale



NUOVE MODE / SCAGLIE VERE O STAMPATE PER L'ESTATE

Ho un pitone firmato

Gli stilisti lo propongono per i tailleurs, i giubbotti e gli accessori

Dopo le tigris, i leopardi e i giaguari che hanno popolato con allegria la moda dell'inverno appena passato che ha visto il trionfo del maculato negli stampati di seta e nelle morbide pellicce ecologiche, ecco spuntare sull'orizzonte della moda un altro animale, non meno affascinante, non meno intrigante.

Dopo i felini, i rettili e, più precisamente, il pitone con le sue grandi scaglie e la sua imponente lunghezza di oltre dieci metri. Chi vuol essere alla moda questa primavera e questa estate non potrà non avere qualcosa di «pitonato», vero o falso che sia non importa. Basterà l'effetto, il piccolo particolare, il colpo d'occhio per farsi notare.

Il primo messaggio di questa nuova piccola mania della moda è venuto dal palcoscenico di Sanremo. Durante le loro esibizioni due signore della canzone come Milva e Miriam Makeba hanno sfoggiato, la prima un completo di Gianfranco Ferré in pitone nero e la seconda un giacchino, sempre di pitone, ma di color naturale, portato (nonostante la mole dell'ugola sudafricana) sopra un vestito ugualmente stampato.

«Ho sempre creduto nei materiali pregiati», dice Gianfranco Ferré — nei pellami più bel-

Nero per Ferré

beige da Prada

e tutto dorato

da Braccialini

li. Questa primavera ho fatto per la donna pantaloni aderentissimi di pitone nero da portare con nonchalance con due gilet che finiscono sul davanti in due lunghe punte: uno di seta nera e l'altro ancora di pitone a squama grande, sempre in nero. Per lui, invece, ho scelto un altro rettile: l'anaconda per giubbotti di linea piuttosto pulita. Un pellame così si impone da solo». Ma Ferré non è il solo che ha pensato al pitone. Più sportiva e più africana la proposta di Prada: jeans stretti alla caviglia di pitone naturale portati con la sahariana di cotone o con la più classica delle camicie bianche, sotto una cascata di collane folk al collo. Pitone al maschile per Calugi e Gianelli con modelli come sempre spiritosissimi. Ecco allora che Mauro Calugi fa indossare al nuovo giovanotto metropolitano

no stanco del tutto nero ampi e morbidi pantaloni di pitone maxiscaglia o addirittura comodi bermuda che avrebbero fatto invidia a Sandokan. Sopra, giubbotti - gilet di pelle nera tutti un patchwork di conchiglie, disegni afro e piccoli inserti di vero leopardo.

Atmosfera da Gran Canon e savane pietrose fanno da sfondo alla collezione di «bomber», giacche, giacconi e gilet di Corsi tutti realizzati in pelle di anaconda nei toni naturali del marrone e del ruggine.

Ma il vero boom del pitone c'è nelle stoffe, nelle sete stampate e negli accessori. E' ispirata al magico El Dorado la collezione di borse di Braccialini in pitone dorato a forma di piccola sacca con decorazioni incise, mentre hanno un'aria molto frivola e un po' sbarazzina le ballerine o i sandali, sempre in pitone ma nei toni più chiari e naturali, creati da Ermanno Daelli.

Questi ultimi hanno la punta slanciata, il tacco minuto e stretto e sono spesso allacciati con bel fiocchetto di seta nera. «Saranno perfetti», dice Ermanno Daelli — col più rigoroso tailleur di primavera ma anche sotto le nuovissime gonne - pantofole a effetto vite - le gambe.



Un completo in pitone nero di Gianfranco Ferré: i pantaloni sono aderenti alla gamba, la giacca-gilet termina con due lunghe punte.

[e. d.]

CAPELLI / PRODOTTI SPECIFICI PER VINCERE LE DOPPIE PUNTE E LA FORFORA

Una chioma al silicone

CAPELLI
Lunghi o no
purché free

Decisamente tramontata l'era delle esasperazioni, dei dikta e delle imposizioni in nome della moda, gli anni '90 si impongono con invitanti premesse di libertà e varietà anche in tema di capelli. Nella bella stagione infatti la donna sarà libera di scegliere il proprio look, senza costrizioni e senza snaturare i propri lineamenti e la propria personalità.

Le chiome saranno lucenti e in movimento, lunghe o corte poco importa, ma disciplinate da un taglio magistrale e del tutto prive di costrizioni, impalcature e «gomminature» eccessive. Per essere nel «trend» quindi sarà sufficiente ritoccare un po' la lunghezza e spostare i volumi. «No» innanzitutto, al biondo platino e le mèches troppo chiare, superate da una tavolozza di toni bruniti che spazia dal nero assoluto al castano luminoso, dal rosso rame fino all'oro antico.

Chi ha i capelli lunghi li porterà liberi sulle spalle, lisci e appena mossi da onde sulle punte, o ancora raccolti in castigati chignon sdrammatizzati da ciocche ribelli che sfuggono ricadendo sul viso o in elaborate «matasse» dal sapore etnico che poggiano sulla nuca e si impreziosiscono di pettini e spille. Per la media lunghezza ancora di grande attualità il taglio carré. La versione anni '90 è però caratterizzata da scalature alla sommità del capo e da ondulate morbide e naturali che pettinano i capelli all'indietro scoprendo la fronte. Le chiome corte infine, incorneranno morbidamente il volto e, dimenticando lo stile androgino, saranno femminilissime grazie a ciocche e ciuffi asimmetrici che ammiccano al volto in tutta libertà e naturalezza.



Il taglio carré si riconferma, interpretato con grande libertà, come il best sellers per chi ama la media lunghezza. (Completo Emporio Armani)

Questa è la stagione migliore
per sottoporre la capigliatura
ad una vera cura ricostituente.

Arriva il profumo per riccioli

Capelli secchi? Un vero disastro! La carenza di sebo, però, all'origine raramente è patologica ma è il risultato di piccole trascuratezze: tanto vale allora togliersi subito il problema dalla testa con il nuovo shampoo Crema Phyto de L'Oréal, trattamento di base che completa l'omonima gamma, specifico per questo tipo di chioma. La sua formula, delicata, da utilizzare anche quotidianamente, grazie alla cera d'api, nutriente ed addolcente, e agli estratti vegetali di 7 piante assicura un ottimale apporto proteico alla fibra cheratinica migliorandone la struttura, ripristinandone il giusto equilibrio e rendendola soffice e luminosa.

Forfora e capelli grassi? Due «guai» da risolvere subito. La soluzione? Le due novità «urto» Folène. Per combattere la forfora, causata dall'eccessiva desquamazione del cuoio capelluto, il Trattamento Intensivo Antiforfora. Contro l'eccesso di sebo c'è invece il Trattamento Intensivo Seboequilibrante che, grazie all'azione sinergica sul cuoio capelluto del trico-saccaride, normalizzante, e dell'abietoloipolipeptide, ritardante del suo «reingrassaggio», evita la seborrea reattiva.

Dotato di un effetto volumizzante facilita anche la messa in piega. Se poi scopriamo pericolose doppie punte, nessun timore, c'è l'Elève Concentrato Speciale Punte de L'Oréal. Efficace, ad altissima resa (bastano poche gocce), facile e veloce da usare (si applica sui capelli asciutti o bagnati e non richiede risciacquo) grazie alla sua formula a base di molecole di silicone, che avvolge sottilissima, rivitalizza le punte aride, ristruttura quelle «doppie» prevenendone la

formazione, e protegge la capigliatura dall'inacidimento e dalle aggressioni esterne.

Sempre de L'Oréal, ma esclusiva del parrucchiere (da provare subito però...) il Sérum Réparateur Pointes Abîmées della linea Kérastase Nutritive, siero ristrutturante «istantaneo» dalla duplice azione: levigante e protettiva. Le macromolecole di silicone in esso racchiuse infatti donano un «effetto lisseur» immediato, poiché depositandosi sulle zone rovinata del capello ne correggono le imperfezioni, e progressivo, poiché ancorandosi definitivamente allo stelo, migliorano la chioma cicatrizzando le punte. E' invece un microfilm, sempre costituito dal macromolecole di silicone, il responsabile dell'attività protettiva poiché, rivestendo il capello, ne rafforza la cuticola ed incrementa le difese della capigliatura.

Liscia, lucente, sana, ora alla nostra chioma manca solo il suo profumo: nulla di più falso, visto che Cacharel ha regalato al suo femminile bouquet Anais una nuova «dimensione» di seduzione, i capelli. Ha infatti creato Les Cheveux D'Anais, la prima linea fragrante per capelli che riunisce in un solo gesto cura e charme. Due i prodotti, entrambi arricchiti dalle proteine della seta, per un'azione trattante che dona corpo, volume e morbidezza alla capigliatura, e altamente profumati. Shampooing Conditionneur, formula «duo» shampoo e balsamo, assicura un lavaggio dolce e delicato, mentre il Gel de Coiffage, gel non grasso, fissa senza appesantire ogni acconciatura, dona lucentezza grazie ad un agente cosmetico «illuminante», e profuma generosamente e a lungo.

COSMESI / LE NOVITÀ PER LA PULIZIA DEL VISO

Meglio dell'acqua

La crema struccante arricchita di liquido amniotico

Elimina le impurità della pelle

e cancella il maquillage curando

l'epidermide. Un collirio speciale

per sciogliere mascara e rimmel

Servizio di
Gea Lario

Bellezza significa soprattutto salute e igiene: per un vero programma di pulizia c'è Bi-Active di Helena Rubinstein, il cui nome rivela già il duplice risultato di detersione profonda ma delicata dei prodotti, formulati con principi attivi complementari che agiscono in sinergia. Sei le specialità: Acqua Cleanser, per chi non vuole rinunciare all'acqua, gel-mousse detergente, emolliente e nutriente; Deep Cleanser, latte arricchito da oli minerali ed agenti idratanti per pelli secche o disidratate; Tender Lotion, per gli occhi e dal pH simile a quello delle lacrime, che elimina il make-up e decongestiona; Pureness Gel, trattamento esfoliante per il viso; e, per rifinire il demaquillage, Honey Lotion, emulsionante e nutriente con idrolizzato di miele, e Herbal Extrait, analcolico, con estratti biologici vegetali lenitivi, idratanti ed addolcenti. Oppure come Iniscence di Jeanne Laubert che trasforma lo strucco in un momento di cura.

Il detergente infatti, formulato come una crema trattante ed arricchito da liquido amniotico, è una composizione bifasica che associa una «frazione» oleosa, che elimina le impurità ed il make-up liposolubile, ed una acquosa, che dissolve gli altri tipi di trucco rispettando la cute. Il tonico invece è un gel - perle, un fluido con, in sospensione, micro - sferule fondenti a base di sostanze lipidiche, esteri non grassi e vitamina E che assicura una triplice azione: tonificante, idratante e di bellezza. Per chi senza l'acqua non riesce a «sentire» la sensazione di pulito sulla pelle, c'è invece Gel Action Makeup Remover di Shiseido, la cui formula «gel - olio in sospensione», intrappola in minuscoli involucri oleosi le impurità, sollevandole dalla superficie cutanea e trattandole finché l'azione emulsionante dell'acqua non le elimina completamente; e, per una pulizia vivificante e stimolante, il

Gel Mousse Equilibrant della linea Oligo - Thermal di Biotin, arricchito da oligo elementi.

Sono invece dedicate allo sguardo, Conditioning Eye Make - Up Remover di Elizabeth Arden, gel emolliente, calmante e rinfrescante che deterge senza irritare lasciando la pelle elastica ed idratata grazie all'aloe e alla vitamina E in esso custodite, disponibile in due versioni: per trucco normale o «water-proof», quest'ultima arricchita anche da estratto di avocado; e la Lotion Démaquillante pour les Yeux di Clarins; concepita come un collirio e impreziosita da un derivato del collagene che fortifica le ciglia. Ogni tanto però alla pulizia quotidiana è necessario aggiungere qualcosa in più. Studiati con questo scopo i peelings, formule esfolianti delicate e periodiche che donano al volto nuovo splendore aiutando la cute a rinnovarsi.

All'avanguardia in quest'ambito, Soin de Gommage di Jeanne Gatteau e Purapeel Déincrustant Cutanée di Arval. Il primo è una crema «gommage integrale» che esplica tre azioni complementari: biologica, meccanica e curativa. Al momento dell'applicazione, la prima attività separa le cellule morte l'una dall'altra per facilitare la rimozione, mentre, successivamente, movimenti circolari assicurano un'esfoliazione rapida, facilitata dall'aderenza del prodotto all'epidermide e dalle sferule di «gomme» morbide in esso racchiuse e, sempre in seguito all'impulso meccanico, capsule ricche di oli emollienti liberano il loro contenuto nei tessuti garantendo un effetto trattante. Il secondo, invece, è un prezioso complesso enzimatico che rimuove per «lisi» (attraverso, cioè, un processo di «digestione») l'eccesso di cellule cheratinizzate e le impurità attenuando anche lentigini, cicatrici dell'acne, macchie pigmentate e restituendo serietà non solo al volto ma anche alle zone critiche quali gomiti e ginocchia.



Una corretta e accurata pulizia del viso è la prima regola per mantenere in forma l'epidermide (nella foto un momento dello strucco con gel-olio di Shiseido).

CURIOSANDO / NELL'ARMADIO DI UGO TOGNAZZI

«Mi vesto come sul set»

Il popolare attore indossa anche nella vita gli abiti con cui ha recitato



Ugo Tognazzi si affeziona ai completi di scena e li adotta anche fuori dal set.

Sulla scena come nella vita. Ma, curiosando nell'armadio di Ugo Tognazzi, questa massima potrebbe essere ribaltata, dato che lui usa indossare abitualmente gli abiti di scena.

«E' una clausola per tutti i miei film», spiega l'attore. «A me andare dal sarto non è mai piaciuto, e tantomeno entrare nelle boutiques, dove l'ampio assortimento invece che facilitarmi la scelta, mi dà l'angoscia. Così», rivela, «mi faccio confezionare gli abiti che indosso sul set da sarti di mia fiducia. E dopo li sfrutto nella vita di tutti i giorni, e nello stesso tempo ho un ricordo dei miei film».

Quali i suoi stilisti preferiti?

«Piattelli di Roma e il milanese Claudio La Viola. La taglia? Preferibilmente oversize. Mediamente porto un 54 di pantaloni e un 60-62 di giacca. Preferisco comunque sempre indossare una taglia in più, dato che il mio giro - vita aumenta e cala con molta facilità».

Il look di Tognazzi privilegia il tono sportivo (in particolare lui

ama molto lo spezzato) e le tinte vivaci per colorare il giorno.

«Nel mio armadio ci sono anche gli abiti che indossavo nel "Viziato": smoking fiorati e damascati in colori pastello. Devo dire — confessa l'attore — che mi hanno risolto in gran parte il problema del guardaroba estivo».

E quanto ai tessuti?

«Mi sento bene soprattutto con quelli leggeri, con una passione particolare per il cachemire e lo shantung di seta».

Usa il profumo?

«Sì, essenzialmente, ma appena una goccia. Non mi piace coprire il mio odore naturale. Certo, l'odore dell'uomo non sempre è gradevole, ma quello dell'uomo - Tognazzi, sì. Così nel mio bagno sono allineate bottigliette delle marche più svariate, per lo più acquistate nei duty free degli aerei. Amo cambiare per il gusto di cambiare, magari perché mi piace la forma di un certo fiasco. Ma soprattutto per stupire ogni volta l'olfatto femminile».

[Beatrice Spagnoli]

Il Piccolo vi dà ogni giorno qualcosa di speciale.

Con IL PICCOLO ogni giorno è valido per risolvere un vostro problema, rispondere a una vostra esigenza, soddisfare un vostro desiderio. Perché con IL PICCOLO, insieme alle notizie, ai servizi, ai contributi delle grandi firme giornalistiche, vi sono ora pagine speciali dedicate espressamente a voi. Contributi essenziali alla completezza di un grande quotidiano. Risposte speciali a problemi e domande quotidiane. Con IL PICCOLO il lunedì è il giorno dello sport, quello di risonanza nazionale, ma anche e soprattutto quello di inter-

resse locale; il martedì è dedicato ai motori; il giovedì alle novità librarie e discografiche o al turismo; il venerdì è il giorno della casa o della moda e della bellezza; il sabato si osserva l'ecologia e l'ambiente o la medicina e la scienza; e la domenica ci si interessa dell'agricoltura o dell'Europa sempre più vicina.

IL PICCOLO

Il grande quotidiano con le risposte che cercate.



Borsa di Trieste



	28/3	29/3		28/3	29/3
Mercato ufficiale			SIP ex fraz.	1545	1573
Generali*	39180	39390	SIP risp.* ex fraz.	1415	1450
Lloyd Ad.	16100	16100	Bastogi Irbis	345	350
Lloyd Ad. risp.	11400	11400	Comau	4450	4600
Ras	23200	23500	Fidis	7290	7330
Ras risp.	12550	12600	Sme	3600	3640
Sai	18100	18200	Stat*	5220	5265
Sai risp.	7890	8000	Stat risp.*	4700	4700
Montedison*	1910	1953	D. Tripovich	12500	12600
Montedison risp.*	1230	1238	Trippovich risp.	4550	4600
Pirelli	2755	2750	Attività immobil.	5080	5100
Pirelli risp.	2790	2740	Flat*	7095	7130
Pirelli risp. n.c.	2180	2190	Fiat risp.*	7140	7160
Pirelli Warrant	750	745	Gilardini	4700	4700
Snia BPD risp.*	2550	2590	Lancette risp.	3000	3050
Snia BPD risp. n.c.	2540	2540	Dalmine	420	420
Snia BPD risp. n.c.	1650	1650	Lane Marzotto	7750	7750
Rinascente	7350	7400	Lane Marzotto r.	7900	7900
Rinascente risp.	3970	3900	Lane Marzotto n.c.	5050	5050
Gerolmich & C.	115	115	Chiusura unificata mercato nazionale		
G.L. Premuda	3340	3300	Terzo mercato		
G.L. Premuda risp.	2000	2000	So. pro.zoo.	900	900
			Carnica Ass.	10600	10700

Borse estere

	Amsterdam Tend.	116,30 (+0,25)	Bruxelles Gen.	6149,20 (-0,17)
Frankoforte Dax	1953,89 (+1,30)		Hong Kong H.S.	3010,65 (-0,11)
Londra Ft-Sc				
100	2263,00 (-0,52)		Parigi Cac	1947,23 (+0,40)
Sydney C.Su.	1547,00 (-0,69)		Tokyo Nik.	31026,16 (-0,76)
Zurigo C.Su.	590,80 (+1,01)		New York D.J.Ind.	2727,70 (-0,58)

PIAZZA AFFARI

Il risveglio delle Generali e un piccolo rialzo medio

MILANO — Ancora una riunione dalla modesta attività in piazza degli Affari, ma con le quotazioni mediamente in rialzo dello 0,51 per cento. Il mercato ha risentito prevalentemente degli sviluppi su Enimont e Mondadori, come pure del discreto risveglio delle Generali (+0,6 per cento) e degli assicurativi in genere, il rialzo della Montedison ha dato la spinta a molti altri valori del gruppo Ferruzzi, mentre nell'area Agnelli è continuato l'andamento sottotono della Fiat, compensato solo in parte dalle vivaci chiusure di Rinascente, Ifil e Comau. Più vistosi ancora gli spunti delle r/c di Amef e Mondadori. In buon rialzo hanno chiuso anche Falck, Sip e Sirti; nei rimanenti valori dell'Ili, invece, hanno accusato flessioni di rilievo Alitalia e Alivar. Tra i titoli minori, spunti largamente superiori alla media da parte di Sondel, Kernel r/c, Finarte, Mandelli e, al terzo mercato, della Gabetti. Parziale recupero della Mediobanca ma più forti progressi per Banca Mercantile, Comit, Banco di Napoli r/c e Credito Fondiario; modesto rimbalzo della Bna. Oltre alle Generali il risveglio degli assicurativi ha interessato Italcas e Ras. Molto pochi i titoli terminati in ribasso, tra i quali Salito Risparmio e Saltem. Lo slittamento della liquidazione del mese in seguito all'insolvenza della commissionaria Ognioni non ha in definitiva provocato ripercussioni in piazza degli Affari. Gli investitori hanno poi prestato maggiore attenzione al positivo andamento della borsa di Francoforte che a quello, nuovamente negativo, di Tokyo. Un segnale che potrebbe presagire un rialzo dell'indice da qui ai prossimi giorni. Al riguardo si è osservata una certa rianimazione nel comparto dei premi, con le contrattazioni indirizzate soprattutto su Enimont, Montedison e pochi altri titoli guida.

[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
29/3	12,00	SIBA FOGGIA	P. Sald	4
29/3	12,00	IBRAHIM BAIBORA	Derinco	57
29/3	14,00	EL DELANTER	P. Bolivar	52
30/3	6,30	URZU URKMEZ	Aveiro	20

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
29/3	12,00	SYLT	S.S.1	Monfalcone
29/3	14,00	YURIY MAKSAIOV	50(14)	Jilcevic
29/3	14,00	KOTEL	43	Ravenna
29/3	14,00	SIGAL	49(6)	Haifa
29/3	15,00	SIBELIUS	3103	ordini
29/3	16,00	EGNAZIA	Alotia	Mellini
29/3	pom.	FERNANDA LUBRANO	14	Tripoli
29/3	sera	RABUNAN XV	3	Beltroni
29/3	sera	VENEMIAIRE	Siot 4	ordini
29/3	sera	BIOKOTO	51(16)	Capodistria
29/3	23,00	IBRAHIM BAIBORA	Derinco	57
30/3	14,00	IBRAHIM (ex AFICA)	50(14)	ordini
30/3	14,00	SIM GUAM	49(8)	Venezia
30/3	sera	URZU URKMEZ	20	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
29/3	12,00	PIONER	rada	Arsen.
29/3	12,30	ARCKHANGELSKA	rada	Siot 1
29/3	14,00	AFRICA	rada	50(14)
29/3	15,00	ETTORRE	rada	Aquila
29/3	sera	SIM GUAM	rada	49(8)
29/3	19,30	SOCAR 101	42	52
30/3	mat.	SOCARSEI	41	52

navi in rada

SILBA, ORANJE (ex AFICA), PIONER ARCKHANGELSKA, ZIM GUAM, MURANO, NAUSICA, ETTORE.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Corse

DOLLARO

1252,75 In assestamento su tutte le piazze internazionali, dopo i ripetuti rialzi
(-0,47%) di Londra, l'oro è tornato a indebolirsi.

MARCO

736,78 Diffuso ribasso della lira nella Sme, per il permanere delle aspettative
(-0,31%) su un possibile calo del nostro tasso di sconto. Fuori dal Sistema la sterlina è rimasta quasi invariata.

BORSA DI MILANO (29.3.1990)

AZIONI	Chiusura lire	Dif. lire	Dif. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. ult.	Dv. % set. ult.	Chius. ult. az.
A Abn Teommas	3770	0	0,0	1750	3911	-0,5	2,4	26,6
Abnelli	107500	400	0,4	98300	125500	-0,5	1,6	18,7
Acq. De Ferrari	7801	-89	-1,1	3067	9300	-1,3	0,8	48,0
Acq. De Ferrari r/c	2799	9	0,3	1257	3100	7,7	2,6	12,7
Acq. Marica	518	-4	-0,8	450	741	-2,1	0,0	6,3
Acq. Marica r/c	446	11	2,5	248	547	0,0	0,0	5,5
Acq. Marica r/c 4-87	376	0	0,0	220	485	-1,1	0,0	4,6
Aedes r/c	23700	-50	-0,2	12910	26300	-0,4	0,5	66,4
Aes r/c	10800	-320	-2,9	5295	12400	-0,5	1,3	30,5
Aeritalia	3105	-34	-1,1	2910	3915	-1,4	4,2	13,6
Aeritalia Warrant	585000	-3500	-0,6	471000	845000	-3,4	0,0	—
Anifolia	1640	-39	-2,3	1540	2459	2,6	0,0	18,6
Anifolia prtv.	1145	-5	-0,4	1001	1781	0,9	4,4	13,0
Anifolia r/c	1160	-39	-3,3	1080	1239	-0,5	6,9	13,1
Alivar	10800	-350	-3,2	8500	14100	-1,9	0,0	26,0
Alitalia	43450	50	0,1	35510	46900	0,5	1,1	10,2
Alitalia r/c	40200	70	0,2	36900	47150	0,7	1,4	46,7
Ani Fin. r/c	8000	340	4,4	8450	12950	6,0	1,8	2,9
Ansaldo Trasporti	5245	15	0,3	4577	5610	2,4	4,6	14,3
Asitalia	11851	101	0,9	11201	17200	0,7	1,3	39,8
Ativ. Immobiliari	5070	5	0,1	4000	5700	-3,4	3,2	26,6
Auschem	3190	20	0,6	1840	3300	2,7	4,4	6,1
Auschem r/c	2201	-55	-2,5	1600	2294	0,0	0,0	11,2
Auschem r/c	15250	-40	-0,3	9300	15600	0,0	0,9	61,2
Ausoma	1831	16	0,9	1700	2348	2,3	0,0	62,9
Autostada To-Mi	12180	60	0,5	8410	15460	3,2	2,5	19,9
Autostada prtv.	1190	5	0,4	1115	3000	0,0	0,7	8,4
Autostada risp.	6270	-20	-0,2	6500	9740	-2,2	2,2	11,7
B Banca Agr. Mil.	15700	50	0,3	11550	17010	0,0	3,2	17,7
Banca Com. It.	4890	-50	-1,0	3419	5340	1,0	3,4	13,6
Banca Com. It. r/c	4180	10	0,2	3070	4160	1,5	0,0	11,7
Banca Manasardi	1385	13	0,9	1160	1620	0,3	2,2	11,9
Banca Mercantile	11100	380	3,5	1090	13500	2,3	1,1	10,2
Banca Naz. Agr.	8150	14	0,2	7150	11713	1,9	1,1	38,5
Banca Naz. Agr. prtv.	3760	60	1,6	2523	4989	0,1	3,4	18,2
Banca Naz. Agr. r/c	2174	6	0,3	1470	2380	4,5	0,9	10,4
Banca Toscana	5288	25	0,5	3850	6111	0,7	3,1	20,2
Banco A. Veneto	4897	-42	-0,9	3040	5200	-0,7	1,8	20,2
Banco A. Veneto r/c	2400	0	0,0	1361	2519	1,1	2,9	14,8
Banco Chavari	5590	40	0,7	3350	5650	-2,2	10,1	1,1
Banco Lariano	6940	0	0,0	5900	7130	1,6	3,1	15,3
Banco Napoli r/c	17050	300	1,8	13500	18700	1,5	8,2	23,0
Banco Roma	2282	21	0,9	1434	2540	0,5	0,0	25,6
Banco Roma W. 6/75	701825	-5000	-0,6	700000	911000	-1,2	0,0	—
Banco Roma W. 7/00	450000	0	0,0	430000	500000	-2,0	0,0	—
Banco Sardegna r/c	15250	80	0,5	9108	15300	-0,2	5,7	1,2
Bassetti	9653	13	0,1	6210	9653	0,0	0,0	6,6
Bastogi	1080	0	0,0	804	1449	0,3	0,0	6,6
Benetton	8251	82	1,0	7810	11490	1,9	7,3	10,4
Bnl r/c	12350	70	0,6	11300	18210	1,2	6,1	3,1
Bonifacio Bonifacio	1170	-170	-1,5	8750	9100	-0,1	4,2	1,6
Bonifacio Bonifacio r/c	43500	0	0,0	23350	50500	-0,7	0,8	49,5
Bonifacio Sile	28900	0	0,0	21378	35684	3,5	0,7	30,7
Bonifacio Sile r/c	8970	-30	-0,3	6335	9410	-1,1	5,5	9,9
Breda	1118	-11	-1,0	1115	1415	-0,2	0,0	1,2
Breda Warrant	220	-4	-1,8	191	349	-3,1	0,0	—
Brioschi	1473	28	1,9	805	1540	1,4	0,0	4,4
Buron	4120	-10	-0,2	2530	4895	-1,3	4,1	20,1
C Caffaro	1312	1	0,1	1051	1516	2,1	3,4	10,1
Calfores	3000	0	0,0	1075	1500	0,0	3,8	10,0
Calfores r/c	16700	40	0,2	10425	22000	0,0	2,4	10,0
Calp	5410	0	0,0	2971	5851	0,2	4,1	24,2
Calligione	5005	-35	-0,7	3175	5177	-2,7	2,2	11,6
Calligione r/c	4260	-120	-2,8	2900	4200	-0,5	3,2	11,6
Calligione r/c	4195	0	0,0	2450	4580	-0,1	5,2	13,6
Canali Finanziaria	6120	65	1,1	5130	7356	2,0	3,5	13,7
Canali r/c	4650	10	0,2	4162	6118	0,9	3,1	10,5
Canali r/c	4190	0	0,0	2400	4100	-0,1	4,2	1,6
Cart. Binda-Sottini	1538	6	0,4	1322	1809	1,4	2,8	17,1
Cart. Binda r/c	13119	139	1,1	12339	16725	2,9	4,2	9,2
Cart. Binda r/c	13550	240	1,8	12420	16291	3,5	4,7	9,4
Cart. Binda r/c	12420	25	0,2	12425	16291	3,5	4,7	9,4
Cart. Binda r/c	10700	-150	-1,4	580	1000	1,0	3,5	11,8
Cement. di Augusta	6215	10	0,2	4470	6245	0,2	4,8	9,9
Cement. di Sardegna	7870	150	2,0	7100	9200	0,2	4,2	1,6
Cement. Merone	5310	-15	-0,3	4252	5468	0,8	3,2	13,8
Cement. Merone r/c	3440	-10	-0,3	2460	3857	1,2	5,5	9,0
Cement. Scollone	10800	50	0,5	7610	10400	-0,1	5,1	1,6
Cement. Scollone r/c	3120	-30	-0,9	2380	3960	-0,5	1,5	15,5
Cipa	5264	-7	-0,1	3618	5652	-2,2	0,9	18,0
Cipa r/c	3328	-17	-0,5	1265	3500	-0,1	3,1	12,6
Cipa r/c	4210	-25	-0,6	304	449	0,3	0,0	10,7
Cir r/c	4940	10	0,2	4480	6390	2,3	3,0	8,6
Cir r/c	2760	12	0,4	2000	3157	2,2	6,0	4,9
Cir r/c	30	-30	-100,0	40	100	0,0	0,0	10,7
Codice	4830	30	0,6	4398	5582	5,0	0,0	10,7
Colide r/c	1685	20	1,2	1381	1917	4,2	6,7	—
Comet r/c	7270	-35	-0,5	4865	7485	-0,4	2,4	26,9
Comet r/c	1680	-22	-1,3	1240	1917	-0,1	1,6	17,3
Comau	4600	150	3,4	2550	4800	5,7	2,9	16,2
Condor Ace. Torino	15850	150	1,0	5655	16545	0,9	0,7	11,6
Costa								

PROPOSTA DEL MINISTRO BATTAGLIA

Ina: entreranno i privati?

L'istituto assicurativo prepara una 'rivoluzione' - S'insedia Pallesi

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Dopo 84 anni di vita «esclusivamente pubblica», nel futuro dell'Ina (Istituto nazionale assicurazioni) c'è la rivoluzione copernicana di una parziale privatizzazione? Secondo il ministro dell'Industria, il repubblicano Battaglia, «non siamo di fronte a una scelta, ma a una decisione che si impone per affrontare nel modo migliore possibile la concorrenza internazionale che si manifesterà in Italia a partire dal 1993. Per questo motivo spero che il nuovo presidente dell'Istituto affronti in tempi brevi la questione». A scanso di equivoci Battaglia ha immediatamente chiarito che la privatizzazione dovrebbe comunque conservare al socio pubblico il 51% dell'Ina. Quindi, una soluzione simile a quella disegnata con il disegno legge Amato sulle banche pubbliche.

quindi dello Stato che è il nostro azionista di riferimento, non possono certo essere ignorate. Adesso vedremo di studiare un meccanismo per dare corpo all'idea». Ma Pallesi ha anche un altro scoglio imponente da superare, il polo bancario assicurativo con la Banca Nazionale del Lavoro e l'Inps. Il ministro dell'Industria ha accennato all'argomento sostenendo che «caduta l'idea del polo espressa dal piano di sindacato, è giunta l'ora di recuperare il tempo perduto sul terreno dell'integrazione funzionale tra Bnl, Inps e Ina».

Anche su questo tema Pallesi ha preferito non esporsi molto. Il neopresidente dell'Ina ha spiegato che entro pochi giorni saranno ripresi i colloqui con i vertici di Bnl e Inps, e nel contempo ha escluso che intenda presentarsi agli incontri brandendo la minaccia di ritirare i circa 1.200 miliardi di lire versati dall'Ina nelle casse della Bnl con l'aumento di capitale dell'Istituto di credito. In compenso, Pallesi ha fatto presente di condividere sul piano bancario assicurativo le tesi espresse dall'Ina sotto la gestione di Longo. «Non mi accingo al colloquio — ha detto Pallesi — ponendo aut-

LA CAMERA APPROVA LA LEGGE AMATO Banche pubbliche: saranno «Spa» Potranno esservi inoltre fusioni con imprese private

ROMA — Con 330 «sì», 18 «no» e due astensioni l'assemblea di Montecitorio ha approvato ieri il disegno di legge Amato sulle banche pubbliche. Il provvedimento dovrà essere ora discusso dal Senato. Trasformazione delle strutture bancarie pubbliche in Società per azioni; ampliamento degli strumenti utilizzabili per le concentrazioni; ricapitalizzazione degli istituti di credito pubblici: sono questi i contenuti salienti della legge approvata dalla camera a stragrande maggioranza, un provvedimento che nella terminologia parlamentare ha assunto il nome del ministro proponente (Amato, del Tesoro) dell'ultimo governo De Mita.

Il nuovo modello di banche Spa potrà consentire la fusione con imprese private e la vendita di quote sul mercato, fermo restando il principio del 51 per cento nella mano pubblica. Si delega il governo ad emanare norme «ad hoc» sia per regolare la trasformazione degli istituti in Spa, sia per disciplinare la vigilanza sui gruppi creditizi. Nelle poche battute che hanno portato al voto finale (il grosso della legge era stato approvato mercoledì), sono state apportate alcune modifiche al testo della commissione. Su proposta dei missini, ma con l'accordo del governo e della maggioranza, si è stabilito che le imposte di registro, ipotecarie e catastali nella fusione tra banche si applicano nella misura dell'1 per mille e fino ad un massimo di 100 milioni di lire. Il testo della commissione prevedeva invece un versamento in misura fissa.

Un altro emendamento approvato sempre con il consenso della maggioranza e del governo precisa che se le fusioni e le ristrutturazioni di aziende di credito vengono fatte in fasi diverse ma rispondendo ad uno stesso progetto, in ciascun passaggio viene applicata la sospensione d'imposta. A conclusione del confronto sul provvedimento, il governo ha accolto un ordine del giorno che lo impegna a tener conto delle norme antitrust nella formulazione degli statuti delle banche in versione Spa. Reazioni contrastanti all'approvazione di questo disegno di legge. Al dissenso degli ambienti creditizi si accompagnano le critiche dei sindacati e delle associazioni dei consumatori per la mancata inclusione nel provvedimento di tre emendamenti relativi alla trasparenza nel rapporto tra banche e utenti.

ISTITUTI DI CREDITO

«Sportello libero»: ok di Bankitalia

ROMA — Le banche hanno un vincolo in meno. Da oggi potranno aprire sedi, filiali, e sportelli ovunque riterranno più opportuno, senza bisogno dell'autorizzazione della Banca d'Italia. Ieri, l'Istituto d'emissione si è spogliato della storica prerogativa di essere l'arbitro dell'assegnazione di sportelli bancari. Per la precisione, gli istituti di credito dovranno comunicare l'intenzione di aprire un nuovo sportello indicando la località. Se entro 60 giorni Bankitalia non dice no, l'autorizzazione si intende concessa. Per gli sportelli bancari, quindi, scatta il meccanismo di silenzio-assenso. La decisione della Banca centrale è da mettere in stretta relazione con la caduta di tutte le barriere tra i paesi della Comunità europea in programma dal primo gennaio del 1993. Ne discende che il sistema bancario italiano ha più di un anno e mezzo di tempo «per occupare» le posizioni più appetibili prima della possibile invasione delle banche straniere. La libertà di sportello non sarà totale solo per le casse rurali e artigiane. Esse potranno aprire nuove sedi esclusivamente nei comuni in cui già operano e in quelli limitrofi, «a patto che già non esista un'altra azienda di credito della stessa categoria». La Banca d'Italia ha posto solo alcuni vincoli molto lievi che potrebbero giustificare un suo no. Il principale è che le banche devono possedere «un'adeguata struttura organizzativa e un'adeguata situazione patrimoniale e reddituale». In ogni caso, il patrimonio dell'Istituto di credito non dovrà essere inferiore ai tre miliardi di lire. In sostanza, la Banca d'Italia ha voluto cautelarsi contro possibili politiche espansive da parte degli istituti di credito di piccolissime dimensioni, anche perché ormai sono anni che via Nazionale spinge verso la politica delle concentrazioni. Anche se nessuno lo dichiara apertamente, Bankitalia almeno un timore ce l'ha: che la libertà dia alla testa a banchieri che potrebbero essere improvvisamente contagiati dal morbo dell'espansionismo ad ogni costo. Non a caso Bankitalia ha esortato gli istituti di credito a «valutare attentamente costi e benefici legati con l'apertura di nuove filiali, e di formulare strategie fondate su un'accurata analisi della potenzialità dei mercati che si intende servire».

SULL'AUTONOMIA 'Bankitalia va bene così' risponde il ministro Carli

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Le leggi esistenti garantiscono sufficiente autonomia alla Banca d'Italia. Non c'è pertanto alcun bisogno di rivederle i poteri, le funzioni e le responsabilità. «C'è uno spazio fissato dal legislatore, riservato alle scelte discrezionali della banca, nel quale non è dato neppure all'autorità di governo effettuare condizionamenti». E' la risposta del ministro del Tesoro, Guido Carli, agli attacchi che periodicamente si levano contro la libertà d'azione del Banco di Napoli. In un mercato finanziario orientato verso la «pluri-funzionalità», ha ripreso il ministro, non è pensabile che la competenza della Banca d'Italia resti limitata al controllo degli intermediari bancari. «Un colpo su un lato si ripercuote su tutto il sistema — ha detto Carli — la stessa Federal Reserve statunitense è intervenuta sul caso Drexel dal quale in altri tempi sarebbe rimasta fuori».

prevedibili e hanno carattere spesso cumulativo: da qui la necessità di una protezione degli interventi della Banca d'Italia per far fronte a tali eventi». Pretezza che solo una piena autonomia può garantire. E a quanti, nei giorni scorsi, lamentavano di far prevalere via Nazionale rispetto alle Sim in fase di vigilanza, Carli ha risposto che «la Banca centrale deve poter intervenire oggi anche al di fuori dei mercati tradizionali». In un mercato finanziario orientato verso la «pluri-funzionalità», ha ripreso il ministro, non è pensabile che la competenza della Banca d'Italia resti limitata al controllo degli intermediari bancari. «Un colpo su un lato si ripercuote su tutto il sistema — ha detto Carli — la stessa Federal Reserve statunitense è intervenuta sul caso Drexel dal quale in altri tempi sarebbe rimasta fuori».

NOMINE — Al deputato comunista Bellocchio che gli rimproverava di non aver rinnovato i vertici delle banche ricorrendo alla procedura d'urgenza prevista dall'articolo 14 della legge bancaria, Carli ha risposto con una battuta. «Bellocchio mi incita ad un 18 brumaio, ma sapete che non ho tentazioni bonapartiste».

BANCHE E ATTIVITÀ ISPETTIVA — Il lavoro di vigilanza sull'attività degli istituti di credito operato da Bankitalia «non vuole e non deve essere assente il carattere di una perturbazione e dannosa superposizione delle attività». Bankitalia non interverrà mai, né può farlo, «sulla convenienza della singola operazione bancaria». Solo una reciproca libertà può garantire secondo Carli «un sistema creditizio pluralistico».

MONETE E TASSI — Pienamente autonoma nel decidere tempi e ammontare delle operazioni di finanziamento degli istituti di credito, nell'acquistare o vendere titoli pubblici, Bankitalia opera però in «quello che si può definire un mercato «concertato» con le autorità governative nella fissazione dei tassi di sconto e anticipazione».

VICENDA ENIMONT

Eni: l'ultima parola spetta al giudice

Stamane l'ente pubblico impugnerà le delibere prese mercoledì dall'assemblea degli azionisti

DA UDINE «Bernardi» in Ungheria

UDINE — Il gruppo Bernardi di Udine — tra i leader in campo nazionale nella grande distribuzione con 200 miliardi di fatturato e 400 dipendenti — acquisirà il 50 per cento della «Centrum», la più grande catena distributiva ungherese. Lo ha reso noto l'amministratore delegato Bernardi, Riccardo Di Tommaso. «Questa joint-venture — ha detto Di Tommaso — è a buon punto. Già raggiunti gli accordi con i dirigenti del gruppo, i tempi di attuazione sono legati a una serie di norme burocratiche».

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Stamattina, dopo 36 ore di frenetiche consultazioni legali, l'Eni porterà in tribunale le deliberazioni dell'assemblea dei soci dell'Enimont che si è tenuta mercoledì. La decisione è stata presa ieri pomeriggio dalla giunta esecutiva dell'Eni. In serata il presidente Cagliari ha raggiunto il ministro Fracanzani sulla scelta «giudiziarie». I temi del ricorso alla magistratura sono noti: la Montedison e i suoi alleati, votando la nomina di due nuovi consiglieri di amministrazione dell'Enimont (Gianni Varasi e Jean Marc Verne), avrebbero violato lo spirito e la lettera dell'atto costitutivo della joint venture che ha dato vita al polo chimico.

Negli ambienti vicini all'Eni non si nasconde che il ricorso al tribunale è ormai l'unica via possibile per impedire a Raul Gardini di mettere in minoranza il socio pubblico all'interno dell'Enimont. Infatti, anche se la via della conquista privata del polo appare ancora costellata di ostacoli procedurali, sembra molto difficile che una parte che può contare su più del 50 per cento del capitale di una società e sulla maggioranza (sette su dodici) dei consiglieri di amministrazione non riesca a prevalere sulla controparte pubblica.

La prima occasione di scontro in cui Gardini potrebbe dare battaglia è quella dell'assemblea straordinaria convocata per il 30 aprile, quella dove l'azionista privato chiamerà i soci a deliberare sulla proposta di aumento di capitale di 10.000 miliardi che l'Eni ha già fatto sapere di non volere assolutamente, giudicandola assurda e sproporzionata alle esigenze della società. Il presidente della Montedison, secondo il giudizio del mondo finanziario milanese, potrebbe superare l'ostacolo del 65% dei voti necessari per far approvare l'aumento di capitale con un escamotage: quello di disertare l'assemblea sia in prima che in seconda convocazione, arrivando a una terza convocazione dove il vincolo cadrebbe.

Ma prima di quella data molte cose potrebbero ancora succedere: oltre alla totale rottura della società, che l'Eni potrebbe chiedere in tribunale, potrebbero esserci spiragli per riprendere una trattativa. Le dichiarazioni di buona volontà non mancano da entrambe le parti: lo stesso Sergio Cragnotti, amministratore delegato dell'Enimont, di nomina Montedison, ha parlato «di buon senso degli azionisti di controllo» nell'auspicare una composizione dei dissidi entro la prossima assemblea. Nel frattempo le due società, Eni e Montedison, sembrano interpretare in maniera opposta qualsiasi atto dell'altra: l'Eni, nel durissimo comunicato di giovedì sera, accusava Gardini di essersi rifiutato di cedere la presidenza del comitato degli azionisti dell'Enimont, violando i patti. La Montedison ha replicato con un comunicato altrettanto duro, nel quale afferma che «Gardini ha lasciato spontaneamente la carica di presidente del comitato», quindi la carica spetterebbe, per rotazione, a un membro dell'Eni.

«ITALIA» Decurtato il deficit

GENOVA — Riduzione delle perdite a 6,8 miliardi rispetto ai 26,7 miliardi di «rosso» '88; 192,5 miliardi di fatturato (188 miliardi nell'«88»); margine operativo lordo pari a 7,3 miliardi con un'inversione di tendenza rispetto ai -4,4 miliardi dell'esercizio precedente: questi i principali dati del bilancio 1989 dell'Italia di navigazione (gruppo Iri-Finmare) approvato dal Consiglio di amministrazione e che verrà presentato all'assemblea degli azionisti convocata per il 27 aprile prossimo. Il bilancio '89 tiene conto di contributi per 9,8 miliardi rispetto ai 5,6 miliardi del 1988.

AZIENDE INFORMANO

GRUPPO GENERALI: «L'assicuratore senza frontiere»

L'avvio della nuova strategia di comunicazione europea del Gruppo Generali

Il Gruppo Generali rappresenta oggi — con 56 Compagnie di assicurazione attive su 35 mercati in tutto il mondo — uno dei maggiori complessi del settore su scala europea.

La prossima liberalizzazione dei mercati comunitari costituisce — per una struttura già lungamente e ampiamente radicata in tutti i Paesi coinvolti nel processo di attuazione del mercato unico europeo (il Gruppo concentra infatti in Europa ben 46 Compagnie) — una nuova e stimolante opportunità operativa e un momento ideale per ribadire le tradizioni storiche, l'internazionalità, la potenzialità operativa del Gruppo.

In questa prospettiva il Gruppo ha avvertito l'esigenza di aprirsi al mercato europeo ed ha varato una campagna pubblicitaria «corporate» attraverso la quale trasmettere, ai vari «target groups», una serie di informazioni sul Gruppo Generali, a testimonianza della tradizione ultrascuolare e della riconosciuta affidabilità del grande Gruppo assicurativo.

Il messaggio istituzionale, tradotto nelle varie lingue dei Paesi di diffusione della campagna, è «L'assicuratore senza frontiere».

Particolare attenzione nella strategia globale è riservata ai segmenti dei medi/grandissimi, in cui la liberalizzazione dei mercati europei inciderà in misura maggiore e in termini più immediati.

La campagna pubblicitaria interesserà la quasi totalità dei Paesi della CEE e l'Austria e utilizzerà esclusivamente il mezzo stampa, sia quotidiana sia periodica.

Con l'occasione è stato oggetto di ridefinizione un fondamentale componente strategico del Gruppo: il marchio «corporate» ha subito un'importante opera di restyling ed ha assunto un visual grafico più immediato e deciso, in linea quindi con i futuri programmi di comunicazione del Gruppo.



MONDADORI / IL CUSTODE GIUDIZIARIO NON SARA IN ASSEMBLEA

Seconda vittoria per De Benedetti

La Fininvest non potrà raggiungere il quorum per rendere valida la riunione in prima convocazione

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Secondo successo per Carlo De Benedetti nelle ultime 48 ore. Rendo Polverini, custode giudiziario di 8,5 milioni di azioni Mondadori privilegiate sequestrate alla Cir, non si presenterà infatti né all'assemblea straordinaria né a quella speciale che la casa editrice di Segrate ha convocato per questa mattina o, in seconda convocazione, nella giornata di sabato. Lo ha deciso ieri pomeriggio Massimo Scuffi, il giudice della prima sezione civile del Tribunale di Milano da cui dipende ogni decisione in merito alla gestione delle quote azionarie sequestrate in questa complessa vicenda. In precedenza Scuffi aveva ricevuto dallo stesso Polverini e dall'avvocato Alessandro Pedersoli (che svolge opera di consulenza per il Tribunale) una dettagliata istanza con precise proposte sul

comportamento da tenere in questa occasione. Ma perché la decisione di Scuffi è da valutare come un nuovo successo per l'ingegnere? L'assemblea straordinaria di domani è convocata per discutere due proposte di aumento di capitale. La prima, avanzata dal fronte berlusconiano e di entità contenuta, è studiata in modo da lasciare sostanzialmente immutati i rapporti di forza esistenti, lasciando a Berlusconi il controllo sul capitale ordinario. La seconda, propugnata da De Benedetti, prevede invece una iniezione di 320 miliardi e — soprattutto — una distribuzione di azioni ordinarie anche ai possessori di titoli privilegiati, con il risultato di ribaltare gli equilibri esistenti a vantaggio dell'ingegnere. Lo scontro, inevitabile, avrebbe visto vittoria in condizioni normali la Cir, che del capitale complessivo della Mondadori (ordinario più privilegiato), possiede

il 51,8% contro una quota stimata del 41% di Amef e Fininvest insieme. Ma il sequestro operato dal Tribunale ha abbassato dell'11,4% la quota di De Benedetti, portandola al 40,4%. Nulla di grave, in realtà, poiché l'ingegnere può sempre contare su un altro 2,2% in mano a Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari. Ma un rischio di sconfitta era comunque dato proprio dalla possibilità che il custode si presentasse oggi alla prima convocazione di assemblea con i titoli sequestrati. Cosa sarebbe infatti accaduto? Con la propria presenza Polverini avrebbe dato alla Fininvest la possibilità di raggiungere il quorum per rendere l'assemblea valida, anche se nessuna delle due proposte all'ordine del giorno sarebbe stata approvata per impossibilità di raggiungere (con il custode prevedibilmente astenuto) la maggioranza del 51% obbligatoria in prima convocazione.

MONDADORI / GINEPRAIO GIUDIZIARIO Fra veti incrociati e ostruzionismi Per l'accavallarsi delle cause si rischia lo stato di paralisi

MILANO — Se, come tutto lascia prevedere, nei primi giorni della prossima settimana la Cir impugnerà presso il Tribunale di Milano le delibere dell'assemblea speciale Mondadori di sabato (convocata a propria volta per cassare le decisioni dell'assemblea speciale di qualche ora prima), diventeranno sei le cause promosse nel corso della vicenda Mondadori e tuttora aperte davanti ai magistrati milanesi. La vita della casa editrice di Segrate procede ormai tra veti incrociati, ostruzionismi reciproci, contumelie continue, e ogni appuntamento futuro è comunque

fin d'ora condizionato da giudizi pendenti. Come spesso accade in queste vicende, se una singola querelle può risolversi, dinanzi al magistrato, nel segno di una maggiore chiarezza, l'intreccio di molte giustizie rischia di provocare, accanto a uno stato di paralisi aziendale, sconcertanti contraddizioni. Così può sembrare opportuna la decisione del giudice che ha ridato libertà ai singoli azionisti aderenti al patto Amef, accogliendo la richiesta Cir di fare contare ciascuno per quello che realmente vale. Ma la decisione di un altro

magistrato (il sequestro delle azioni Formenton nella stessa Amef) rischia di provocare alla prossima assemblea del 23 aprile proprio l'effetto contrario. Il sequestro è certo legittimo, dettato com'è da un contenzioso sorto su una promessa di vendita di quei titoli nel 1991. Ma il risultato ottenuto dal giudice che l'ha disposto, congelando l'odierno diritto di voto da parte dei proprietari dei titoli, va in direzione esattamente opposta a quella perseguita dal magistrato che — proprio per tutelare quel diritto — ha sciolto il patto dell'Amef.

LA LIBERALIZZAZIONE DEL MOVIMENTO DI CAPITALI

Un fisco meno rapace sugli interessi bancari

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Fisco meno rapace sugli interessi prodotti dai depositi bancari (aliquota che scende dal 30 al 20%), tassazione dei capital gains (distinguendo tra speculazione e investimento), ma soprattutto controllo sui movimenti di capitali e di titoli «da e per l'estero» fatti dai cittadini italiani. Sono questi i punti salienti del decreto fiscale che i ministri economici stanno approntando per affrontare la liberalizzazione del movimento dei capitali in programma dal primo luglio di quest'anno. Un testo

di massima è già sul tavolo del presidente del consiglio. I ministri Formica, Carli e Pomicino, però, si sono affrettati a fare sapere che per il momento è «solo un materiale di studio che deve essere sottoposto ad approfondimenti tecnici e a ulteriori valutazioni politiche». In realtà, se Andreotti darà il disco verde, in una delle prossime riunioni del consiglio dei ministri vi dovrebbe essere il varo del provvedimento. E' probabile che, subito dopo, si decida anche di anticipare la caduta di tutte le barriere che ancora intralciano la liberalizzazione valutaria. Del resto, il

ministro del commercio estero, Ruggiero, ha più volte sostenuto di «essere pronto». Ma vediamo come, quasi certamente, si articolerà la nuova normativa fiscale sui redditi da capitale, sempre che il governo nel suo complesso, o il presidente Andreotti, non imporranno novità dell'ultima ora.

DEPOSITI BANCARI — L'aliquota fiscale scenderà per tutti i tipi di depositi bancari e postali (conti correnti, libretti, eccetera) al 20%. Oggi è del 30% sui depositi non vincolati (ad esempio i conti correnti), e del 25% su quelli vincolati. La ritenuta sugli utili che nascono da azioni di risparmio e delle banche popolari scenderanno dal 15 al 12%.

Nessuna novità, invece, per l'aliquota sugli interessi delle obbligazioni o dei titoli di Stato (Bot, Cct, eccetera) che resta ferma al 12,5%.

BORSA — Dopo averne parlato per anni arriva la tassazione per i guadagni (tecnicamente si chiamano plusvalenze) realizzati in Borsa. Sono previste due aliquote: a) una più pesante (20%) per le operazioni speculative. Si intendono come «speculative» le operazioni per le quali dal momento dell'acquisto a quello

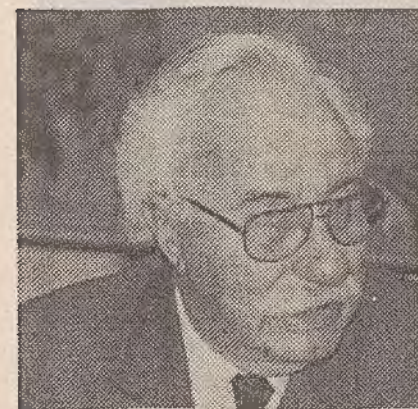
della vendita passano meno di 18 mesi; b) un'aliquota più lieve (12,5%) per le operazioni classificate come investimenti. Un compravendita diventa d'investimento quando tra l'acquisto e la vendita passano più di 18 mesi.

In sostanza, al fisco spetterà il 20% della plusvalenza (ossia la differenza tra il prezzo di acquisto e quello di vendita) se l'operazione dura meno di 18 mesi. Se, invece, supera i 18 mesi, l'aliquota scende al 12,5% e, in più, cambia leggermente il modo di calcolare la plusvalenza. Il dato sul prezzo di acquisto e

SEGNALI POSITIVI PER L'ECONOMIA GIULIANA

Crt: bilancio al «top»

La raccolta ha raggiunto quota 5.077 miliardi (+12%)

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Se il bilancio 1989 della Cassa di risparmio di Trieste corrisponde a un check-up all'economia giuliana, questo 1990 di forte attesa verso l'apertura dei mercati valutari nella Cee, garantisce prospettive importanti e positive. I dati presentati ieri dal presidente dell'istituto, Aldo Terpin, fanno l'effetto di un infuso corroborante. Il complesso della raccolta, diretta e indiretta, ha raggiunto la ragguardevole cifra di 5.077 miliardi di lire, superando del 12% il consistente esito dell'anno precedente (4.528 miliardi). L'utile netto ha raggiunto, in linea con l'anno precedente, quota 11,2 miliardi.

In ascesa anche gli impieghi, come ha riferito nella presentazione di ieri il direttore generale, Renzo Plocini, che sono saliti del 16% superando la quota di 1.041 miliardi di lire, se si tiene conto degli interventi effettuati con fondi di terzi in amministrazione. Allargare al massimo la propria attività in tutti i settori (dalle operazioni di impiego e di raccolta ai servizi) e irrobustire il patrimonio, incrementando i mezzi propri: questi i due aspetti salienti della filosofia dell'istituto. «Operiamo in un mercato finanziario completamente trasformato — ha detto Terpin — e non possiamo trascurare il nostro ruolo fondamentale e cioè la raccolta dei mezzi necessari da mettere a disposizione delle imprese e dell'apparato produttivo in genere». Un solo dato per tutti: i 100 miliardi di dotazione al Fondo provengono dal «Pacchetto Trieste-Gorizia» con quest'ultimo anno sono stati completamente erogati. Un bilancio che rappresenta, in sostanza, lo specchio del ritrovato dinamismo dell'economia giuliana, sullo sfondo delle aperture a Est. In questa direzione la Crt si sta attrezzando potenziando la rete di collegamenti con la clientela specializzata, soprattutto per quanto riguarda le operazioni di import e es-

Il presidente Aldo Terpin: «Le fusioni stanno diventando una moda. O si fanno seriamente oppure non si fanno». Entro l'anno l'apertura della nuova sede di Vicenza. Il presidente ha escluso possibili aumenti di capitale «almeno fino al varo della legge Amato».

Fra due mesi aprirà la nuova sede ristrutturata.

port. Ma come si sta muovendo la Cassa di Trieste in vista dell'ormai imminente Mercato unico? Aldo Terpin, giunto alla soglia del diciottesimo anno di presidenza dell'istituto, (il suo predecessore non è stato ancora nominato), non sembra certo affascinato dai «venti di fusione» nel mondo del credito: «Sono molto di moda da circa un mese. Non posso dirle quando ci sarà l'ondata discendente». Scettico? «Ci credo perché ci sto lavorando da circa due anni ma sono cose che o si fanno seriamente oppure non si fanno». La Crt, in sostanza, sta operando per costruire basi di collaborazioni in servizi comuni con altri istituti regionali ma adopera il realismo del caso: «Penso che sia utile — ha detto il presidente — una maggiore capi-

talizzazione ma stiamo attenti a non sommare i difetti di due istituti». La Cassa, nel frattempo, si sta muovendo per rafforzare la propria rete di sportelli, in attesa che da Bankitalia arrivino segnali sul fronte della liberalizzazione. L'espansione è giunta fino in Veneto dove è stata aperta la filiale di Treviso. Superate alcune «difficoltà logistiche», entro l'anno, sarà inaugurato uno sportello anche a Vicenza. La Crt sta per arrivare a Gorizia e non trascura certo ora venti dopo l'apertura degli uffici nel rione di San Vito. Particolare attenzione viene inoltre riservata al potenziamento dei servizi informativi.

La Cassa, insomma, non fallisce gli appuntamenti che contano e l'approvazione, ieri alla Camera, del disegno di legge Amato sulla privatizzazione delle banche pubbliche, potrebbe riaprire la corsa verso nuovi traguardi. Terpin, infatti, ha confermato che «ipotesti di aumento di capitale saranno prese solo nel momento in cui la legge Amato sarà finalmente promulgata». Naturalmente con il pragmatismo necessario: «Bisogna sapere quali saranno gli obiettivi. Decidere in base a questi». Un cenno anche alla glasnost bancaria: «Io penso che di trasparenza ce ne sia anche troppa».

E' sempre intenso il ruolo d'impulso della Cassa nei confronti della realtà imprenditoriale cittadina: «Non c'è iniziativa nella quale non siamo presenti». Sta lievitando, poi, un certo interesse verso il settore assicurativo. La Cassa di risparmio di Trieste è già presente con una partecipazione intorno all'8% nella società di brokeraggio «Nikols Alpe Adria». «Non abbiamo alcun timore — ha detto il presidente. E' il mondo che cambia e noi siamo pronti a cambiare». A cominciare dalla nuova sede ristrutturata di via Cassa di Risparmio che, finalmente, fra due mesi, sarà pronta per la riapertura.

IRISULTATI

Utile netto di 11,2 miliardi In crescita gli impieghi

TRIESTE — Ricostruiamo il profilo in cifre del bilancio 1989 della Cassa di risparmio di Trieste. Si ripete, dunque, il buon esito dello scorso anno. L'utile netto, come detto, ha raggiunto gli 11,2 miliardi di lire, in linea con l'anno precedente. L'esercizio 1989 si chiude con un margine lordo di 41,9 miliardi. Il secondo dato rilevante viene dal patrimonio che si è raddoppiato negli ultimi cinque anni passando a 210,3 miliardi di lire. La raccolta diretta e indiretta ha raggiunto quota 5.077 miliardi di lire, superando del 12% il risultato dell'anno precedente. La massa amministrata, comprendente i fondi della tesoreria regionale, si è portata sui 2.442 miliardi di lire mentre la quota di titoli, acquistati agli sportelli della Crt e affidati in amministrazione dalla clientela, ha toccato i 2.078 miliardi. Crescente il favore incontrato dai certificati di deposito, saliti nell'anno dell'85,5% a 192 miliardi di controvalore.

Il miglioramento della congiuntura economica nell'area giuliana ha portato a un consistente incremento degli impieghi che sono saliti del 16% superando la quota di 1.041 miliardi, considerando anche gli interventi effettuati con i fondi di terzi in amministrazione. Un successo visto che non si sono certo attenuate le restrizioni imposte da Bankitalia.

Fra gli impieghi a breve, giunti a 648 miliardi con un aumento del 23% sul 1988, il direttore generale, Renzo Plocini, ha messo in luce i conti correnti che sono cresciuti del 21% per un valore di 552 miliardi. E in questi primi mesi del '90 la tendenza non muta. Alla Crt, ogni mese, vengono aperti mille nuovi conti correnti. E crescono, in egual misura, anche le esigenze della clientela che s'informa sempre di più sui servizi forniti dall'istituto. Anche le sovvenzioni all'import-export so-

no passate, in un anno, da 4 a 10 miliardi. Nella relazione del direttore generale si sottolineano «i legami di collaborazione da tempo instaurati fra la Cassa, le diverse associazioni di categoria e i consorzi garanzia fidi». L'appoggio alle più importanti iniziative economiche è sempre costante. Ci sono aumenti sino all'11% nei confronti della piccola e media industria.

Un'altra positiva conferma si è avuta per quanto riguarda il lavoro con l'estero con una crescita dell'11%. Finanziamenti per 51 miliardi, destinati in prevalenza ai comparti industriali, sono stati concessi dal Frie, il fondo di rivalutazione che la Crt amministra. Come riferiamo a parte, i 100 miliardi in dotazione sul Fondo in base al «Pacchetto Trieste-Gorizia» sono stati completamente erogati.

Nel settore esattoriale il gettito tributario ha superato i 730 miliardi di lire: è l'ultimo traguardo di un processo che, in base alla legge di riforma del settore, vedrà lo scorporo dei servizi in funzione a Grado e Montalcone, con la riduzione di undici addetti. In crescita anche i valori del comparto titoli saliti a 999 miliardi di lire con un aumento dell'11% mentre sono salite del 18% le gestioni patrimoniali per conto della clientela.

La Crt, nel complesso, ha registrato nell'arco del 1989 risultati, confermati anche alla luce del trend positivo registrato nei primi mesi del '90, che hanno portato a un incremento delle operazioni, dei servizi e dei prodotti e della partecipazione alle iniziative economiche sul territorio. Il presidente Terpin ha puntualizzato anche lo sforzo di aggiornamento del personale che è salito di 25 unità (878 gli addetti in totale: 798 per il ramo credito; 80 esattoriali). Circa seicento persone che lavorano alla Crt hanno seguito i corsi interni di formazione e di aggiornamento.

CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA

Fusioni? Cautela

Il pensiero di Tripani - Bilancio: 7 miliardi di utile

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — La cautela è la parola d'ordine alla Cassa di risparmio di Gorizia dove, tuttavia, del problema fusioni si, fusioni no se ne parla accanto alle prospettive che si apriranno con il varo della legge Amato. Nessuno nega l'importanza di aprirsi al nuovo, alle sinergie, all'ingresso dei privati anche in banche particolari quali le Casse, nessuno si tira indietro ma nessuno vuole mettere il carro davanti ai buoi. Per quanto riguarda la Crt-Gorizia si insiste sulla filosofia che finora si è rivelata più che vincente, quella che vuole la Cassa di risparmio una banca locale, nel senso che è la più vicina alle aspettative e alle esigenze della comunità di cui è espressione, ma anche moderna perché non trascura i sentieri delle economie di scala attraverso i consorzi di servizi e della finanza attraverso la compartecipazione a gruppi e iniziative che spaziano a tutto campo.

Questi i concetti riaffermati nella conferenza stampa con cui ieri mattina è stato presentato il bilancio consuntivo del 1989 della Cassa di risparmio di Gorizia, una cassa in piena salute, come ha ribadito il presidente Antonio Tripani, desideroso di potenziare la sua attività soprattutto a livello regionale. In prevalenza ai comparti industriali, sono stati concessi dal Frie, il fondo di rivalutazione che la Crt amministra. Come riferiamo a parte, i 100 miliardi in dotazione sul Fondo in base al «Pacchetto Trieste-Gorizia» sono stati completamente erogati.

Nel settore esattoriale il gettito tributario ha superato i 730 miliardi di lire: è l'ultimo traguardo di un processo che, in base alla legge di riforma del settore, vedrà lo scorporo dei servizi in funzione a Grado e Montalcone, con la riduzione di undici addetti.

In crescita anche i valori del comparto titoli saliti a 999 miliardi di lire con un aumento dell'11% mentre sono salite del 18% le gestioni patrimoniali per conto della clientela. La Crt, nel complesso, ha registrato nell'arco del 1989 risultati, confermati anche alla luce del trend positivo registrato nei primi mesi del '90, che hanno portato a un incremento delle operazioni, dei servizi e dei prodotti e della partecipazione alle iniziative economiche sul territorio. Il presidente Terpin ha puntualizzato anche lo sforzo di aggiornamento del personale che è salito di 25 unità (878 gli addetti in totale: 798 per il ramo credito; 80 esattoriali). Circa seicento persone che lavorano alla Crt hanno seguito i corsi interni di formazione e di aggiornamento.

TREVISO — Scommettere sulla Jugoslavia. Questa la sfida lanciata a Treviso da un convegno organizzato dal Fondo per l'export della Camera di commercio di Treviso e che ha visto presenti rappresentanti dell'Ice di Roma e Zagabria e il presidente e il vicepresidente delle Camere dell'economia di Titograd e Belgrado, Zarko Dragovic e Slobodan Andjic. A pochi mesi dunque dall'entrata in vigore di ventisei leggi che rivoluzionano gli ingranaggi dell'economia jugoslava compresa anche la convertibilità del dinaro, la provincia di Treviso, nel quadro dei rapporti con l'Est europeo, sviluppa un dialogo preferenziale con questo Paese.

Un primo significativo passo in questa direzione è stato posto in particolare dagli accordi che sono già stati siglati tra le rispettive Camere di commercio. L'ente trevigiano ha infatti già attivato una rappresentanza a Titograd. Si tratta di un ufficio di consulenza e assistenza per gli imprenditori atrez-

zato con due addetti bilingue e collegamenti informatici. E' inoltre stata lanciata dal convegno «A contatto con la Jugoslavia» una interessante proposta, che ha trovato d'accordo gli interlocutori jugoslavi e che mira a offrire ai nostri imprenditori dei tecnici qualificati in terra jugoslava. E' infatti allo studio del ministero della Pubblica Istruzione il progetto di istituire dei corsi post-universitari per ingegneri jugoslavi da tenersi a Treviso, nel Centro di formazione permanente dell'azienda per l'innovazione tecnologica, il secondo braccio operativo dell'ente camerale.

Sono inoltre emerse nuove possibilità di collaborazione con la vicina Jugoslavia soprattutto la formula delle società miste. «Abbiamo spalancato attraverso una finestra sul Montenegro — ha detto il presidente del Fondo per l'export Lazzaro Pozzi — e la novità legislativa avviate in questo Paese insieme alla possi-

bilità di attingere ai crediti d'aiuto sono oggi per i nostri operatori i migliori biglietti da visita per presentare in Jugoslavia e intrecciare affari». In questo senso i rappresentanti della Repubblica del Montenegro hanno dichiarato la loro disponibilità a collaborare soprattutto nella produzione di acciai speciali, nel settore del legno, del turismo, del calzaturiero, del tessile-abbigliamento. Un'interessante proposta è venuta invece dal presidente Dragovic in margine alla produzione di cibo sano. «Nel Montenegro — ha detto Dragovic — produciamo frutta e verdure senza ricorrere all'uso dei pesticidi e ciò ci permetterà in futuro di poter rispondere alla sempre crescente domanda di cibo ecologico che si sta registrando in tutto l'Occidente».

Va ricordato che nello scambio complessivo delle merci del Montenegro (la più piccola delle sei Repubbliche jugosla-

ve) con l'estero, quello con l'Italia rappresenta il 16 per cento circa e con i Paesi vicini il 60 per cento del commercio estero.

Interessanti indicazioni sono venute anche da Gianfranco Tabai, dirigente dell'ufficio Ice di Zagabria. «Da gennaio — ha detto Tabai — abbiamo registrato da parte delle aziende italiane un aumento delle richieste di assistenza pari al 40 per cento». Per questo l'ufficio Ice di Zagabria ha predisposto un sondaggio tra oltre 200 imprese jugoslave per conoscere programmi di sviluppo ed eventuali collaborazioni. In generale tutte le imprese sono comunque interessate a una collaborazione industriale con operatori italiani e anche alla costituzione di joint ventures. All'ufficio Ice di Zagabria si sta inoltre costituendo un apposito «nucleo joint ventures» in grado di valutare la consistenza delle aziende jugoslave e dei loro beni ai fini di un investimento comune.

BERTOLI-SAF. Fatturato in crescita

UDINE — E' stato di 127 miliardi di lire il fatturato 1989 delle «Acciaierie Bertoli-Safau» di Udine, azienda controllata dalla famiglia Maccaferri e dalla Dancelli di Buttrio, frutto di una fusione tra le acciaierie «Bertoli» e la «Safau» dell'imprenditore Remo Landini già posta in amministrazione controllata.

Il 1989 si è quindi confermato un anno importante per la società friulana e in linea con le previsioni. L'utile dell'esercizio è stato di 1.315 milioni, dopo ammortamenti ordinari e anticipati per 4.964 milioni; il cash-flow è stato quindi di 6.279 milioni, risultato che testimonia — hanno osservato i vertici della società — la riacquisita redditività aziendale dopo diversi esercizi difficili. L'aumento del fatturato è stato del 60% rispetto all'anno precedente.

STRETTI CONTATTI CON IL MONTENEGRO

Il Veneto si volta a Est

Borse di studio, società miste, crediti d'aiuto: una scommessa

TREVISO — Scommettere sulla Jugoslavia. Questa la sfida lanciata a Treviso da un convegno organizzato dal Fondo per l'export della Camera di commercio di Treviso e che ha visto presenti rappresentanti dell'Ice di Roma e Zagabria e il presidente e il vicepresidente delle Camere dell'economia di Titograd e Belgrado, Zarko Dragovic e Slobodan Andjic. A pochi mesi dunque dall'entrata in vigore di ventisei leggi che rivoluzionano gli ingranaggi dell'economia jugoslava compresa anche la convertibilità del dinaro, la provincia di Treviso, nel quadro dei rapporti con l'Est europeo, sviluppa un dialogo preferenziale con questo Paese.

Un primo significativo passo in questa direzione è stato posto in particolare dagli accordi che sono già stati siglati tra le rispettive Camere di commercio. L'ente trevigiano ha infatti già attivato una rappresentanza a Titograd. Si tratta di un ufficio di consulenza e assistenza per gli imprenditori atrez-

zato con due addetti bilingue e collegamenti informatici. E' inoltre stata lanciata dal convegno «A contatto con la Jugoslavia» una interessante proposta, che ha trovato d'accordo gli interlocutori jugoslavi e che mira a offrire ai nostri imprenditori dei tecnici qualificati in terra jugoslava. E' infatti allo studio del ministero della Pubblica Istruzione il progetto di istituire dei corsi post-universitari per ingegneri jugoslavi da tenersi a Treviso, nel Centro di formazione permanente dell'azienda per l'innovazione tecnologica, il secondo braccio operativo dell'ente camerale.

Sono inoltre emerse nuove possibilità di collaborazione con la vicina Jugoslavia soprattutto la formula delle società miste. «Abbiamo spalancato attraverso una finestra sul Montenegro — ha detto il presidente del Fondo per l'export Lazzaro Pozzi — e la novità legislativa avviate in questo Paese insieme alla possi-

bilità di attingere ai crediti d'aiuto sono oggi per i nostri operatori i migliori biglietti da visita per presentare in Jugoslavia e intrecciare affari».

In questo senso i rappresentanti della Repubblica del Montenegro hanno dichiarato la loro disponibilità a collaborare soprattutto nella produzione di acciai speciali, nel settore del legno, del turismo, del calzaturiero, del tessile-abbigliamento. Un'interessante proposta è venuta invece dal presidente Dragovic in margine alla produzione di cibo sano. «Nel Montenegro — ha detto Dragovic — produciamo frutta e verdure senza ricorrere all'uso dei pesticidi e ciò ci permetterà in futuro di poter rispondere alla sempre crescente domanda di cibo ecologico che si sta registrando in tutto l'Occidente».

Va ricordato che nello scambio complessivo delle merci del Montenegro (la più piccola delle sei Repubbliche jugosla-

CERTIFICATI DI DEPOSITO IMI

11,10% NETTO^(*)

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE AGENZIE FIDEURAM

Deposito amministrato,
servizi e consulenza gratuiti
Rendimento sicuro ed elevato
con aggiornamento trimestrale

2700 consulenti FIDEURAM
con oltre 250 agenzie in Italia

Accredito automatico sul
c/c bancario senza alcuna spesa

CERTIFICATI DI DEPOSITO IMI

I Certificati di Deposito IMI sono un investimento sicuro, garantito dall'IMI, Istituto Mobiliare Italiano, uno dei più prestigiosi gruppi finanziari italiani, con un'esperienza consolidata nella gestione del risparmio per quasi un milione di famiglie.

Si possono acquistare sia a tasso fisso sia a tasso variabile, per durate comprese tra 21 e 48 mesi, con liquidazione trimestrale degli interessi.

Gli accrediti degli interessi, nonché del capitale a scadenza, possono essere effettuati sul c/c bancario, oppure attraverso l'invio di assegno direttamente all'indirizzo fornito dal sottoscrittore.

Il rendimento dei Certificati di Deposito IMI è certo perché

non ci sono costi aggiuntivi per commissioni di sottoscrizione. Anche il deposito è gratuito, centralizzato ed amministrato dall'IMI direttamente. 2700 consulenti finanziari FIDEURAM - Società del gruppo IMI - sono a disposizione, in tutta Italia, per l'assistenza nell'acquisto dei Certificati di Deposito IMI.

Contattare FIDEURAM è semplice con il numero verde (la telefonata è gratuita).

**NUMEROVERDE
1678 - 03058**

^(*) Rendimento effettivo netto per la durata di 48 mesi sulla base della prima cedola.

IMI

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO
Sede Centrale: Roma - Viale dell'Arte, 25

FIDEURAM

Sede Centrale: Roma - Via E. Q. Visconti, 80



Dall'inviato
Giuseppe Tassi

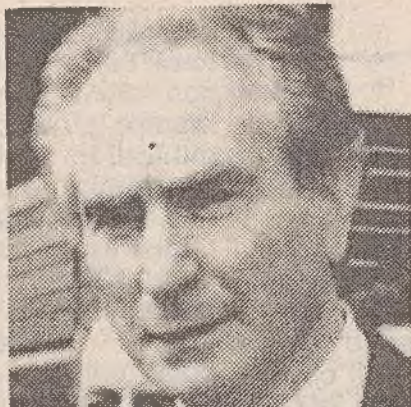
BASILEA — Austria felix, ma il vero pericolo sono i ragazzi venuti dal Brasile. Azeglio Vicini legge così il grande mercoledì internazionale che ha visto in campo tredici delle ventiquattro finaliste del prossimo Mondiale. Gli occhi fissi al teleschermo, un blocco di appunti sulle ginocchia, il ct si è concentrato su due angoli d'Europa: Wembley, dove Inghilterra e Brasile giocavano la sfida più titolata, e Malaga, dove l'Austria si è presa il lusso di battere le «furie rosse», inflittate dal micidiale contropiede di Polster e Rodax, attaccante fatto in casa (32 gol nel campionato austriaco), dotato di uno spunto in velocità e di una maestria nel dribbling secco che richiamano alla memoria il Mazzola degli anni d'oro. Mentre i giocatori cantano le lodi di quest'Austria, capace di ribaltare risultato e pronostico (da 0-2 fino al clamoroso 3-2 finale), Vicini sceglie la strada della misura: «Gli austriaci hanno prodotto un grande finale di gara. Battere la Spagna sul suo terreno è sempre impresa importante, anche se nel secondo tempo Suarez ha cambiato volto alla squadra. Negli ultimi 25 minuti di partita l'Austria è stata bellissima, ha messo dentro due gol di pregevole esecuzione

NAZIONALE / GLI AZZURRI DA IERI A BASILEA

Vicini, quale Austria il 9 giugno?

Impressiona la vittoria in Spagna della prima avversaria dell'Italia - Il Brasile comunque resta favorito

Il ct (nella foto) all'ultimo allenamento prima della partenza per la Svizzera rivela che Schillaci domani nell'amichevole sarà in campo dall'inizio.



con Polster e Rodax, dimostrando anche carattere e spirito di reazione». Poi, puntualmente, arriva la frenata del ct: «Questi test a due mesi dai Mondiali, non vanno presi troppo sul serio. Qualcuno gioca in maschera, altri rendono al di sopra delle reali capacità». Resta il fatto che la velocità e l'affiatamento dei due attaccanti austriaci ha acceso la spia dell'allarme: saranno proprio loro gli avversari dell'Italia nella gara di esordio ai Mondiali, il 9 giugno prossimo: «Polster è un giocatore che conosciamo benissimo. Da noi giocò nel Torino, segnando nove gol in una stagione non proprio facile per la squadra granata. E' giovane (24 anni), ha grandi doti atletiche e, a dispetto del fisico da granatiere, se la cava bene anche in velocità, ha tocco morbido e pulito. Non per nulla nel Siviglia ha

inflitto 26 gol. E 32 ne ha fatti questo Rodax, che conferma la tradizione felice degli attaccanti austriaci. Chi segna gol a grappoli nel loro campionato (vedi Schachner e Krankl), poi sa imporsi anche a livello internazionale». L'Austria, tornata all'improvviso felix, merita uno studio attento e Vicini puntualizza: «La seguiamo con grande attenzione, anche perché è la prima avversaria del Mondiale. Io stesso l'ho già vista in azione contro l'Egitto e la rivedrò l'11 aprile nel test con l'Ungheria». Ma se gli austriaci sono l'argomento del giorno, qual è, secondo il ct, la squadra che parte in pole position per l'Italia? «Il Brasile. Non ci sono dubbi. Sul piano dei risultati (vedi il successo in Coppa America) la squadra di Lazaroni si fa preferire a tutti. Gioca un calcio che non è tipicamente brasiliano, difende a

uomo, attua il pressing, ma può giovarsi della grande personalità tecnica dei suoi elementi. Anche contro l'Inghilterra, pur sconfitta, mi ha fatto grande impressione, soprattutto nella ripresa, quando ha messo alle strette l'Inghilterra. Il problema è che anche il Brasile, come tutti, fatica a trovare il gol, e quando infila la porta, magari gli negano un rigore evidente come è capitato mercoledì sera a Muller. Ma Wembley evidentemente è spreca: anche a noi cancellarono un gol di Carnevale che era validissimo». Fra le grandi bocciate del mercoledì internazionale c'è l'Argentina campione del mondo, battuta per 1-0 dalla Spagna. «E questa non è una sorpresa», commenta Vicini — anche prima del Mondiale di Messico vidi l'Argentina offrire spettacoli desolanti, ma poi vinse il titolo alla grande». Preso atto del due gol degli Stati Uniti in Germania Est («è una squadra che sta crescendo»), il ct può finalmente concentrarsi sul suo clan, che prepara l'amichevole di Basilea con la Svizzera. La lunga vigilia ha già bruciato molti temi, ma sul prato di Gaviro, dove la Nazionale sostiene l'ultimo allenamento, arriva l'annuncio ufficiale: «Schillaci giocherà titolare fin dal primo minuto. Ma adesso non chiediamogli la luna».

NAZIONALE / ALL'ESORDIO E' arrivato anche Pagliuca socio di Totò nell'Under

BASILEA — A Basilea ci saranno due esordi in Nazionale: Salvatore (Totò) Schillaci entrerà a vele spiegate nella formazione titolare, Gianluca Pagliuca, che ha preso il posto dell'infortunato Taccani, andrà in panchina e certamente anche ai Mondiali. Schillaci ha un'espressione severa anche dopo che ha appreso della sua promozione: «Sono felice, ma la gioia preferisco farla esplodere dentro. Quest'anno per me è tutto da cominciare: in pochi mesi sono passato dal Messina in serie B alla Juventus e infine alla Nazionale. Tutto è andato per il verso giusto, ma so anche che non sempre potrà andare così. Nella vita è bene non sbilanciarsi mai». «Una cosa posso dire — prosegue lo juventino — se sono arrivato qui lo devo anche alla mia serietà e al mio entusiasmo. A Basilea poi sarà un po' come giocare in casa. So che ci saranno molti italiani e anche molti siciliani. Per me comunque sarebbe stato lo stesso giocare anche in Italia. D'altronde lo sono venuto dalla gavetta e so quanto sia difficile poter restare sulla cresta dell'onda. Ieri ho parlato con Boniperti, ci siamo salutati, come sapete, devo molto a lui». Anche Gianluca Pagliuca ha un motivo speciale per ricordare questa trasferta: «Ieri pomeriggio stavo ancora allenandomi con la Sampdoria quando sono stato convocato. Per me è stata una sorpresa, ma credo di non essere qui per caso». «Certo — prosegue Pagliuca — ho davanti a me due giocatori di grande levatura come Zenga e Taccani per cui non mi faccio illusioni. Ma l'importante è essere nel giro azzurro. So che, scherzando, ma fino a un certo punto, Zenga ha detto che vuole restare in Nazionale fino al 1998, io non lo fredda». «Il mio esordio con la Nazionale — continua Pagliuca — è avvenuto con l'Under 21 a Brighton. In quella occasione ho svolto abbastanza bene il mio lavoro e ho avuto occasione di ammirare Schillaci. Anche per lui si trattava dell'esordio e fino a quando non si è infortunato ha disputato contro l'Inghilterra un ottimo incontro. Per un portiere è un avversario molto scorbutico perché è imprevedibile e non si riesce mai a capire da che par-

te tirerà». «Nella mia carriera — conclude Pagliuca — un punto di riferimento importante è stata Bologna, la mia città. Paradossalmente però la mia fortuna è cominciata quando l'ho lasciata perché la Sampdoria ha avuto fiducia in me». Chi invece ha altri problemi a cui pensare è Roberto Baggio. Laconico comunque il suo giudizio sulla situazione della Fiorentina: «Non credo che la situazione della mia squadra possa influire sulla preparazione della Nazionale a Coverciano. Ieri ho parlato con Orlandini, nel pomeriggio, ma non mi aveva anticipato l'esonero di Giorgi. Spero che non ci siano analogie con la crisi del Torino l'anno scorso e della Fiorentina quest'anno. Almeno auspico che l'epilogo sia diverso. Non serve fare proclami e appelli alla gente: le parole non servono più». Sull'Austria è cauto il giudizio di Andrea Carnevale: «Fino al 2-0 per la Spagna sembrava una partita tra scapoli e ammogliati. Poi la Spagna si è rilassata e gli austriaci sono riusciti a emergere. E' una squadra da non sottovalutare ma nemmeno da sopravvalutare». «Buon giocatore quel Rodax — è il parere di Donadoni — però è anche assurdo farsi cogliere così in contropiede come ha fatto la Spagna. Per quanto riguarda Schillaci, non cambierà niente in attacco e spero che lo juventino possa trovarsi bene». Parlando dell'Austria Ferri è rimasto particolarmente impressionato dalla prova di Polster: «L'austriaco forse da noi è stato un po' sottovalutato. Nel Torino ha fatto da capro espiatorio anche se aveva segnato parecchi gol. Molto bene è andato anche il suo compagno di reparto Rodax. Ho visto anche gli Stati Uniti e ho avuto conferma del fatto che ormai c'è un grosso livellamento di valori in campo internazionale». «Mi è piaciuto molto Rodax — è il parere di Bergomi — deve essere molto veloce, però mettersi in mostra ai Mondiali. L'Austria mi ha impressionato favorevolmente: la Spagna ha un po' faticato. L'Austria mi è sembrata ben superiore a quella che abbiamo battuto l'anno scorso al Prater. Trasfondo il suo allenatore sta nascondendo la formazione».



Terzetto milanista in azzurro, Baresi, Maldini e Donadoni in partenza per la Svizzera.

CALCIO / FIORENTINA Il primo allenamento con «Ciccio» Graziani ben accolto dai giocatori viola e dai tifosi

CALENZANO — «Come ti dobbiamo chiamare? «Be', chiamatemi Ciccio...». E' cominciato così il nuovo rapporto tra Francesco Graziani e i giocatori della Fiorentina, dopo che l'ex allenatore degli allievi viola, che da tempo è di casa sui campi di allenamento della squadra maggiore, ha preso il posto di Bruno Giorgi. Graziani ha diretto ieri pomeriggio per la prima volta l'allenamento della sua nuova squadra sul terreno del piccolo campo sportivo di Calenzano, a pochi chilometri da Firenze. «Ciccio» è arrivato insieme ai giocatori, su un pullman scortato da una «Panda» dei carabinieri, poi ha lasciato che la squadra si riunisse senza di lui per un quarto d'ora per discutere: c'era da decidere, soprattutto, se interrompere o meno il silenzio stampa. Alla fine i giocatori viola hanno scelto di aspettare che l'organico torni al completo, prima di prendere qualsiasi decisione: a Firenze mancano infatti

Baggio, Buso e Dunga, impegnati rispettivamente con la Nazionale azzurra, con la selezione «Under 21» e con la rappresentativa brasiliana. Ma l'atmosfera è serena e da lunedì dovrebbero tornare a parlare. L'allenamento è durato un'ora, davanti a un migliaio di persone che hanno incitato e applaudito Graziani (nessun fischio e nessun gesto di malumore). Il tecnico ha fatto disputare ai suoi una partita a ranghi contrapposti ed è sceso lui stesso in campo, segnando anche un paio di gol. Alla fine, Graziani ha spiegato di aver avuto «un'impressione più che positiva» dei suoi. «E' un gruppo di ragazzi disponibili, volenterosi — ha detto — hanno voglia di far bene e io credo che abbiamo tutte le prerogative. Prima ci siamo parlati e abbiamo impostato un discorso di rispetto e collaborazione reciproca: dopo tutto sono qui per aiutarli. Quello che è importante, però, è che loro

credano in sé stessi». Qualche parola Graziani l'ha spesa anche per il pubblico e per i tifosi che — stando ai portavoce della «curva» — lo hanno tutti accolto con favore: «La gente è eccezionale e io spero recepiscano il messaggio che gli abbiamo mandato». Comincia intanto a delinearsi, se pure grossolanamente, la Fiorentina «tattica» di Graziani. La scelta di maggior rilievo potrebbe essere un arretramento della posizione di Baggio («se scrivete che potrebbe arretrare, direi che non sbagliate completamente»), ha detto Graziani ai giornalisti. Il tecnico ha fatto allenare cinque giovani — Antinori, Matrone, Malusi, Vascotto e Banchelli — ma ha spiegato di ritenere «che in questo momento siano i più anziani quelli che devono spronare la squadra». «Comunque, mancano quattro partite alla fine — ha aggiunto Graziani — e sarebbe pura follia intaccare il discorso tattico».

NAZIONALE / LA UNDER 21 IN SPAGNA

Maldini passa alle semifinali

1-0

SPAGNA: Canizares 6, Cristobal 6, Pedro 6,5, Nando 6,5, Hestegon 6, Hierro 5,5, Amor 6, Alfredo 6,5, Loren 6,5, Fernando 6,5, Lozada 6. (Conte n.g., Mendiguren n.g.). All: Pereda. ITALIA: Peruzzi 6,5, Garzia 7, Rossini 6, Salvatori 6,5, Baccin 6,5, Costacurta 6, Fuser 6, Piacentini 6, Buso 6, Stroppa 6,5, Simone 7. (Lanna n.g., Zanoncelli n.g.). All: Maldini. Arbitro: Van Swieten 7 (Olanda). MARCATORE: al 77 Mendiguren. NOTE: serata fredda, con vento fastidioso. Spettatori ventimila circa, di cui 14.000 paganti, per un incasso di 10 milioni di pesetas. Ammoniti Piacentini. In tribuna Suarez, allenatore della nazionale spagnola maggiore. Sostituzioni per la Spagna: Mendiguren per Cristobal e Conte per Loren; per l'Italia Lanna per Fuser, Zanoncelli per Simone. Calci d'angolo 7-2 (2-2) a favore della Spagna.

Dall'inviato
Odoardo Nordio

LOGRONO — Italia, missione compiuta, anche se alla fine

ha vinto la Spagna con il minimo scarto. Ma alle furie rosse servivano due gol per superare il turno e proseguire il loro cammino nel campionato d'Europa riservato all'Under 21. Invece, ce l'ha fatta la nazionale di Maldini, che aveva vinto all'andata per tre a uno, e, anche se ieri sera ha perso, prosegue il suo cammino in Europa approdando alle semifinali. La partita di andata la sosterrà l'11 aprile prossimo contro la Jugoslavia a Fiume. E' stata una partita che ha tenuto desta l'attenzione del pubblico, vibrante e sempre viva, non è mai caduta di tono. Come era nelle previsioni generali, gli spagnoli hanno attaccato come furie fin dall'inizio, ma i pericoli concreti verso la porta di Peruzzi non ne hanno mai creati. L'Italia ha tenuto benissimo il campo, non si è mai lasciata travolgere dagli avversari, ha tenuto i nerri a posto, anche perché l'arbitro olandese ha condotto la partita in

modo brillante, frenando sempre sul nascere qualsiasi tentativo di gioco duro. Il migliore tra gli azzurri è stato senza dubbio il lecchese Garzia, ma tutta la pattuglia di Maldini ha risposto in pieno all'impegnativo confronto. In attacco ha brillato Simone, un po' in ombra il fiorentino Buso, anche se obiettivamente era difficile trovare degli spazi per portare dei pericoli alla porta spagnola. Il peso maggiore lo ha retto il centrocampista e tutti i ragazzi azzurri hanno risposto in pieno. Ventimila persone, stadio esaurito per questa partita di ritorno valevole per i quarti di finale riservata alle squadre Under 21. Spagna contro Italia. Gli spagnoli devono rovesciare l'uno a tre patto un mese fa ad Andorra. L'imprevedibile non si è infortunato la partita contro l'Inghilterra in cui sono abituati a rovesciare i risultati che li vedono già condannati, soprattutto quando giocano di fronte ai loro tifosi.

Per l'occasione il tecnico Pereda ha chiamato in squadra il giocatore del Real Madrid Losada, per dare maggiore forza all'attacco. In coppia con il giocatore madrilenista c'è un idolo locale, Loren, che entusiasma il pubblico. Maldini presenta l'undici annunciato; nelle ultime ore della partita i dubbi che pesavano sulla utilizzazione di Garcia e Piacentini sono stati eliminati. Per il giovane Piacentini, modenese in forza alla Roma, è l'esordio in una rappresentativa azzurra. Al 32 il gol spagnolo. Da 60' è entrato in campo Mendiguren, il quale raccoglie un corner battuto da Amor e nella confusione che c'è in area azzurra riesce a trovare il portiere giusto per battere Peruzzi. A questo punto i padroni di casa intensificano i loro sforzi, si rovesciano tutti nell'area di rigore azzurra alla ricerca del secondo gol che consentirebbe loro di qualificarsi. Ma l'Italia resiste fino al 90'.

BASKET / VERSO IL BIG MATCH DELLA A2

Stefanel a Torino per vincere

Ipifim: mai perso in casa - Entrambe le squadre vogliono chiudere il campionato

COPPE Enimont europea

CESENA — L'Enimont Priolo ha vinto la Coppa dei campioni di basket femminile battendo a Cesena (Forlì) la Armata Rossa Mosca 86-71 (45-37). ENIMONT: Rivellini 7, Kuznetsova 25, Pasini, Da Prà 4, Cecchi 2, Tufano 6, Vinci 9, Street 33. N. e.: Altamore, Altamoro. L'Enimont entra nell'albo d'oro della Coppa dei campioni trascinata al successo ottenuto contro le sovietiche del Cskà dalle sue due straniere, la ex di turno Kuznetsova, autrice di uno splendido primo tempo, e la Street che ha dominato per tutta la partita. Le sovietiche hanno perso l'occasione europea in difesa, non trovando le marcature giuste contro le due scatenate giocatrici avversarie. Sconfitta sul campo del Limoges, la Philips Milano ha perso la possibilità di raggiungere l'Aris di Salonicco nella classifica della Coppa dei campioni di pallacanestro, senza approfittare della sconfitta patita dalla squadra greca a Tel Aviv, a opera del Maccabi. Le quattro squadre che giocheranno la fase finale del torneo, dal 17 al 19 aprile a Saragozza (Spagna), saranno pertanto la Barcellona, la Jugoplastica, il Limoges e l'Aris. Questi i risultati dell'ordine 14 e ultima giornata del girone di semifinale: Maccabi Tel Aviv-Aris Salonicco 94-92; Limoges-Philips Milano 85-78; Jugoplastica Spalato-Lech Poznan 98-74; Barcellona-Direktbank Den Helden 88-73.

BASKET / CRUP Quasi promozione L'ultimo impegno a Schio

TRIESTE — La Crup e dunque riuscita nell'impresa di conquistare la tanto agognata salvezza, rimediando negli ultimi tre appuntamenti stagionali alla pesante situazione di classifica in cui si era venuta a trovare non più di un mese fa. Allora la squadra triestina stazionava da sola al terzo ultimo posto in graduatoria, con due lunghezze da recuperare sull'Ipoflastica, e soprattutto con un calendario a dir poco micidiale. La svolta si è avuta a Vicenza quando le biancoverdi, aiutate anche da un po' di fortuna che più volte aveva voltato loro le spalle nel corso del torneo, seppero imporsi per un solo punto con un canestro da tre di Ingram all'ultimo secondo. La rinnovata fiducia in sé stesse e la ferma convinzione di poter ribaltare la situazione negativa, ha poi fatto sì che la Crup vincesse facilmente a Palermo e in questo ultimo appuntamento casalingo della stagione contro Parma.

La concomitante sconfitta dell'Ipoflastica a Como garantisce alle triestine la certezza di poter disputare il massimo campionato anche nella prossima stagione. Ora è un po' presto per trarne dei bilanci, che potranno essere fatti con calma alla chiusura delle attività. Di certo si può affermare che, se da un lato le ragazze di Garano non si sono espresse — per una lunga serie di ragioni — secondo le aspettative, è anche vero che, visto come si erano successivamente messe le cose, questa permanenza in serie A1 equivale a una promozione. L'importante è adesso che la società non perda tempo e programmi con intelligenza la nuova annata che dovrà essere quella della riscossa. Il mondo della pallacanestro femminile è ormai una realtà a livello nazionale, e per emergere sono necessarie doti di serietà e competenza oltre che, naturalmente, di solide basi economiche. Non necessariamente per poter essere competitiva la Crup dovrà rivoluzionare l'organico. La rosa è a nostro avviso già di per sé competitiva e abbisogna solo di qualche ritocco. Bisognerebbe però valutare molte cose, conoscere le intenzioni future della Meucci (nella foto), che in estate si opererà alleaviglie, e sentire il parere di Garano. Intanto la squadra si concentra per la gara di Schio, dove la Crup per onorare il campionato è decisa a fare bella figura. [Franco Zorzon]

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Tagliare la testa al toro, anzi al Torino. Ecco ciò che si impone ora alla Stefanel, battere domenica l'Ipifim in Piemonte e conquistare così subito play-off e promozione, rendendo pleonastici gli ultimi due impegni di campionato: il derby di Chiabrola con la San Benet e la trasferta a Livorno sul parquet della Garesio. I nerocaranci devono dare l'ultima pennellata allo splendido quadro di questa loro «Gioconda» stagione, ma devono farlo prima possibile. Il compito di Torino è di quelli da far tremare le ginocchia, in una partita che probabilmente sarà un anticipo del prossimo campionato di A1. Entrambe le contendenti in ventisette turni di campionato hanno perduto sette volte soltanto. L'Ipifim è capitolata sette volte in trasferta ed è riuscita a mantenere inviolato per tredici match il palasport torinese. La Stefanel ha vinto anch'essa tredici volte, a Chiabrola, ma ha lasciato i due punti, il 30 dicembre, alla Garesio Livorno. E' questo dunque il big match per eccellenza della A2, uno scontro tra corazzate, ma anche una partita che entrambe le formazioni vogliono assicurarci per fare poi, nelle due settimane successive, altrettanti semplici «allenamenti» in vista dei play-off.

A tifare Stefanel sarà la Glaxo che la domenica seguente riceverà proprio i torinesi e potrebbe così agganciarli in classifica, anche se con l'obbligo di seppellirli di punti per superarli nel quoziente canestri. Una spinta all'Ipifim invece la darebbe volentieri la Garesio che spera ora in una doppia consecutiva battuta d'arresto dei triestini per regolare definitivamente i conti nell'ultima partita, a Livorno. Trieste infatti sta recuperando un po' a fatica i giocatori dopo la leale, ma accesa battaglia del derby con la Fantoni. Cantarello sta finalmente smaltendo l'influenza che lo dominica lo ha costretto a giocare sottotono. Maguolo e Pilutti, entrambi per piccoli problemi alle gambe, hanno disertato la partitella amichevole che i nerocaranci hanno giocato mercoledì a Vittorio Veneto contro i trevigiani della Benetton. Così menomati, i triestini hanno dovuto soccombere di quasi una ventina di punti. Quel che più conta però è che ieri tutti e tre i giocatori erano completamente recuperati. Gli allenamenti di ieri della Stefanel sono stati dedicati in particolare allo studio degli schemi dell'Ipifim. I nerocaranci devono in particolare neutralizzare i contropiedi dei torinesi. Quando i piemontesi subiscono un attacco in velocità, infatti, «Gorilla» Dawkins, un po' perché proprio non ce la fa a rientrare, un po' per scelta tecnica, rimane in attacco, come un centravanti nel calcio, e viene facilmente pescato libero dai compagni con un lancio lungo. Già in pullman sulla strada per Vittorio Veneto i triestini hanno avuto modo di visionare al videotape l'incontro di domenica scorsa che ha visto i torinesi vincere a Pavia, prevalendo di misura, 92-89. Nel match d'andata, il 17 dicembre a Chiabrola, i triestini riuscirono a battere l'Ipifim per 92-88 e uscirono così dalla piccola crisi conseguente alle due sconfitte di Fabriano e Udine.

CALCIO / TRIESTINA

La lavagna, poi il campo

Giacomini studia le contromisure per fermare il Pescara

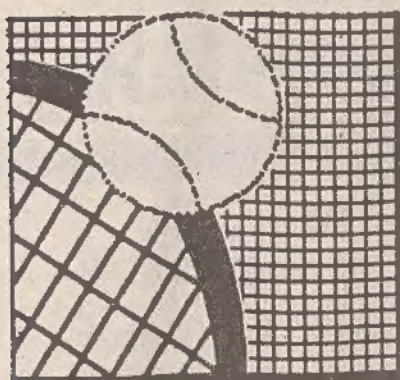
CALCIO / PESCARA Reja pensa a un bel match però gli basta un punto

PESCARA — Sulla strada del Pescara, che da qualche settimana annusa con sempre maggior convinzione aria di serie A, incrocerà domenica la Triestina, una delle formazioni che biancazzurri temono maggiormente tra quelle che devono ancora incontrare in quest'ultimo scorcio di campionato. Domenica scorsa gli uomini del goriziano (anzi, per essere più precisi del lucinchesi) Edy Reja si sono fatti sfuggire una grossa occasione per mettersi con ogni probabilità al riparo da ogni sorpresa nella corsa alla promozione: una vittoria con l'Ancona. Infatti, avrebbe messo fuori gioco gli stessi dorici e permesso di mantenere tre punti di margine sul Parma, l'inseguitrice più insidiosa a questo punto. Ma a dieci giornate dalla fine i pescaresi hanno già azionato il computer e sono diventati raglionieri. Hanno cominciato, cioè, ad amministrare il proprio vantaggio sulle inseguitrici stesse, senza rischiare nulla più di tanto e fidando sugli scontri diretti che queste ultime hanno ancora in calendario. Quale Pescara scenderà allora in campo al Grezar domenica prossima? Reja è esplicito: «Nelle ultime trasferte, se si eccettua l'episodio di Foggia, abbiamo avuto un rendimento molto soddisfacente per cui a Trieste vogliamo

confermare il nostro momento positivo. E poi — continua — non siamo formazione in grado di controllare senza problemi una partita dall'inizio alla fine, la cosa migliore è imporre il nostro gioco e provare a fare bottino pieno». Oltre le dichiarazioni ufficiali, però, è molto più realistico pensare che ai biancazzurri un pareggio vada più che bene, vista anche la rosa rabberciata attualmente disponibile. Bruno è stato squallificato per somma di ammonizioni e al suo posto scenderà in campo Giacomo Dicara, quest'anno militare e poco utilizzato dal tecnico. Ma forti dubbi esistono anche su Armenise, che domenica scorsa ha subito la frattura dell'osso nasale. Questa mattina il difensore toglie i tamponi che porta da cinque giorni e si valuteranno le sue condizioni. Ma è probabile che al suo posto giochi Campione. In forse è anche Pagliuca, che Reja porterà a Trieste, ma sulla cui utilizzazione deciderà solo dopo la rifinitura di domani sul campo di Prosecco. Il Pescara, comunque, ieri pomeriggio ha sostenuto la partitella infrasettimanale contro il Nereto, squadra di Promozione, mostrandosi abbastanza in salute. Questa mattina seduta leggera di allenamento e poi partenza alla volta di Trieste. [Matteo Contessa]

TURRIACO — Doppia seduta ieri per la Triestina: la prima parte per sviluppare il cervello, la seconda per rodare i muscoli. Spieghiamo. Mattinata in sede davanti alla lavagna: con il gesso Giacomini ha scarabocchiato gli schemi del Pescara e le contromisure alabardate. Gli abruzzesi di Reja puntano alla serie A e in queste ultime due domeniche profondano gli sforzi maggiori nell'amministrarsi, piuttosto che a imbastire offensive. La Triestina dovrà non cadere nel tranello e poi farsi infiltrare in contropiede. Giacomini ha comunque in testa le idee giuste per tutte le squadre, per cui sotto questo profilo c'è da stare tranquilli. Ieri pomeriggio ha fatto capolino il sole a Turriaco e tutti ne hanno gioito. La pioggia e la bora dei giorni scorsi hanno indurito i muscoli che invece per rendere devono essere belli e sciolti. Condizioni queste in cui sembrano non essere né Polonia né Catalano, con i cui sono allenatori, con un carico diverso dai compagni. Polonia, pur squallificato, intende fare in fretta nel recupero, mentre Catalano sta attento a non rischiare un riacutizzarsi della pubblica. Domenica sarà in campo, almeno questo lasciano intendere le sue condizioni. Il resto degli alabardati ha lavorato divertendosi a correre dietro al pallone, in una serie di partitelle condite di volta in volta da Giacomini con una serie di handicap. Non solo partitelle ben intese, ma anche una serie di asta e filetto con il pallone che nelle sedute giacominiene non manca mai. Oltre ai muscoli dei giocatori, ha risposto bene anche il terreno del Minin che con sufficienti

disinvoltura ha sopportato gli accazzoni di inizio settimana. Fuori dal recinto del campo si è rivisto Pinuzzo Romano in un look diverso rispetto alle ultime settimane. A Romano, infatti, è stato tolto il gambaleto gessato e adesso per l'ex licatese si apre la noiosa ma delicata parentesi della rieducazione. Già ieri ha lavorato un pochino con gli attrezzi, affidandosi poi alle sapienti mani del massaggiatore Maffi. Polonia e Romano quindi i disertori certi per l'impegno di domenica. Il resto scalpita anche se per qualcuno sarebbe tempo di tirare il fiato. Ieri mattina, come si è detto, Giacomini aveva tenuto la consueta lezione teorica in sede al termine della quale aveva rilevato che la Triestina, nonostante le forzate assenze di Romano e Polonia, stia aspettando il Pescara con tanta fiducia. «E' contro le squadre migliori che si vede la miglior Triestina e se loro avranno tante motivazioni nel cercare la vittoria, state tranquilli che anche a noi le motivazioni non mancheranno». Quando gli abbiamo chiesto se sta studiando particolari tattiche per evitare che la Triestina continui a incassare gol di testa, Giacomini ci ha risposto che per i gol, sia di piede che di testa, quando arrivano su azione, c'è ben poco da fare. «Quello che non è più tollerabile è che si incassino reti da fermi, ed è su questo punto che sto battendo». Comunque, è il parere dell'allenatore, per domenica al Grezar ci si può attendere un buon spettacolo calcistico, e forse anche qualche soddisfazione. [Roberto Covaz]



TENNIS / DA OGGI AUSTRIA-ITALIA DI DAVIS

Si inizia con Nargiso

Il primo match con Skoff - Poche le chances per gli azzurri

PALLANUOTO / DERBY

Domani in Edera-Triestina il tifo dei vecchi tempi

TRIESTE — Trieste sportiva sta per rivivere, domani sera, un avvenimento che da più di un decennio non caratterizzava il panorama agonistico locale e che sembrava avere dimenticato: il derby di pallanuoto. La vecchia piscina Bianchi ospiterà l'incontro fra l'Edera, oggi sponsorizzata Panauto Equipe, e la Triestina per il campionato di serie B. E' un evento che riporta alla memoria gli anni più esaltanti della pallanuoto triestina.

Sarà un confronto fra due scuole, fra due storie, entrambe gloriose, fra le ambizioni della Triestina, che punta decisamente alla serie A, e la nuova vigoria dell'Edera, tornata dopo un lungo periodo di sonnolenza a essere una società e una squadra con prospettive per il futuro. Un derby che in ogni caso vedrà opposte in vasca, ai bordi e sulle tribune, storicamente assegnate ai sostenitori rossoneri quella verso il molo Audace e a quelli rossoalabardati nel lato del bagno Ausonia, due bandiere che da sempre hanno rivaleggiato, anche in campo natatorio.

Ci sarà spettacolo certamente domani sera alla Bianchi, (inizio ore 19), e la presenza di un pubblico numeroso e rumoroso costituirà una degna cornice per un avvenimento da ricordare. Nell'occasione sarà la Panauto Equipe a rendere l'ospitalità e il Ds Ungaro, sempre particolarmente attivo in questo campo, ha organizzato un'esibizione della scuola rossoneria di nuoto sincronizzato, che inizierà alle 18.15, per rendere più piacevole l'attesa sugli spalti per i tifosi. Poi alle 19 scenderanno in vasca le due squadre.

[Ugo Salvini]

Dall'inviato

Roberto Mazzanti

VIENNA — La notte non porta consiglio ad Adriano Panatta, il capitano coraggioso ed a volte stravagante del tennis azzurro. La scelta di Diego Nargiso come secondo singolarista, annunciata l'altra sera, appare quanto meno discutibile dato che il mancino napoletano, da alcuni mesi, non vince un incontro di singolare nei tornei del Grand Prix. Nonostante ciò sarà proprio Nargiso oggi alle 13, ad aprire la sfida di Davis con l'Austria affrontando il n. 2 Horst Skoff. Poi toccherà a Canè, che lamenta sempre dolori alla schiena, contro Thomas Muster, il tennista più in forma del gruppo, reduce nelle settimane scorse dai successi consecutivi del Cairo, Agadir e Casablanca.

«Vedremo subito di che morte saremo costretti a morire — ha commentato ieri Panatta dopo il sorteggio effettuato in una sala del ministero degli Esteri in pieno centro di Vienna — è un incontro difficile come quello contro la Svezia con la differenza che qui non abbiamo il fattore campo che ci può aiutare e che loro hanno caratteristi-

che tecniche ci danno fastidio più di quelle di Svensson e Wilander».

Partiamo battuti allora? Panatta risponde con un sorriso tirato: «Non siamo certo i favoriti. Diciamo 30 - 40% di probabilità di farcela. I tre punti per la vittoria li vedo possibili nei due singolari contro Skoff e nel doppio. Ma sarà in ogni caso durissima e non ci sarebbe da meravigliarsi se alla fine ci scappasse un 5-0 per loro». Un Panatta amletico dunque, preoccupato più di controllare gli animi poco docili dei suoi ragazzi che non di caricarli per il successo.

Muster e Skoff in allenamento sparano missili imprendibili e si considerano i naturali favoriti. «Se riusciamo a sviluppare il nostro miglior tennis — ha spiegato convinto Muster — vinciamo certamente».

Gli azzurri si troveranno dunque ad affrontare avversari difficili (Skoff è n. 20 del mondo, Muster n. 22, Canè è n. 33 e Nargiso n. 145) davanti ad un pubblico ostile che lo scorso anno mandò nel pallone gli australiani, sconfitti in questo medesimo stadio e sulla terra battuta per 5-0. Allora il capitano dei «canguri» Fraser si arrabbia moltissi-

mo ed accusò i giudici di linea austriaci di avere «rubato» gli incontri, dato che per 24 volte su 29 il giudice arbitro fu costretto ad intervenire per rovesciare il giudizio favorevole ai padroni di casa. Questa volta a controllare la regolarità della sfida ci sarà un australiano, Peter Bellen-ger, che passa per essere un duro e che si è costruito una fama mondiale in questo senso cacciando dal campo di Melbourne McEnroe nel gennaio scorso.

Ma torniamo agli azzurri. Le perplessità sulle scelte di Panatta riguardano Nargiso, un ragazzo con scarsa esperienza in Davis (esordi nel luglio scorso ad Aarhus contro i modesti danesi) che da alcuni mesi non vince un incontro significativo nel Grand Prix. «Lo faccio giocare — ha spiegato Panatta — perché in questo incontro ci vuole un po' di guasconeria e Diego è un ragazzo che pensa sempre di poter vincere quando va in campo». Ma Omar Camporese, che pare non aver gradito affatto l'esclusione, ha ribattuto che è molto arrabbiato per questa «Malmoe alla rovescia» e che sulla terra battuta gioca bene lui pure, forse anche meglio di Nargiso.

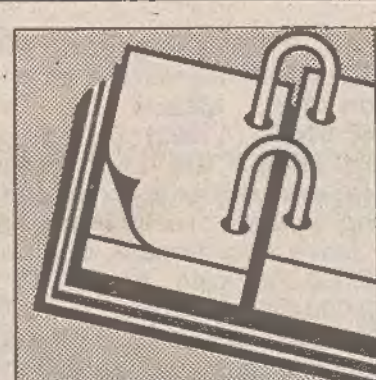
IPPICA

In ventitré alla Tris

MILANO — Campo affollatissimo nella Tris che questo pomeriggio è ospite dell'ippodromo di San Siro. Ben ventitré i trottori al via nel Premio Fiesse, il «francesone» che ai suoi tempi conobbe non pochi trionfi alla guida di William Casoli. E' su un cavallo guidato da Casoli che convergono le nostre simpatie, su quel Francosvizzero che i triestini conoscono molto bene e che a Montebello, in tempi non lontani, si è aggiudicato proprio una corsa Tris.

Premio Fiesse: lire 24.000.000, corsa Tris. A metri 2060: 1) Guizzo Red (F. Pasini); 2) Lucatan (R. Besana); 3) Famulo di Già (F. Castaldo); 4) Calister (A. Rossi); 5) Glen Mart (M. Monte); 6) Djerem Az (F. Crisi); 7) Ibo (A. Nuti); 8) Guardi d'Ausa (V. Torrente); 9) Impari Jet (V. Sciarillo); 10) Ippogrifo Om (G. Carro). A metri 2080: 11) Igor de Gloria (L. Pennati); 12) Day Cm (I. Berardi); 13) Francosvizzero (W. Casoli); 14) Decis (L. Manno); 15) Genests (P. Gubellini); 16) Italma Bru (G. Pieropan); 17) Girard del Rio (M. Milani); 18) Espri Lloyd (O. Milani). A metri 2100: 19) Castoro Gd (F.G. Fulici); 20) Iglavi (M. Capanna); 21) Enio Montecarlo (R. Gradi); 22) Bushwacher M (S. Revelli); 23) Fakir Ve (G. Bechis). Rapporto di scuderia: Ippogrifo Om, Francosvizzero.

[m. g.]



TACCUINO

Whitbread: l'equatore

MILANO. Il passaggio dell'equatore ha fatto il suo gioco. Chi ha saputo meglio interpretare i nuvoloni bassi e neri all'orizzonte e chi ha preso per primo la corrente favorevole più forte oggi si trova in netto vantaggio. Ieri mattina in testa erano ancora gli inglesi, in serata il terzetto Steinlager, Fisher & Paykel e Merit era dietro di loro di venti miglia, questa mattina alle otto il satellite localizzava i neozelandesi di Fisher & Paykel in testa. Tre giorni fa avevano ben 80 miglia di svantaggio sui primi. L'altro ketch neozelandese Steinlager e la svizzera Merit seguono rispettivamente a 15 e 19 miglia di distanza, con gli elvetici che navigano su una rotta molto più vicina alla costa, una scelta tattica vincente: Pierre Fehlmann, lo skipper svizzero, sta conducendo una formidabile rimonta, fra i maxi in testa oggi è quello con la velocità migliore. Per Fehlmann l'avversario di questa quinta tappa della Whitbread non è più solo Trant Dalton, skipper del ketch in testa, da oggi si è aggiunto Lawrie Smith, skipper di Rothmans, al quarto posto con solo un miglio di svantaggio. Gli italiani di Gatorade non hanno ancora tagliato il parallelo dell'equatore, dovrebbero farcela in serata.

CICLISMO. Lo svizzero Guido Winterberg, della «Helvetia-La Suisse», ha vinto la terza edizione del «Ciro di Calabria» di ciclismo. La tappa di ieri della corsa, la Cosenza-Catanzaro, di 160 chilometri, è stata vinta da Roberto Pagnin, della «Malvor-Sidi». Pagnin ha impiegato 4 ore 42'54", alla media oraria di km 33,920.

PUGILATO. Il thailandese Khaojai Galaxy ha difeso vittoriosamente per la 13.a volta il suo titolo mondiale dei supermosca, versione Wba, battendo per k.o. alla quinta ripresa il filippino Ari Blanca in un match previsto sulla distanza dei 12 rounds. Il combattimento è stato sempre in mano al campione a parte il finale della prima ripresa, quando Galaxy è stato chiuso all'angolo dall'avversario e ha poi dovuto subire il conteggio da parte dell'arbitro. A partire dal secondo round ha ripreso il mano il match, concludendolo vittoriosamente al quinto con un uppercut e due ganci che spedivano al tappeto lo sfidante.

TIRO A SEGNO. Nella prima gara di Coppa del mondo in corso a Città del Messico, la squadra azzurra seguita a conseguire successi, Vincenzo Spiloto, dopo le medaglie vinte nei giorni precedenti (due d'oro a squadre e una di bronzo individuale) sale ancora sul podio per ricevere una meritissima medaglia d'argento per il secondo posto nella gara di pistola di grosso calibro, conquistata con il punteggio di 583 su 600; la gara è stata vinta dal fuoriclasse sovietico Pitimof.

JUDO / VERSO GLI ASSOLUTI

Conferme dal Friuli e dalla Sgt

Bene ai regionali i giovani nazionali e le nostre azzurre

TRIESTE — La stagione judoistica si sta avviando a grandi passi al suo momento più importante, quando cioè si disputeranno i campionati italiani assoluti e le varie finali dei campionati di categoria. Nei giorni scorsi, rispettivamente a Fiume Veneto ed a Tarcento, hanno avuto luogo fasi di qualificazione per la categoria «speranze» e per gli «assoluti» femminili, valida pure come campionato regionale. Per quanto riguarda le ragazze il verdetto è stato abbastanza scontato, in quanto le cinque azzurre della nostra regione (Zanette, Puleo, Barbieri, Baroncini e Tondolo) hanno largamente rispettato i pronostici. Meno prevedibile invece è stato l'esito per quel che riguarda la categoria «speranze», dove se i Madeddu, Calnerio e Braidotti si sono dimostrati

già pronti per la scalata al titolo, non altrettanto lo sono stati Casco e Quaino, che si sono visti superare rispettivamente da un ottimo Michele Sponza che si sta rivelando sempre più promettente, e da un sorprendente Alberto Casson. Il livello generale comunque appare in rialzo e lascia ben sperare ad un futuro del judo nazionale molto friulano. I triestini come sempre hanno fatto il loro dovere: per le femmine, oltre le «imbatibili» Baroncini e Barbieri, ha ottenuto titolo e qualificazione anche Cristina Baragona della Sgt, mentre nei maschi il solo già citato Sponza dell'A & R ha ottenuto il risultato massimo, ma il suo compagno di squadra Aldo Nicolaucig nel 55 kg pur giungendo secondo ha esibito un ottimo judo.

Ecco dunque l'elenco completo dei qualificati alle finali dei campionati italiani assoluti ed ai campionati italiani speranze: kg 48 - Zanette Giorgia (Skorpion Pn); kg 52 - Cristina Baragona (Sgt); kg 61 - Barbieri Monica (Sgt); kg 66 - Boz Paola (Fenati Spilimbergo) e Mion Silvia (Sekai Budo Pn); kg 72 - Baroncini Erika (Sgt); +72 kg - Tondolo Manuela (Kuroki Tarcento). Speranze: 55 kg - Della Mura Marco (Sekai Budo Pn); 60 kg - Madeddu Massimiliano (Yama Arashi Ud); 65 kg - Calnerio Luca (Tenri Ud) e Cazzorla Mauro (Sekai Budo Pn); 71 kg - Sponza Michele (A & R Ts); 78 kg - Cosson Alberto (Tenri Ud); 95 kg - Cescutti Massimiliano (Yama Arashi Ud); +95 kg - Braidotti Denis (Kuroki Tarcento). [Enzo de Denaro]

REMO / REGATA

Trieste: chiude la canoa e rilancia il canottaggio

TRIESTE — Dopo le due uscite consecutive degli atleti di canottaggio (4 marzo a Trieste e 25 marzo a Varese), le società della nostra regione saranno nuovamente di scena domenica a Barcola prima di affrontare la prova impegnativa di Piediluco ove, nella successiva domenica, si svolgerà la prima regata «doppia» nazionale dell'annata 1990. I buonissimi risultati ottenuti a Varese da Ge Ravallio, Ce Saturnia, Sgt e Sc Nettuno saranno sicuramente confermati. Sono però attesi quelli di società che non hanno partecipato a Varese, cioè Sc Timavo, Sc Pullino, Stc Adria, Cmm Sauro, Dop, Ferr. Trieste. Merita una citazione a parte la Sc Trieste. Dopo parecchi anni di quasi completa assenza, il glorioso Rowing Club Trieste, per volontà della nuova dirigenza, ha deciso di dare un addio alla «canoa». E' stato un distacco doloroso in quanto il presidente uscente, Gastone Rocco, aveva con costanza certosina lavorato molti anni perché la sezione canoa raggiungesse un notevole peso anche in campo nazionale; a Trieste era senza dubbio «leader» indiscusso mentre nella regione era superata soltanto dalla Sc S. Giorgio di Nogarò. Un davvero ricco patrimonio atletico non andrà del tutto disperso perché i migliori atleti ed allenatori approderanno al Cmm. Comunque il potenziamento del tradizionale canottaggio è già iniziato con l'assunzione dell'allenatore Pino Sauli che in precedenza aveva ottimamente operato prima alla Sc Pullino e ultimamente alla Stc Adria; un buon numero di giovanissimi allievi sono già all'opera e sicuramente fra non molto li vedremo scendere in gara a Barcola.

[Costante Auria]

Lo sport in TV

10.00 Rai 3

12.55 Rai 3

13.45 Capodistria

14.00 Montecarlo

14.15 Montecarlo

15.00 Capodistria

15.30 Rai 3

15.45 Capodistria

16.15 Capodistria

16.45 Capodistria

18.45 Rai 3

20.15 Rai 2

20.15 Capodistria

21.30 Montecarlo

21.55 Capodistria

22.30 Italia 1

22.40 Capodistria

23.05 Montecarlo

00.10 Capodistria

Da Lione hockey su ghiaccio: Italia-Giappone
Tennis Coppa Davis, Austria-Italia

Mon-gol-fiera

Sport news

Pianeta basket

Boxe di notte

Videosport: da Vienna

tennis Coppa Davis segue

rubrica di ciclismo

Tennis «Atp Tour»

Juke box

Basket campionato Nba

Derby

Lo sport

Calcio: campionato tedesco

Mondocalcio

Sottocanestro

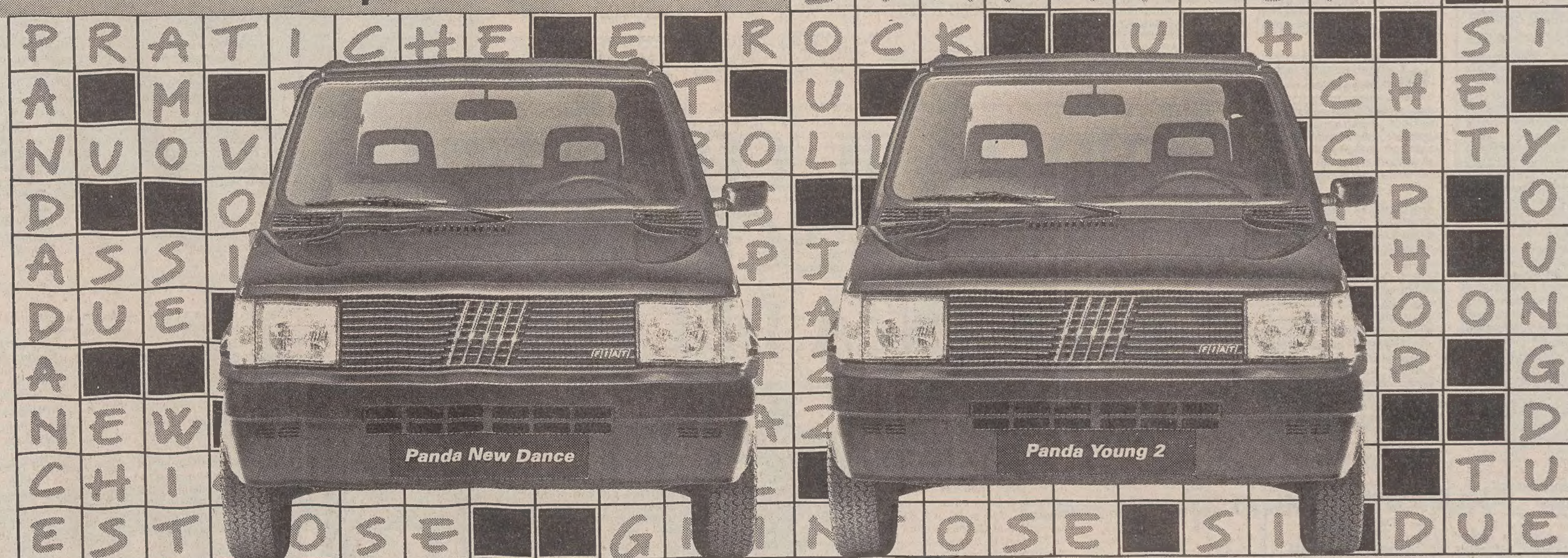
Calcimania

Il grande tennis

Stasera sport

Eurogolf

COSÌ NUOVE, COSÌ PANDA.



PANDA NEW DANCE - L. 8.330.000

Bella, ricca, esuberante. Inconfondibile fuori, Panda New Dance lo è ancora di più dentro. Rivestimenti personalizzati, sedili anteriori con appoggiatesta, sedile posteriore ribaltabile, lunotto termico, tergicristallo, coppe ruota integrali, sospensione posteriore ad «omega». Scatenata negli accessori, limitata nei consumi: il suo motore, il supercollaudato 900 cc (45 CV, oltre 135 km/h) alla velocità costante di 90 km/h vi farà provare l'ebbrezza di 20 km con un solo litro. Il prezzo? Irresistibile: L. 8.330.000, Iva compresa.

PANDA YOUNG 2 - L. 7.616.000

Allegra, vivace, divertente. Nata per stare in compagnia, Panda Young 2 è l'amica ideale per ogni occasione. Inimitabile all'esterno, unica all'interno. Sedili avvolgenti, dotati di schienale reclinabile e appoggiatesta, rivestimento in panno grigio chiaro, moquette, lunotto termico, sospensione posteriore ad «omega». Generosa di dotazioni, giudiziosa nei consumi: il suo motore, l'affidabile 4 cilindri 750 cc (34 CV, 125 km/h) vi farà provare il ...brivido del risparmio. Il prezzo? Very young: L. 7.616.000, Iva compresa.

PANDA LE INVENTA TUTTE. FIAT

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni festivi.
BOLOGNA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Florini 1, tel. 051/370060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeleglio 60, tel. 6502201 - TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, né interese di più persone o enti, composti di parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate a lavori di entrata e i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA farmacia lunga esperienza offresi Tel. 0451-490555. Ore pasti, (C101).

OFFRESSE pultrice esperienza per uffici. Telefonare martedì mattina ore 8-12 al 381642. (A54242)

RAGIONIERA 25enne-60/60 5 anni c/o studio commercialista causa cambio residenza cerca lavoro adeguato. Tel. 040/215008 ore pasti. (A54256)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. CERCASI commessa esperta per negozio calzature e pelletterie in genere in Gorizia. Disponibile subito anche part-time. Scrivere: cassetta n. 23/A Published 34100 Trieste. (B117)

CERCANSI ambasciotti per lavoro in gelateria Germania stagionale. 0438-783101 pasti. (C109)

Liquidatore sinistri

per Triveneto cerca media Compagnia di Assicurazione, esperienza almeno decennale rami danni, età attorno ai 40 anni, preferibilmente laureato. Inquadramento commisurato all'esperienza. Scrivere a casella 498/L. Published 20124 Milano

CERCASI intervistatori ambasciotti 18-30enni per lavoro censimento zona Grotta-Rotario. Telefonare 040-826069 ore 8-9.30. (A1659)

CERCASI persone dinamiche per vendita filati a tutti i tempi libero offresi 30% provvigione campionario gratuito. Telefonare 0574/791921. (G41224)

CERCASI pizzaiolo capace galleria Fabris tel. 364564. (050065)

HAI bisogno di un lavoro a norma di legge? Anche a part-time. Se sei ambizioso/a, dinamico/a, se sei autonomo/a, se hai già 25 anni, presentati oggi ore 18, Ronchi del Legionario via Roma 12 - I piano Miclausig. (B114)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA produttrice articoli profumeria-regalo, cerca per tutto il Friuli giovane rappresentante, autonomo anche prima esperienza purché volenteroso e serio cui affidare portafoglio clienti già esistenti. Provvigioni premi produzione telefonare ore ufficio 051/777202. (G3283)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

IMPRESA artigiana esegue riparazioni a domicilio su lavatrici ed elettrodomestici. Tel. 040/767382. (A1385)

TRASLOCHI sgomberi appartamenti cantine uffici ritiro mobili. Tel. 040-391800-410231. (A1664)

9 Vendite d'occasione

VENDESI 3 gru: rotazione bassa mt 29; rotazione alta mt 35 e mt 22. 0432-509583. (F005)

VENDESI Trieste, causa trasferimento arredamento interno: camera, cucina con elettrodomestici, soggiorno. 0432/570527 serali. (F005)

VENDO arredi della mia casa antica compresi lampadari tappeti. Tel. 0424-24217. (G147)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, vecchie cose di ogni genere, stampe, libri, sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040-366932-415552. (A54445)

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis negozio via Udine 19 412201 ab. 43038. (A54137)

LA Miniera acquista: giacenze ereditarie, giocattoli, ricami, tappeti, orologi pendolo, bigiotteria, libri, quadri, stampe, pianoforti. Tel. 040-65910. (A1689)

OCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431-93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. *CORSO ITALIA 28 primo piano. A1162

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A1629)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1648)

DITTA Bracco autotrasporti-autorecuperi esegue soccorso stradale a prezzi concorrenziali - Servizio Autogrù. Tel. 040/826943. (A1650)

VENDO 126 1.200.000, 127 1.900.000, A112, Renault Alpine. Tel. 040-68064. (A54446)

AUTODEMOLITORE autorizzato ritira sul posto automobili pagando. Tel. 040-826943. (A1648)

PLAUITA concessionaria moto Cagiva viale Miramare 19, tel. 040/417000 usato garantito Honda 450 Custom, CBR 600, 900 Bolder, 1000 Goldwing, Yamaha DT 125R, Bmw K100 RS, Peugeot ST 50, Vespa PX 125. Prezzi particolari motocicli Honda modelli '89. Permutate rateazioni 60 mesi. (A1606)

15 Roulotte, nautica, sport

GIESSECARAVAN invita alla prima settimana nazionale centri aperti veicolo ricreazionale campeggio turismo, 24 marzo-1 aprile motocaravan, motorhome, camper, caravan, carrelli tena, accessori. Decine di favolosi modelli nuovi. Tante occasioni garantite. Giessecaravan 0422-97057 Zoro Branco. (G133)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

LIBERO professionista residente cerca casa con giardino in affitto 4 persone anche da 4 a 6 persone, preferibilmente a posto in Carso o altipiano, massima serietà. Tel. 040-301057 dopo ore 20. (A54572)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CAMINETTO via Roma 13 affitta San Giacomo appartamento arredato non residenti per una o due persone. Tel. 040/69425. (A1597)

LORENZA affitta: Ulpiano, salone, stanzetta, segreteria, uso studio, 500.000. 040/734257. (A1609)

STUDIO 4 040/728334 affitta corso Italia ufficio due stanze servizi autometano. (A1637)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti in tempi brevi tutte le categorie lavoratori anche senza cambiali. 040-54523. (F005)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ARTIGIANI COMMERCIALISTI DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola nessuna spesa anticipata. 040-55010. (F005)

IPIFIM S.p.A.

CON UNA SOLA TELEFONATA finanziamenti velocissimi a tutti da 1 a 25.000.000

Trieste via Donata, 3 Tel. 040/60418-631478 Udine Tel. 0432/507266

A.A.A.A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5 040/773824. Assoluta discrezione, assoluta serietà. Casalinghe, pensionati, dipendenti. Piazza Goldoni, 5 Assifin. (A1653)

A. SERVIZI PARABANCARI Istituto Finanziario Regionale eroga finanziamenti dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola. Tel. 040/764105. (A1075)

A.A.G. TRIS cede negozio AB-BIGLIAMENTO vetrine angolo con muri, Mazzini 30. Tel. 040/61425. (A1322)

FINTERGESTUM finanziaria eroga dipendenti, pensionati improtestati, prestiti immediati tasso eccezionale, esempi: 15.000.000 rate da 378.000, 10.000.000 rate da 255.000, 5.000.000 rate da 128.000. Dipendenti anche protestati restituzione tramite trattenuta stipendio. Esempio 10.000.000 rate da 240.000. Monfalcone 0481/40063, Gorizia 0481/533866, lunedì, mercoledì, venerdì 16-19. (A1199)

PRESTITI anche pensionati cessione quinto liquidazione veloce Cslf Corso Italia 21 Trieste 040/65818. (1557)

TIRRENA finanzia tutti, firma singola tasso bancario 90 0481/532464, Ts 040/728809. (A53929)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. STIMIAMO gratuitamente immobili da vendere a Trieste e provincia. Faro 040-729824. (A017)

ACQUISTO contanti San Giovanni soggiorno 2 stanze cucina bagno tel. 040/774470. (D46/21)

COMPERO appartamento 2 stanze, cucina, bagno, zona S. Giovanni pagamento immediato telefonare 040/946269. (A1672)

CONTANTI acquisto per investimento appartamenti occupati o stabili in blocco solo Trieste, telefonare 753189 Trieste ore ufficio. (A014)

VESTA cerca appartamenti per propri clienti da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi zone centrali e periferiche telefonare 040-730344. (A1574)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA Costalunga casetta accostata, soggiorno, cucina, camera, bagno, giardino, pensile. 75.000.000. 040/578944. (A1601)

ABITARE a Trieste. Adiacete Baiaumonti. Tranquillo appartamento. Saloncino, cottura, due camere, servizi separati. Ascensore, riscaldamento, 80.000.000. 040/771164. (A1603)

ABITARE a Trieste. Piccardi. Appartamento epoca, piano basso da ristrutturare. Soggiorno, cucina, due camere, doccia, ripostiglio. 55.000.000. 040/771164. (A1603)

ADRIA V. S. Spiridione, 12 040-60780 mansardata zona Matteotti completamente restaurata adatto anche investimento vendesi 35.000.000. (A1586)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 Costiera soggiorno stanzetta matrimoniale servizi terrazze cantina arredato. (A1554)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 Roiano V piano soleggiato panoramico matrimoniale stanzetta soggiorno cucina abitabile. (A1554)

B.G. 040/272500 Istria perfettissimo camera cucina bagno luminoso 38.000.000. (A04)

BIBIONE solarium immobiliare Libeccio affitta vende direttamente appartamenti fronte-mare prezzi, condizioni interessanti. Ufficio Corso del Sole 150 0431/439192 Aperto anche la domenica, ore serali 0421/71445. (E42)

CANARUTO appartamenti varie metrature varie zone primingreso e da ristrutturare. Villa Opicina rifinita accuratamente 1000-2000 mq terreno. Casetta da ristrutturare zona Barcola 040-69349. (A1573)

ESPERIA VENDE LIBERO (pressi) GARIBOLDI ultimo piano ascensore autoriscaldamento matrimoniale salone

CITROËN AX

NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA



Gamma di 13 modelli da 45 a 85 CV equipaggiati con motori ad alto rendimento energetico, nelle versioni benzina e diesel da 3 o 5 porte. Al suo esordio ha sbalordito la CEE vincendo il primato d'economia nei consumi: 25 km con un litro a 90 km/h. Con AX GT da 85 CV ha stabilito il primato di velocità: 180 km/h. Ha inaugurato le nuove frontiere dello spazio: è la più grande della sua categoria. Citroën AX, un'auto grande in tutto.

Citroën AX. A partire da L. 10.438.000* chiavi in mano.

cucina bagno annessa grande soffitta e cantina. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A1559)

GEOM. SBISA: Mazzini-Goldoni: tre camere, camerino, cucina, servizi, autometano 80.000.000. 040/942494. (A1544)

GRATTACIELO 040/768887 Vicolo Castagneto recente matrimoniale soggiorno cucina abitabile bagno poggiori. (A1634)

GREBLO 040/362486 Locale magazzino adiacente Cumano 50 mq 3 fori servizio 40.000.000. (A016)

GREBLO 040/362486 S. Giusto luminoso come nuovo cucina abitabile 2 stanze servizi riscaldamento autonomo. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona CUMANO - appartamento recente in palazzina, stan-

za, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, terrazza, giardino proprio garage. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A1672)

IMMOBILIARE CIVICA - vende GIULIA - recente 2 stanze, cucina, bagno, poggiori, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A1672)

IMMOBILIARE CIVICA - vende FORAGGI - rinnovato, salone, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, poggiori, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A1672)

IMMOBILIARE CIVICA - vende salone 4 camere cucina biservizi poggiori garage. 040/733209. (A05)

CERVIGNANO vendesi stabile 4 appartamenti tipo signorile con garages e cantina. 0431/32282. (A53873)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende locale Severo mq 33 adatto deposito garage. 040-767092. (A1614)

LIGNANO Sabbadoro vicinissimo mare impresa vende palazzina piscina, appartamento mq 65 soggiorno, camere, ba-

gno, terrazza, 69 milioni dilazionati mutabili. Attico mansardato mq 95 vista incantevole soggiorno, tricamere, servizi, ripostiglio, terrazza, 59 milioni dilazionati, 40 milioni mutabili. 0431/439981-720440. (F005)

TARVISIO Residence «TRE CONFINI» vedesi appartamenti eventualmente arredati, sulle piste. Ottimo investimento. 0428/40170. (G901916)

ALPICASA Besenghi signorile salone 4 camere cucina biservizi poggiori garage. 040/733209. (A05)

CERVIGNANO vendesi stabile 4 appartamenti tipo signorile con garages e cantina. 0431/32282. (A53873)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende locale Severo mq 33 adatto deposito garage. 040-767092. (A1614)

LIGNANO Sabbadoro vicinissimo mare impresa vende palazzina piscina, appartamento mq 65 soggiorno, camere, ba-

Prezzo modico. 0432/722117. (F005)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio. Trieste 040-69364 - Gorizia 0481-532005. (F005)

TANDEM: ricerca computerizzata di partner: la sicurezza di trovare la persona giusta. Trieste telefono 574090. (A1080)

27 Diversi

VILLA, quiete, la casa per l'anziano offre ampio giardino, cucina casalinga, trattamento famigliare, strada per Basovizza 50, 040/53424. (A54542)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastori tedesco, iscritti, vaccinati.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

PARTENZE		
4.20 D/Venezia S.L.	8.10 D	Udine
5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)	9.15 D	Gondoliere - Vienna (via Udine Tarvisio)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)	10.30 L	Udine (2.a cl.)
5.50 D Venezia S.L.	12.20 D	Tarvisio C.le
6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	13.10 L	Carnia (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.	14.05 D	Udine
8.25 D Venezia S.L.	14.35 L	Udine (2.a cl.)
8.50 E Venezia S.L.	16.30 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)	17.15 L	Udine (2.a cl.)
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	18.05 D	Udine
12.25 D Venezia S.L.	19.20 D	Udine
13.50 L Portogruaro	21.15 D	«Italian Österreich Express» - Vienna - Monaco (via Udine Tarvisio)
14.20 D Venezia S.L.	23.15 L	Gorizia (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

PARTENZE		
0.05 L	Udine 2.a cl.	
1.20 L	Udine (arrivo solo nei giorni seguenti i festivi) (2.a cl.) (sospeso nei giorni 25, 31 dicembre, 6 gennaio e 15 aprile)	
6.25 L	Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	
7.05 L	Udine (2.a cl.)	
7.50 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)	
8.40 L/D «Österreich Italian Express» - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)		
9.35 L	Udine (soppresso nei giorni festivi)	
10.50 D	Udine	
14.25 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)	
15.05 L	Udine (2.a cl.)	
15.47 D	Udine (2.a cl.)	
16.48 D	Udine	
18.05 L	Udine (2.a cl.)	
19.00 L	Udine (2.a cl.)	
19.42 D	Tarvisio	
21.12 L	Udine (2.a cl.)	
22.10 D	Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)	

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.
(***) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria e gratuita del posto.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

A TRIESTE CENTRALE		
0.45 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)		9.20 E <i>Simplon Express</i> - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso giovedì e sabato)
1.55 D Venezia S.L.		13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
6.50 L Portogruaro (2.a cl.)		18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1, 6 gennaio, 16, 25 aprile e 1 maggio)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste		20.40 D <i>Venezia Express</i> - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)		
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma Trieste		
8.48 E <i>Simplon Express</i> - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria		
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)		
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste		